

SETTIMANALE  
DI INFORMAZIONE  
RELIGIOSA  
PER LA PASTORALE  
NELLA CHIESA DI

MOLFETTA  
GIOVINAZZO  
TERLIZZI  
RUVO DI PUGLIA

# LUCE & VITA

14

6 aprile 1986

Anno 62°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

## PERCHE' IL GRANO DELLA PACE DIVENTI PANE

di don Tonino, Vescovo

### OMELIA DELLA MESSA CRISMALE *Giovinazzo, parrocchia Sant'Agostino*

Miei carissimi fratelli,

mai forse, come nella messa crismale del giovedì santo, la liturgia fa tanto uso di simboli.

C'è il *pane* e c'è il *vino*, già pronti sulla mensa a divenire il Corpo e il Sangue di Gesù.

C'è l'*olio* predisposto in tre recipienti. Tra poco verrà consacrato perché diventi sollievo per gli infermi: conforto per i catecumeni e per chi affronta le battaglie della fede; pienezza di grazia per ogni cristiano inviato in missione.

C'è il *balsamo aromatico* che sarà infuso nell'olio crismale, perché coloro che ne verranno unti diffondano nel mondo il buon profumo di Cristo.

E infine c'è questa *assemblea santa*, gerarchicamente strutturata attorno all'altare. La quale, più che frammento o porzione del popolo di Dio, è segno, « spaccato » come oggi si suol dire, dell'intera Chiesa diffusa su tutta la terra. Anzi è simbolo dell'intera umanità di tutti i secoli che, alla fine dei tempi, dopo il suo pellegrinaggio nel mondo, si raccoglierà da ogni punto cardinale attorno all'Agnello nella Gerusalemme del Cielo.

---

#### Una città nuova attorno a una fontana antica

---

Questa compaginazione festosa del popolo delle nostre quattro comunità a ridosso dell'unico altare mi richiama alla mente l'espressione di un grande testimone del nostro tempo, Giorgio La Pira, il quale diceva che noi credenti siamo oggi chiamati a costruire una città nuova attorno alla fontana antica.

La *fontana antica* è Lui, il Signore Gesù, il Principe della pace. Dal suo capo fluente si diparte, in interminabili rigagnoli, l'olio dello Spirito Santo verso i suoi consacrati mediante l'Ordine Sacro. Da questi, verso tutto il popolo. E dal popolo, verso gli estremi confini della terra.

La *città nuova* dobbiamo essere noi, pietre viventi di questa costruzione, investiti come non mai della missione planetaria di annunciare la pace al nostro mondo frantumato, e farlo diventare « cosmo », cioè bellezza.

Dobbiamo essere noi questa « città nuova » posta sopra il monte, la cui planimetria, degradando dalla fontana

verso il mare, si staglia tra due disegni stupendi del profeta Isaia.

Il primo l'abbiamo ascoltato poco fa, e ci indica il « fuoco » di partenza di questa città, con i suoi punti di fuga, con le sue spinte architettoniche, col suo piano regolatore. Il Signore ci ha mandati « a portare il lieto annuncio ai poveri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l'anno di misericordia del Signore ».

Il secondo disegno di Isaia ci indica l'orizzonte d'arrivo, o, se vogliamo, il principio urbanistico ispiratore della nuova città costruita attorno alla fontana antica: « *Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci; un popolo non alzerà più la spada contro un altro popolo, e non si eserciteranno più nell'arte della guerra* ».

---

### Riscoprire Isaia, profeta di pace

---

Miei cari fratelli, forse dovremmo riscoprire Isaia e tornare alla scuola di questo grande profeta, del cui messaggio sgronda oggi la messa crismale. Noi non lo conosciamo abbastanza. Andiamo alla ricerca di architetti sofisticati. Il suo annuncio di pace messianica, dono dello Spirito, non lo apprezziamo per quanto merita.

Per costruire la città nuova ci affidiamo ad altri Le Corbusier. E demandiamo a troppi ingegneri i piani edilizi della nostra rinnovata convivenza.

Fa molto riflettere quel che racconta lo stesso Giorgio La Pira. Un giorno egli si era recato a trovare il grande filosofo marxista György Lukács per parlare con lui del problema della pace nel mondo. Senonché, essendosi introdotto col disquisire dottamente di filosofia, prese la curva così larga che Lukács lo interruppe bruscamente: « Professore, lasci stare la filosofia. Io sono vecchio. Mi parli di Isaia ». La Pira ricordava con rimorso struggente quell'incontro. « Per fare la figura dell'uomo colto avevo perso tanto tempo con lui a parlare di filosofia... peccato che morì pochi mesi dopo, e di Isaia non ebbi molte occasioni di parlargli. Ah, la vanità!... ».

Noi oggi abbiamo l'occasione di parlare di Isaia, perché in questa messa crismale vogliamo parlare della pace.

---

### La pace, motivo conduttore della messa crismale

---

La pace, infatti, ci sembra il tema dominante della solenne liturgia che stiamo celebrando.

Non solo per i chiari riferimenti all'ulivo, che nei testi sacri sembra cedere, più che sotto il peso di frutti come a novembre, sotto il carico di simboli antichi di pace, di giustizia e di gioia.

Non solo per la splendida espressione che leggeremo tra poco nella preghiera consacratoria del Crisma e che, dolcissima come un'elegia, dice così: « *Dopo il diluvio, lavacro espiatore dell'iniquità del mondo, la colomba portò il ramoscello d'olivo, simbolo dei beni messianici, e annunciò che sulla terra era tornata la pace* ».

Ma, soprattutto, perché questa di oggi è la celebrazione della messianicità del popolo di Dio. Noi siamo un popolo di consacrati con l'unzione. Un popolo di « unti ». Alla greca, potremmo dire un popolo di « cristi ». E all'ebraica, un popolo di « messia ».

Ora, se è vero che la pace è l'insieme dei beni messianici, e noi oggi ci riconosciamo solennemente davanti all'altare come un popolo di « messia », e quindi titolari e amministratori di questi beni, dobbiamo fare della pace il nostro annuncio fondamentale. Non l'accessorio delle nostre esuberanze omiletiche. Non la frangia marginale dei nostri discorsi. Non l'appendice del nostro impegno cristiano.

La pace non è tanto un problema morale, quanto un problema di fede. Perché, più che il nostro agire, tocca il nostro essere di persone « conformate a Cristo » in profondità, non con l'aggiunta esteriore di incarichi, ma con l'unzione dell'Olio che penetra e consacra radicalmente.

Tra poco diremo che il Crisma è « *l'olio che consacra i sacerdoti, i re, i profeti e i martiri* ». E allora dobbiamo concludere che la pace, nodo di tutti i beni « messianici » o « crismali » per eccellenza, deve essere anche il frutto più carnoso del nostro sacerdozio, della nostra regalità, della nostra profezia e del nostro martirio.

---

### Sacerdoti di pace

---

Oggi dobbiamo prendere coscienza che la pace non è il lago dei cigni dove precipitano i ruscelli delle nostre sdolcinate esaltazioni mistiche; o gli immisari dei nostri gesti romantici fatti di abbracci, di canzoni e di fiaccolate; o gli affluenti delle nostre fantasiose simbologie con intrecci di colombe e ramoscelli d'ulivo.

Quello della pace è il discorso teologico più robusto e più serio che oggi si possa fare, perché affonda le sue radici nel cuore del mistero trinitario.

Se infatti pace è, come oggi si dice, « convivialità delle differenze », e se è vero che la Santissima Trinità è anche essa « convivialità delle differenze », dobbiamo concludere che « pace » è la definizione più vera del mistero principale della nostra fede, in cui contempliamo tre Persone uguali e distinte che siedono attorno al banchetto dell'unica natura divina.

Di qui, il nostro compito storico di saper stare insieme a tavola. Non basta mangiare: pace vuol dire mangiare con gli altri.

Di qui, il nostro compito storico di far sedere all'unica tavola i differenti commensali, senza pianificarli, senza

uniformizzarli, senza schedarli, senza omologarli. Noi, popolo messianico o crismale, dobbiamo essere i ministri di questo convito. I sacerdoti della comunione, che introducono nella sala del banchetto gli ospiti diversi, ne favoriscono il dialogo e, una volta finito il servizio, seggono anch'essi a mensa a conversare con gli altri.

La riflessione, a questo punto, cade naturalmente sul tema della comunione nelle nostre Chiese.

Che cosa ci manca: la convivialità o la differenza? Lo stare insieme o la genialità pastorale? L'essere solidali attorno a un progetto comune o la fantasia di quegli originali percorsi alternativi che nascono dall'amore? Consumiamo pasti prelibati ma chiusi nei nostri bunker, o mangiamo, seppure attorno a un'unica tavola, ogni giorno pietanze uniformi e senza sapore?

Ci stringiamo a tavola perché gli altri stiano più comodi? O ci infastidisce ogni arrivo fuori orario? Per chi sopraggiunga all'improvviso preferiamo aggiungere un posto e allungare la mensa, o per stare più larghi frantumiamo il desco in cento tavolini come nella « hall » di un ristorante, dove ognuno mangia in silenzio per conto suo?

Spezziamo il pane di grano della comunione e mesciamo il vino della letizia, o serviamo le « erbe amare » del tradimento, con l'aceto del disprezzo e la mirra dell'indifferenza?

Cari fratelli, vi rendete conto che sotto la sassaiola di questo linguaggio figurato si nasconde la constatazione che le nostre esperienze non camminano tutte nel senso della convivialità. Le parrocchie talvolta danno l'impressione di uno spaccio di generi alimentari dove forse non manca nulla, ma non trovi mai una minestra calda da consumare con gli amici.

La diocesi appare spesso come l'ufficio del catasto dove sono depositate le mappe delle singole realtà pastorali, ma non come l'organo che favorisce la comunione delle comunità, o che stimola la comunicazione, o che opera quel sapiente « mixage » delle ricchezze spirituali di tutti a vantaggio di ciascuno.

Anch'io vostro vescovo certe volte mi sento relegato nel ruolo di chi deve far funzionare l'apparato dall'esterno, più che come l'apostolo che deve far crescere la comunione dall'interno.

Forse ancora preghiamo poco. Forse non diamo lunghi spazi alla vita interiore. Forse non sappiamo andare allo essenziale.

Coraggio, fratelli miei presbiteri, religiosi e laici: stringiamoci attorno alla fontana antica, se vogliamo che non sia sprecato il Crisma che ci consacra sacerdoti di pace.

---

### Re di pace

---

L'olio che benediremo tra poco ci costituisce non solo sacerdoti, ma anche « principi della pace », perché ci rende conformi a Cristo, « Sacerdote per sempre al modo di Melchisedek » il quale era anche « Re di Salem », cioè « Re di pace ».

E' dolcissimo per noi, povere creature, riscoprire a quale compito planetario oggi siamo chiamati dal Signore.

Se è vero che l'unzione del Crisma ci fa diventare « messia », dobbiamo tenere sotto gli occhi il nostro modello principale Cristo Gesù, il quale nel capitolo nono di Isaia viene descritto come « Principe della Pace ».

Quando Egli verrà, dice il profeta, « ogni mantello di guerra macchiato di sangue sarà bruciato; ogni calzatura di soldato nella mischia sarà esca del fuoco; sarà spezzato il bastone dell'aguzzino; sarà infranta la sbarra del prigioniero ». Scompariranno, cioè, persino i simboli della guerra.

Ed Egli sarà chiamato « *Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della Pace. Grande sarà il suo dominio e la Pace non avrà fine sul trono di Davide e sul regno che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e sempre* ».

Ci rendiamo conto, fratelli, che il compito messianico che ci sovrasta è immane. Siamo chiamati a essere i « Re della pace » non gli schiavi della guerra. I tessitori di rapporti umani limpidi e carichi di tenerezza, non i ragionieri del calcolo e del tornaconto. I ricompositori dei piatti sbilanciati della giustizia, non i garanti del disordine legalizzato. I sarti del mantello del diritto, non gli industriali delle divise militari. I ricercatori degli equilibri perduti; che sanno di non fare politica da avanspettacolo, ma di assolvere a una funzione liturgica e regale quando si sforzano di purificare la città dalle scorie di tutte le nostre sporcizie. O di salvare la natura dai minacciosi disastri ambientali. O di preservare il mare dal catrame dei nostri inquinamenti. O di liberare il cielo dagli scudi spaziali, gridando con forza che vogliamo vedere le stelle. O di rendere trasparenti i silenzi con quelle forme di ecologia acustica senza di che è difficile trovare se stessi.

Svegliamoci, principi della pace! Ogni inerzia è tradimento della nostra missione regale. Ogni indugio è diserzione dal nostro ruolo messianico. Tocca a noi liberare tutte le creature, gementi per le doglie del parto, dalla corruzione del peccato e della morte. Riversiamo, perciò, sulle piaghe aperte del nostro pianeta il balsamo della riconciliazione. Le ampolle del crisma facciano scorrere l'olio profumato sulla nostra terra e le diano la lucentezza verginale di chi esce da un bagno ristoratore. L'universo così, ricomposto nella pace, tornerà a essere « cosmo », cioè realtà splendente di vigore e di bellezza.

---

### Profeti di pace

---

Il Crisma, conformandoci al Messia, ci rende partecipi non solo della dignità sacerdotale e regale di Cristo, ma anche della sua missione profetica. E siccome Gesù è stato essenzialmente « Profeta di pace », anche noi dobbiamo giocare sui crinali scoscesi della pace la nostra profezia.

La scelta non violenta di Cristo non solo deve ripercuotersi nella nostra prassi, ma deve anche risuonare sulle nostre labbra. Senza paure. Senza tanti « se » e senza tanti « ma ».



La rubrica delle notizie  
riprenderà la prossima  
settimana.

« Rimetti la spada nel fodero » deve essere il principio assiologico supremo di ogni impegno cristiano e di ogni protesta civile.

E' malinconico osservare oggi (se si eccettuano le audaci sortite del Papa, di qualche episcopato e di pochi gruppi) i tentennamenti delle nostre Chiese. Quello della pace sembra un campo minato da mille prudenze, recintato dal filo spinato di infinite circospezioni, protetto da pavidi silenzi. Non ci decidiamo ancora, come popolo profetico, di uscire allo scoperto. Ci nascondiamo dietro i fortilizi delle logiche umane. Viviamo ambigue neutralità, che tutto possono essere meno che « disarmate ».

Ma se tacciamo noi, eredi della profezia di pace del Cristo, chi si assumerà il compito di dire alla terra che, scivolando sui binari che ha imboccato, corre inesorabilmente verso l'olocausto?

Coraggio, miei cari fratelli profeti! Diciamo che ogni guerra è iniqua. Promuoviamo una cultura di pace che attraversi tutta la nostra prassi pastorale. Denunciamo a chiare lettere l'ingiustizia della corsa alle armi. Insorgiamo quando vengono violati i più elementari diritti umani in ogni angolo del mondo. Aiutiamo la gente distratta a rendersi conto che lo sterminio per fame di milioni di persone pesa sulla coscienza di tutti. Smilitarizziamo il linguaggio, spesso così intriso di assurde categorie belliche, che dà l'impressione di un agghiacciante bollettino di guerra. Preserviamo i nostri ragazzi, che hanno sempre più come principale referente lo schermo televisivo, dalle trasfusioni di violenza che essi metabolizzano paurosamente attraverso gli Ufo Robot, o i Rambo, o i nippo-cartoons.

Profeti, dopo aver attinto alla fontana antica la sapienza di cui siamo servi e non padroni, smettiamola di tacere. Ricordiamoci che delle nostre parole dobbiamo rendere conto agli uomini. Ma dei nostri silenzi dobbiamo rendere conto a Dio.

## Martiri di pace

Nella preghiera che pronunceremo tra poco si dice che il Crisma consacra, oltre che i sacerdoti, i re e i profeti, anche i martiri.

Il significato è fin troppo evidente. Proprio perché il martirio è il vertice della sequela di Cristo ed è il più grande atto di amore, il martire si unisce a Gesù e viene trasformato nella immagine del suo Maestro. Sicché, più che partecipare al ruolo messianico, egli si identifica quasi col Messia, il martire della pace.

Questo di Gesù, martire della pace, è un tema bellissimo che trova il suo fondamento nel secondo capitolo della lettera agli Efesini.

*« Voi che un tempo eravate lontani, siete diventati i vicini grazie al Sangue di Cristo. Egli infatti è la nostra pace, colui che ha fatto dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo... per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, distruggendo in se stesso l'inimicizia ».*

Miei cari fratelli, se anche noi, destinatari del sacro Crisma, dobbiamo essere come Gesù « martiri di pace », vuol dire che per la pace dobbiamo salire sulla Croce.

E si sale sulla croce ogni volta che si contrastano le logiche correnti, tributarie degli schemi pagani del profitto, della sicurezza, dello schieramento dei blocchi, della deterrenza.

Si sale sulla croce ogni volta che si afferma che la produzione delle armi, il commercio degli strumenti di morte, e il segreto che copre il loro traffico, sono una grossa violenza alla giustizia e un attentato gravissimo alla pace: anzi sono già guerra.

Si sale sulla croce quando si vuole scendere, dalle « sporgenze utopiche », sul terreno delle mediazioni pratiche. Quando, più che additare i grandi progetti e tracciare mete ultime, si disegnano mete penultime e tappe intermedie. E quando, più che fare discorsi sui massimi sistemi, si cerca di incarnare coraggiosamente il discorso della pace nelle condutture legislative, nelle strumentazioni delle scelte concrete, nei dispositivi che innervano i comportamenti umani.

Si sale sulla Croce ogni volta che, sperimentata l'inutilità di certe strade per arrivare a forti prese di coscienza sulla pace, si è costretti a ipotizzare alcune scelte per le quali si scatena la sufficienza dei dotti, l'ira dei potenti, lo scandalo dei pii, il compatimento dei superficiali, l'indifferenza della massa.

Si sale sulla Croce ogni volta che si vuol dare una mano agli ultimi, ai poveri, ai diseredati, partendo dal loro angolo prospettico e non dall'osservatorio dei benpensanti e dei garantiti.

Si sale sulla Croce ogni volta che si è chiamati a quella forma di martirio, straziante e dolcissimo, che si chiama perdono, nel cui oceano, in questo momento, vorremmo chiedere al Signore di poter tutti naufragare.

Solo se intriso del nostro sangue di martiri, del nostro coraggio di profeti, della nostra ferezza regale e della nostra implorante convivialità sacerdotale, il grano della pace non rimarrà più ad abbrustolirsi nei campi al sole di luglio, ma diventerà finalmente « pane nostro quotidiano » sulla mensa degli uomini.

## LUCE & VITA

SETTIMANALE  
DI INFORMAZIONE  
RELIGIOSA  
PER LA PASTORALE  
NELLA CHIESA DI

MOLFETTA  
GIOVINAZZO  
TERLIZZI  
RUVO DI PUGLIA

# LUCE & VITA



15

13 aprile 1986

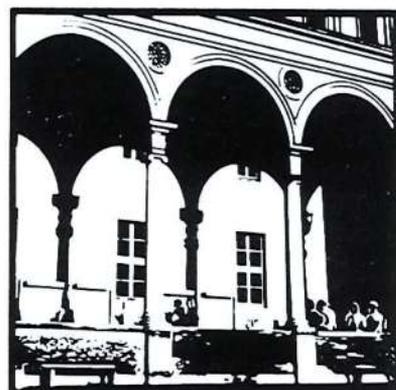
Anno 62°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

**"UNA CULTURA  
ISPIRATA AL VANGELO  
PER CAMMINARE DA CRISTIANI  
NELLE VICENDE DEL PAESE"**



## Giornata per l'Università Cattolica

E' questo il tema scelto per celebrare la 64ª Giornata per l'Università Cattolica; è questo il tema che senza forzature esprime l'impegno che anno dopo anno, fin dalla sua fondazione ha caratterizzato il cammino di questa Università.

Nata per « diffondere l'idea cristiana nella società », l'Università Cattolica del S. Cuore non si limita a fare cultura, ma pone il Vangelo al centro della sua attività culturale. Solo così la sua ricerca della verità diventa impegno a « fare » la verità, a « camminare » nella verità, a « vivere » la verità per agire coerentemente nella storia.

Elaborare una cultura ispirata evangelicamente non è operazione facile né automatica.

Dietro l'espressione: « cultura ispirata al Vangelo », sta tutto il problema della presenza della fede nella storia, della Chiesa nel mondo. Una presenza che deve essere di salvezza e quindi di piena valorizzazione e integrazione dell'umano.

Solo una cultura autentica è in grado di unire gli uomini, di guidare il loro cammino interiore, di porre ciascuno in atteggiamento di servizio, di far convergere efficacemente l'agire di tutti verso la grande realizzazione di un'unica comunità umana.

C'è quindi bisogno di una cultura viva, presente nella mente degli uomini per affinarli umanamente e renderli capaci di esprimersi, di progettare, di lavorare, di usare i beni, di partecipare alla vita politica, di vivere responsabilmente nelle vicende del Paese.

L'Università Cattolica, nel suo impegno di ricerca, di docenza e di educazione, si sforza di contribuire a questo arduo e appassionato compito diffondendo la consapevolezza che l'impegno dei cristiani non può essere neutro rispetto ai grandi principi ispiratori dell'azione sociale e civile.

Per questo camminare da cristiani nelle vicende del Paese è possibile solo alla luce di una cultura ispirata alla Parola.

LAURA BINETTI

## INTERVENTO DEI VESCOVI DI PUGLIA SUL PROBLEMA DELL'ABORTO

Nei giorni scorsi sono stati resi noti i dati del Ministero della Sanità, riguardanti il fenomeno abortivo del nostro Paese, nel primo semestre del 1985. Siamo stati ancora una volta amaramente colpiti dal rilevare che la Puglia rimane ai primi posti di una "classifica nera" che non fa onore e che degrada: nella nostra Regione vi sono state 14.748 interruzioni volontarie della gravidanza, pari a 557,5 aborti per 100 bambini nati vivi. A queste cifre

segue ➔

## INTERVENTO DEI VESCOVI DI PUGLIA

vanno aggiunte le pratiche abortive non dichiarate. Una vera strage!

Ci è salito alle labbra il lamento biblico: "Signore, la nostra vita inaridisce". (Numeri 11, 6).

Già nel Natale del 1984, nella Lettera che indirizzammo alle comunità diocesane della nostra Regione, dicemmo con forza e con coraggio, nella nostra specifica competenza di Pastori: "No allo sconsiderato numero di aborti che porta la Puglia ai primi posti in Italia".

E' triste osservare come un popolo che ha posto nella fede e nella cultura cristiana, le proprie radici dissipi, oggi, nella indifferenza, nella superficialità che banalizza anche i valori più alti, un patrimonio morale e spirituale che sempre è stato nostra forza e sicurezza.

Le famiglie pugliesi sempre hanno amato la vita, sempre hanno gioito per la "ricchezza" dei figli, sempre hanno considerato grave innanzi alla coscienza e innanzi alla comunità l'uccisione di creature indifese e innocenti nel grembo materno.

La cultura intorno a cui si sono costruite le nostre città e i nostri nuclei rurali è stata una cultura della vita. Come cultura della vita hanno voluto esprimere le nostre Cattedrali, i nostri Santi, le nostre istituzioni caritative.

Oggi la Puglia è immersa nella "complessità", alla pari di altre regioni. Una "complessità" che si esprime in forme gravi e preoccupanti di incertezze morali, di carenze etiche, di divisione interiore.

Fatti quali l'aborto, l'eutanasia in realtà non sono episodi che riguardano un momento della vita, un "errore" di cui ci si pente, ma sono segnali sconcertanti di un emergente modo di intendere la vita, di una mentalità che diventa costume sociale. E la filosofia della vita che si va strutturando desta apprensione e preoccupazione.

L'exasperata soggettivizzazione delle scelte in campo morale ha fatto smarrire quelle "evidenze etiche" che divengono i cardini di un cammino nella libertà interiore e nella costruzione di un progetto di esistenza umana.

"La verità è misura della moralità: scelte e motivazioni non possono dirsi eticamente buone e, quindi, meritevoli di approvazione se non sono conformi al bene oggettivo"; ce lo ricordava il Papa al Convegno Ecclesiale di Loreto.

Non siamo solo soggetti ma anche oggetti, inseriti in una trama di realtà e di "chiamate" che ci trascendono.

E' allora urgente "uscire" dalla ragnatela tessuta dall'exasperato primato del soggetto, delle "esperienze", delle "emozioni", che ci imprigiona e ci debilita. Solo così saremo capaci di recuperare certezze, "punti di riferimento" che possono dare all'esperienza umana una dimensione esaltante di novità e di crescita.

L'appello ad una riflessione più matura si rivolge innanzi tutto ai nostri fratelli nella fede e nel Vangelo:

— La coscienza cristiana non può abituarsi ed adeguarsi al comune modo di pensare sul tema della vita. Non può tacere in un silenzio di rassegnazione, di delusione e di sfiducia. Deve invece essere capace di giudicare e di cri-

ticare, di innovare e di illuminare.

— Il pluralismo delle scelte e delle visioni della vita e dell'uomo non può significare "appiattimento" dei criteri di giudizio e annullamento delle differenze tra ciò che è bene e ciò che è male, vanificando così la novità cristiana.

— La fede deve aprirci, con gioiosa scoperta, alla comprensione della vita come "mistero", come "valore", come "dono" e non come puro dato biologico.

Anche a quanti non hanno la fortuna di condividere con noi il dono di credere, diciamo, con fraterna attenzione, di operare un recupero etico perché siano tutelati tutti i diritti umani e non solo alcuni.

Il discorso sulla tutela della vita che nasce esige, lo intuiamo bene, "luoghi" concreti di comunione e di impegno.

Pensiamo alle nostre Comunità ecclesiali, alle Parrocchie, alle associazioni, ai movimenti, ai gruppi ecclesiali.

La rievangelizzazione della Puglia, per la quale siamo impegnati come discepoli del Signore, ci sollecita a ripresentare nella sua interezza e originalità il "Vangelo della vita". E' la scommessa e il crocevia delle nostre Chiese.

La "complessità" non deve scoraggiare e sconcertare, né indurre alla rassegnazione. Dobbiamo operare per la costruzione di equilibri nuovi, anche se faticosi, tra senso dell'autonomia e impegno di responsabilità.

Se le nostre comunità diventeranno "scuole di fede e di vita", capaci di suscitare convinzioni e di generare gesti concreti di aiuto e di condivisione, allora faremo trasparire la presenza sconvolgente del Vivente in mezzo a noi.

E' una fatica diuturna da compiere. Pensiamo alla maggiore evidenza da dare al tema della donna nella catechesi e del suo rapporto vocazionale con la vita.

Pensiamo all'educazione all'amore fra gli adolescenti.

Vi è poi l'impegno a far conoscere e stimare l'applicazione dei metodi naturali di regolazione della fertilità con interventi non episodici presso i fidanzati e le giovani coppie.

Dobbiamo valorizzare e favorire i consultori cattolici, i centri di aiuto alla vita. Non dovremmo essere assenti nelle strutture sanitarie pubbliche per stimolare i consultori a diventare, nello spirito della legge istitutiva, veramente luoghi di aiuto alla vita e non anonime stazioni di servizio nel cammino inceppato e spesso drammatico di ricerca di identità e di libertà individuale.

Così, di estremo interesse risulta tutto il capitolo da dedicare ad una attenzione più viva ed intelligente al "territorio", in un atteggiamento di ascolto e di dialogo.

Sta per avviarsi la raccolta di firme organizzata dal Movimento per la Vita, perché nella "legge di Stato" sia scritto in modo chiaro che la Repubblica, la cui Costituzione garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, difenda la vita umana del concepito. Anche questa è occasione di impegno e di leale confronto.

Nel clima gioioso della Resurrezione del Signore della Vita, rivolghiamo alle nostre Comunità l'augurio di un rinnovato amore per l'uomo, chiamato ad essere gloria vivente di Dio.



# PERCHE' SIA AMORE

Intervista a cura di  
Elvira Zaccagnino

**Dal gesto di solidarietà individuale ed occasionale, ad un'azione corale e sistematica; dal trasferimento dei beni materiali, all'atteggiamento di servizio e di condivisione; dall'intervento riparatore e assistenzialistico, all'impegno per la rimozione delle cause della povertà: sono questi i tre fondamentali «passaggi» che orientano l'azione della Caritas diocesana di Terlizzi. Ne parliamo con il responsabile Renato Brucoli.**

**La Caritas diocesana di Terlizzi opera da circa sette mesi. Tu che ne sei il responsabile, puoi tentare un primo bilancio delle attività?**

La nostra Caritas diocesana è ancora una struttura nascente. Ha compiti di animazione e di coordinamento della pastorale della carità. Come tale è un osservatorio privilegiato per comprendere se l'amore cristiano è prassi nella Chiesa locale; per capire se la carità è, da noi, una parola-evento, che si coniuga con la vita.

La mia impressione è che la nostra Chiesa locale abbia bisogno di convertirsi. Così, le difficoltà, le resistenze, i limiti finora incontrati dalla Caritas diocesana non sono che il riflesso di una concezione della comunità cristiana che, al più, tende a caratterizzarsi come «comunità di fede e di culto», non altrettanto come «comunità di amore».

**Come si è caratterizzata, in questo contesto l'azione della Caritas?**

Si è sviluppata sui binari dell'incontro con i poveri (attraverso il «Servizio di

accoglienza», che finora ha seguito più di trenta realtà individuali e familiari), dell'educazione al gesto di solidarietà (mediante alcune iniziative, fra cui segnalò lo svolgimento di un campo di raccolta che ha rappresentato un momento di grande coinvolgimento, specie a livello giovanile), della sensibilizzazione al servizio civile in alternativa al militare (con l'inoltro di quattro domande di riconoscimento da parte di altrettanti giovani terlizzesi), della promozione del volontariato (con alcune presenze stabili presso la Casa di Riposo «De Napoli»), per poi approdare ad una interessante fase di riflessione e di indagine sulle marginalità presenti nel territorio.

**Più in particolare, quali ritieni le più gravi fra tutte le condizioni?**

Sicuramente quelle che si riferiscono alle fasce di età estreme: minori ed anziani. Sono i meno tutelati.

La popolazione anziana (cioè quella di età superiore ai 60 anni) corrisponde al 14% della popolazione resi-

dente: 3.640 persone su di un totale di 26.004 abitanti. Bene, fra questi, circa 530 versano però in condizioni economiche insufficienti per un normale tenore di vita; altri 441 hanno dichiarato di non essere autosufficienti; circa 580 vivono da soli. I Servizi sociali del Comune stentano a rendere risposte adeguate a questo stato di cose: la maggior parte delle iniziative allestite (quali la assistenza economica o il servizio di assistenza domiciliare) sono rese con tanta discrezionalità o discontinuità organizzativa da lasciar pensare che rispondano più ad esigenze clientelari che ad una ferma volontà di intervento.

La condizione minorile si caratterizza invece per la inadempnienza scolastica (interessa più di 50 mancati alunni) per le manifestazioni di devianza e, soprattutto, per lo stato di sostanziale abbandono e di precarietà di vita che interessa i minori inseriti in nuclei familiari disgregati o in crisi. Anche qui, l'unico intervento concreto di cui la comunità civile sia capace, è la istituzionalizzazione piena del minore. La Caritas ha chiesto invece all'autorità amministrativa di allestire un «Servizio di ospitalità a semiconvitto» che sarebbe una risposta pedagogicamente e psicologicamente più adeguata a minori in difficoltà.

**E alla comunità ecclesiale cosa chiedete come Caritas?**

Innanzitutto un cambio di mentalità: la carità è ancora vissuta più come gesto individuale ed occasionale che come azione corale e sistematica.

La parrocchia è vissuta spesso come recinto e, al suo interno, la povertà è taciuta; ben che vada, è segnalata a pochi perché se ne facciano carico più a titolo

personale che comunitario.

Occorre poi effettuare un secondo superamento: quello che consiste nel passaggio da una carità caratterizzata da interventi riparatori e assistenzialistici — pur necessari per fronteggiare le emergenze — ad una carità impegnata nel cambiamento delle strutture e nella rimozione delle cause della povertà. In questo senso siamo però ancora molto indietro.

**Quanta strada è ancora da percorrere?**

Proprio tanta, anche se con questo non voglio dire che non siano riscontrabili, già ora, generosità ed impegni persino notevoli. Si stenta, però, a parteciparli. E' un dato di fatto, ad esempio, che associazioni quali il Volontariato Vincenziano e l'UNITALSI sono presenti da tempo nella nostra Chiesa locale; svolgono un'azione intensa ma la loro voce stenta a «contagiare» gli ambiti comunitari che, non informati dei cammini di servizio da altri compiuti, non sono in condizione di innestarsi negli stessi.

E poi dovrà cambiare lo «stile» della carità. Nel povero bisognerà vedere non una persona da assistere, ma un compagno di strada da accogliere in atteggiamento di condivisione di vita, di gratuità e di servizio.





a cura di Antonio Campo

## NOTIZIE

«L'Università Cattolica continua a raccogliere fiducia e attenzione da parte degli studiosi, degli operatori pubblici, degli studenti. Questi ultimi sono, anche quest'anno, aumentati di numero (si marcia verso i 24.000 iscritti, un numero mai toccato in precedenza); la cosa ci fa piacere, ma ci pone anche tanti problemi, di spazi, di strutture, di personale.

Il processo di adeguamento degli studi alle sempre più incalzanti richieste della società del nostro tempo è proseguito anche nel 1985, con la realizzazione, fra l'altro, dei centri di ricerca sull'economia del lavoro, e sullo sviluppo dei popoli».

Sono alcuni passaggi della lettera che il prof. Adriano Bausola, rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ha indirizzato alla comunità ecclesiale in occasione della Giornata per l'Università Cattolica, che si celebra oggi in tutt'Italia.

Ne parliamo in fase di introduzione, perché l'impegno culturale di una istituzione come l'Università Cattolica, nata perché l'azione dei cattolici nella società contemporanea potesse avere un ideale punto di riferimento e di elaborazione dei principi ispiratori, dà con estrema facilità il senso alle notizie che seguiranno. Tutte infatti annunceranno dibattiti, incontri, tavole rotonde, corsi, sui temi più disparati della testimonianza cristiana.

Pensare per agire, e prima di agire, è buona regola per tutti; è garanzia di successo, vorremmo dire.

E allora ci si prospetta un duplice impegno: sostenere l'Università Cattolica con il contributo che oggi ci viene chiesto, anche di natura economica; e poi essere partecipi del dibattito vario e composito che si svolge nella nostra Diocesi.

Nel primo caso avremo sostenuto chi lavora per fare cultura in modo serio e porre le basi per l'impegno di tutti; nel secondo potremo avere più chiare le motivazioni di tante cose che facciamo, di tante scelte che compiamo, noi e la nostra Chiesa locale, ogni giorno.

### Il lavoro: un tema difficile

Si avvicina il 1° maggio, tradizionale giornata dedicata alla Festa del Lavoro e dei lavoratori. Sarebbe una giornata «laica», e invece trova un impegno dei cattolici notevole. Segnaleremo nelle prossime edizioni le iniziative celebrative della giornata, mentre oggi ci soffermiamo su due manifestazioni che si svolgono in questi giorni.

Innanzitutto ricordiamo che si è svolto, nelle serate di mercoledì 9 e giovedì 10 aprile scorsi un interessante convegno su «Progetto di solidarietà, giovani ed occupazione», organizzato dalle ACLI di Molfetta. Al momento di andare in stampa non si è ancora svolto, e per questo

lo ricordiamo solamente, con lo impegno di parlarne nelle prossime edizioni.

Poi segnaliamo una tavola rotonda che venerdì 18 aprile vedrà coinvolti il sindacalista Giuseppe Virgilio, mons. Crepaldi, incaricato della CEI per la pastorale sociale e del lavoro, p. Pergem, sacerdote missionario, e don Gianni Fornero, prete operaio nella FIAT di Torino. L'incontro, moderato da Aldo Lobello, delegato regionale laico per la pastorale sociale, del lavoro e delle migrazioni, avrà per tema «Nuove tecnologie ed interrogativi», e si svolgerà presso il Seminario Regionale con inizio alle ore 16.

### Impegnati per la Pace

Cominciamo dall'incontro promosso dalla Casa per la Pace, che ospiterà a Molfetta nella serata del 16 aprile padre Alessandro Zanotelli, profondo conoscitore delle tematiche dello sviluppo e della cooperazione con i popoli del Terzo Mondo, svilupperà la relazione introduttiva al dibattito pubblico sul tema «I mercanti della morte», che rientra nel ciclo di incontri cui la Casa per la Pace ha dato il titolo di «Pace e Politica». Si parlerà particolarmente del commercio delle armi.

Anche la Caritas Interdiocesana sosterrà in questi giorni, come dicevamo, la riflessione sul tema della Pace, attraverso una serie di incontri sull'obiezione di coscienza al servizio militare e il servizio civile alternativo.

Obiettivo degli incontri, che interesseranno tutte quattro le città della diocesi, sarà quello di favorire l'approfondimento e la conoscenza di una scelta così impegnativa, «affinché — come si legge in una lettera di invito diffusa dall'Ufficio "Pace - Obiezione di coscienza - Servizio civile" — la realtà dell'obiezione di coscienza e del servizio civile passino sempre più da semplice "segno profetico" a "vissuto quotidiano", da "diversità" ad "atteggiamento comune" di coinvolgimento e protagonismo di tanti».

Vediamo insieme le date già comunicate: a Molfetta il 22 aprile (presso l'Istituto «S. Luisa», adiacente alla parrocchia S. Pio X), il 23 (nell'Auditorium «S. Domenico») e il 24 (nella sala parrocchiale della parrocchia Immacolata), tutti con inizio alle 19,30; lo stesso orario di inizio avrà l'incontro di Giunziano, che si terrà il 19 aprile presso la parrocchia di S. Giuseppe, mentre l'incontro di Ruvo, che si terrà nell'ufficio Caritas, presso la chiesa della SS. Annunziata il 3 maggio avrà inizio alle 19.

### Procreazione responsabile

Partirà sabato prossimo, 19 aprile, il «Corso sulla procreazione responsabile», organizzato a Molfetta dal «Centro Regionale Puglia per una procreazione responsabile».

Articolato in due week-end (19-20 aprile e 10-11 maggio), il corso proporrà una serie di approfondimenti utili alla conoscenza dei meccanismi che regolano anatomicamente e fisiologicamente la riproduzione umana, e affronterà gli aspetti pastorali, etici, morali e teologici della procreazione.

Tra i relatori delle quattro giornate il prof. Filippo M. Boscia, docente della I Clinica Ostetrico-Ginecologica dell'Università di Bari, i ginecologi Dellino e Palombella e il Vescovo don Tonino Bello.

Informazioni sul corso, che si svolgerà nei locali del Consultorio Familiare Interdiocesano di Molfetta, in piazza Garibaldi 80/A, potranno essere richieste al medesimo indirizzo, contattando i responsabili del Centro.

\* \* \*

Concludiamo segnalando due incontri di una certa rilevanza che si sono svolti nella serata di martedì scorso, e dei quali, per ovvie ragioni, riporteremo ulteriori notizie nelle edizioni a venire.

Si è riunito infatti il Centro Interdiocesano per la Pastorale Giovanile per delineare il quadro delle iniziative e le linee di programma che ne caratterizzeranno l'impegno futuro sul terreno dell'azione pastorale nel mondo della condizione giovanile.

Allo stesso modo si sta concludendo il lavoro delle commissioni di studio avviate dal Convegno sul Volontariato del novembre scorso.

## LUCE & VITA

SETTIMANALE  
DI INFORMAZIONE  
RELIGIOSA  
PER LA PASTORALE  
NELLA CHIESA DI

MOLFETTA  
GIOVINAZZO  
TERLIZZI  
RUVO DI PUGLIA

# LUCE & VITA

16

20 aprile 1986

Anno 62°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

## XXIII GIORNATA MONDIALE di Preghiera per le vocazioni

### Chiamati a testimoniare l'amore di Cristo per gli uomini

L'uomo, se nell'apertura al divino intuisce l'Amore, se nell'incontro con Dio scopre il Padre, se nell'essere chiamato a collaborare con Lui attraverso le varie forme di consacrazione vive esaltando la dignità umana, quell'essere creato a "immagine di Dio", nell'essere inserito nel sacerdozio di Cristo, continua visibilmente la Sua presenza operosa tra gli uomini di oggi.

« Il pensiero corre immediatamente alle tante comunità parrocchiali, che i vescovi sono costretti a lasciare senza pastori, tanto che è sempre attuale il lamento del Signore: "La messe è abbondante ma gli operai sono pochi" (Mt. 9, 37). La Chiesa ha immenso bisogno di sacerdoti... Gesù non ha voluto una Chiesa senza sacerdoti. Se mancano i sacerdoti, manca Gesù nel mondo, manca la sua Eucarestia, manca il suo perdono... Le vocazioni sono il futuro della Chiesa. Una comunità ricca di vocazioni arricchisce tutta la Chiesa » (dal messaggio del Papa per le vocazioni).

Il "seguimi" che Cristo rivolge a colui che ama e che vuol dare qualcosa di più, conduce a formulare in sé l'interrogativo: che cosa devo fare? Signore, che cosa vuoi da me? Quale è la tua volontà? Io desidero compierla.

Per alcuni rispondere vuol dire consegnarsi a Cristo per un servizio totale al Vangelo, lasciarsi abitare da una passione profonda per Lui e per l'uomo. C'è chi si sente afferrato in maniera piena e radicale del Suo invito: « Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura ». E accetta di seguire Cristo sulle vie del mondo, di raggiungere i più lontani e i più vicini, quanti ancora non sanno di essere figli amati dell'unico Padre. Sono i missionari, depositari di un dono da rioffrire. Sono i consacrati, chiamati ad impastare di speranza il tragico quotidiano. Sono i sacerdoti, generatori di vita nuova, alla vita del Risorto, alla figliolanza divina. Tutti

impegnati, in diversi gradi e modi, in un compito audace, impossibile se affidato alle sole energie umane, ma reso possibile dalla forza efficace dello Spirito che accompagna i chiamati. Testimoniare Cristo Risorto che cammina accanto ad ogni uomo e ad ogni popolo e si fa speranza e forza di liberazione contro ogni forma di condizionamento e di morte. Non è possibile che il gesto del Figlio di Dio che si fa uomo e muore per noi, rimanga senza frutto!

E' tipico del "chiamato" additare il mondo nuovo, rivelare l'uomo all'uomo, rivelare Dio all'uomo e l'uomo a Dio, rivelare la presenza di Dio nell'uomo.

Dal momento che ho scoperto Dio come Padre, non posso fare a meno di comunicare a chiunque avvicino la gioia che deriva da questa esperienza. Poter dimostrare al mondo che si può vivere radicalmente il Vangelo senza necessariamente "lasciare il mondo", anzi amandolo più profondamente e in una maniera nuova, sino a dare la propria vita, mi è sembrato un programma entusiasmante.

E' motivo di gratitudine e lode a Dio quando mi sento dire: « Ti invidio perché la tua serenità ti viene da quel Dio in cui credi. Il tuo amore per la vita è un segno di speranza ».

Mentre tutti si lamentano perché il mondo va male, non ho trovato altro di più bello che testimoniare nella routine quotidiana l'amore di Cristo per gli uomini.

Il nostro è un amore che ha tutte le caratteristiche di un genuino amore coniugale: è infatti totale, esclusivo, perpetuo. Solo che oggetto di questo amore non è una semplice creatura, ma Cristo Signore. Egli permette di spalancare le braccia senza mai chiuderle, onde evitare di abbracciare una sola persona.

E' vero! Se incontri Dio, non puoi tenerlo per te. Ti ammali di nostalgia e ti ritrovi pellegrino sulle strade del mondo.

BENEDETTO FIORENTINO

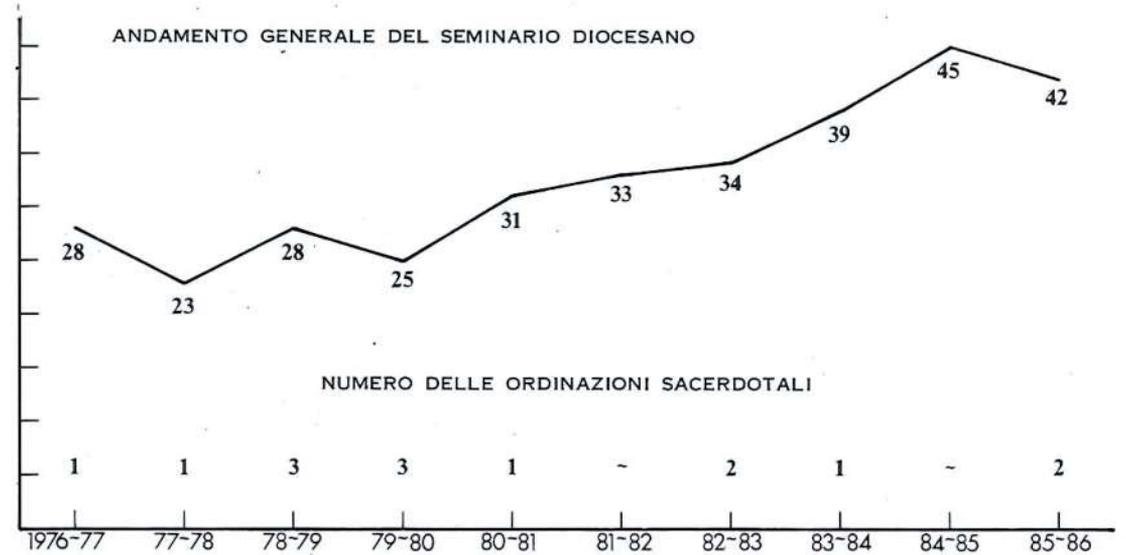
# ANALISI STATISTICA DEL SEMINARIO DIOCESANO

I grafici che qui vengono presentati sono i risultati dell'andamento della vita del Seminario Diocesano negli ultimi 10 anni.

Il primo di essa presenta la oscillazione del numero dei ragazzi presenti nel Seminario; come si può vedere tranne i due minimi registrati negli anni scolastici 1977-78 e 1979-80, rispettivamente con 23 e con 25 seminaristi complessivi dalla scuola media inferiore all'ultimo anno di teologia, si può notare un lento ma costante incremento delle vocazioni, anche se va sottolineato che dal 1982-83 si sono aggiunti i seminaristi della diocesi di Ruvo.

Si può notare poi che, tranne negli anni '81-'82, e '84-'85, si sono avute sempre delle ordinazioni nelle nostre diocesi, nonostante l'esiguo numero di Seminaristi soprattutto nei primi anni della nostra indagine. Ciò è dovuto al fatto che le ultime tre ordinazioni non provengono dal Seminario diocesano ma dalle parrocchie.

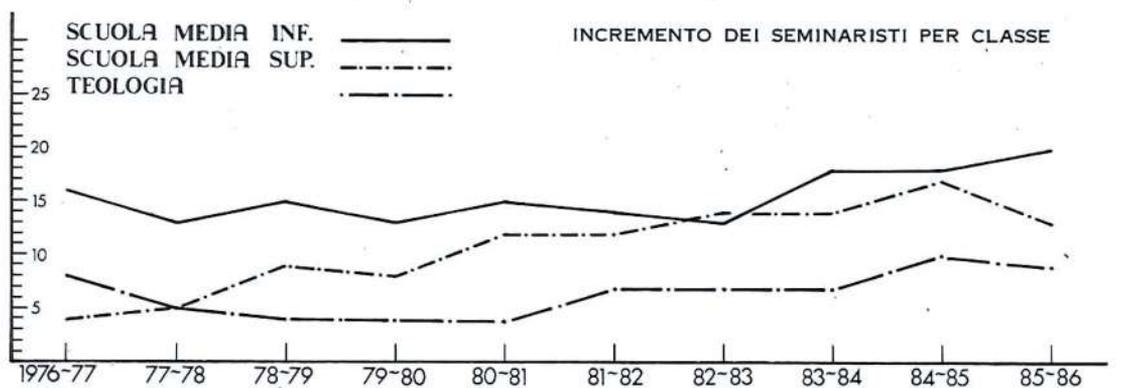
Interessante si rivela il secondo schema che riferisce l'incremento dei seminaristi divisi per fasce di età. La prima fascia è quella della scuola media inferiore che registra un alternarsi di alti e bassi nei primi sette anni, con oscillazioni che vanno da un minimo di 13 ragazzi (77/78; 79/80; 82/83) a un massimo di 16 nel 1976/77; dal 1983/84 invece si registra un decisivo incremento fino a giungere al numero di 20 ragazzi nell'anno corrente. Questo però è dovuto alla presenza dei ragazzi della diocesi di Ruvo frequentanti per lo più la scuola media inferiore. La seconda fascia, quella della scuola media superiore, è quella che ha dato più soddisfazioni, in quanto, da un minimo di appena 4 giovani registrati nel 1976/77 si è visto crescere il numero di questi giovani senza soluzione di continui-



tà fino ad arrivare ad un massimo di 17 giovani nell'anno 1984/1985 e registrando un fatto curioso nel 1982/83, quando i giovani della scuola media superiore superarono quelli della scuola media inferiore. La terza fascia, quella dei teologi è quella che ha subito meno scossoni, ma, anche

gere alcuni dati significativi circa l'impegno per le vocazioni nelle nostre diocesi. Molfetta presenta nei primi anni un andamento altalenante con un deciso decremento dal 1981 in poi. Giovinazzo invece mostra una situazione alquanto stagnante, la punta massima è stata raggiun-

sti del 1980/81 ai 17 del 1983/84. E' da notare che attualmente il 48 per cento dei seminaristi sono terlizzesi. Il grafico relativo a Ruvo riferito da quando i seminaristi ruvesi risiedono nel Seminario di Molfetta, fa sperare bene, proprio per quel lento ma costante aumento di vocazioni

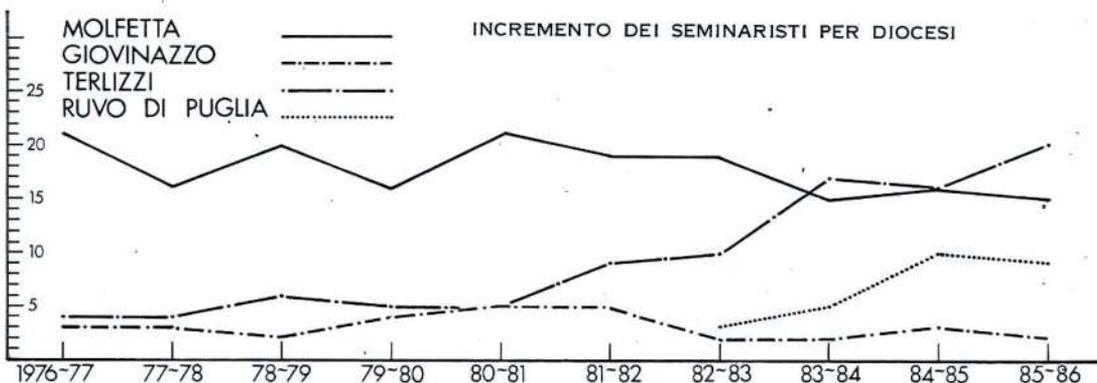


qui da una situazione stazionaria fra il 1977 e il 1981 dove c'erano solo 4 seminaristi teologi si è avuto un incremento negli ultimi anni. Sono questi i frutti di quel notevole aumento dei seminaristi della scuola media superiore.

Degno di nota è il terzo schema, dal momento che fa emer-

ta infatti negli anni 1980-1982 con 5 seminaristi, dopo di che ancora un calo pauroso fino ai soli due seminaristi dell'anno in corso. Il decisivo incremento vocazionale proviene dalla diocesi di Terlizzi, che dopo un periodo di stasi fino al 1980/81 è riuscita ad esprimersi in maniera decisiva, tanto da passare dai 5 seminaristi

che viene registrato. La presentazione di questi dati, lungi dal mortificare alcuni ed esaltare altri, deve essere di stimolo per tutti, affinché ci sia sempre più un incremento qualificato dei seminaristi presenti nel nostro Seminario diocesano. E' bene ricordare a tal proposito che è sempre tutta la comunità che è chiamata a generare vocazioni. Il disinteresse e la conseguente sterilità non è vantaggioso per nessuno.



## PARROCCHIA S. TERESA MOLFETTA

Dal 22 al 30 aprile si celebrerà una solenne Novena in onore di S. Giuseppe la cui festa sarà onorata il 1° maggio.

# VOCAZIONI NELLA CHIESA ITALIANA

## Piano pastorale per le vocazioni

Il 26 maggio 1985 la commissione episcopale per l'Educazione Cattolica ha promulgato il nuovo piano pastorale per le vocazioni in Italia, documento che ha sostituito il vecchio piano pastorale del 1973.

Esso si è reso necessario per le mutate condizioni culturali e sociali che i giovani degli anni '80 vivono. Il piano pastorale si rivela così come strumento indispensabile per tutti i cristiani che in una maniera o nell'altra ricoprono posti di responsabilità nella vita della comunità ecclesiale.

Se vorremo esprimere con uno slogan la essenza di questo piano pastorale il più appropriato mi sembra essere questo: « Tutti per tutte le vocazioni ». Al di là dell'analisi sociologica che il piano pastorale sviluppa nella seconda parte, analisi che rispecchia la realtà preoccupante dei nostri tempi, non sottacendone però i segni di speranza; gli spunti più interessanti sono sviluppati nella prima e nella terza parte.

In virtù della prima fonte e fondamentale vocazione del Battesimo, nella Chiesa tutti sono chiamati a collaborare per l'avvento del regno di Dio, ognuno col proprio ministero quale espressione del proprio carisma, e proprio per questo la Chiesa si caratterizza come comunità tutta ministeriale. « Ma il Signore Gesù, nel fondare la sua Chiesa, ha voluto dotarla di speciali ministeri a servizio della comunità e del suo Regno ». Tre sono le vocazioni di speciale consacrazione verso cui la Chiesa italiana spinge oggi il suo sguardo: i ministri ordinati (Vescovi, Pre-

sbiteri, Diaconi); la consacrazione religiosa; la consacrazione secolare.



Se dunque è vero che tutti dobbiamo tendere l'orecchio alla chiamata del Signore, è altrettanto vero che tutti dobbiamo spendere la nostra esistenza a favore delle vocazioni. Dice infatti il piano pastorale all'inizio della terza parte: « La "vocazione" è dimensione essenziale e qualificante, che deve permeare tutta l'azione evangelizzatrice della Chiesa particolare, per cui la pastorale delle vocazioni non può e non deve essere un momento isolato o settoriale della pastorale globale... La Chiesa particolare deve essere sempre *in stato di vocazione e di missione, di appello e di risposta* ». Per cui tutti i settori della pastorale diocesana devono sentirsi impegnati nell'essere veicoli della chiamata del Signore: La catechesi illuminando le molteplici situazioni della vita, preparando coloro che le sono affidati a scoprire e a vivere la propria vocazione cristiana nel mondo; la liturgia quale espressione più alta della preghiera della Chiesa, che apre al dono delle divine chiamate; la carità, come esercizio al dono totale di sé.

Responsabili della pasto-

rale vocazionale sono quindi tutti, sempre in collaborazione col Vescovo che è, e rimane sempre il primo responsabile delle vocazioni. Ricorda il concilio al numero 11 della Presbyterorum Ordinis che « spetta ai sacerdoti nella loro qualità di educatori alla fede, di curare che ciascuno dei fedeli sia condotto nello Spirito Santo a sviluppare la propria vocazione specifica ». Non solo i sacerdoti, ma ognuno nella Chiesa secondo le proprie capacità, e con la testimonianza della sua vita di fede contribuisce a sviluppare vocazioni. Una parola particolare merita la famiglia. Essa è il luogo in cui nasce, cresce e si sviluppa la vocazione, è necessario allora che i genitori pongano particolare attenzione alla partecipazione ai Sacramenti e a creare momenti di preghiera nella famiglia; e se il Signore « volesse chiamare alla vita consacrata uno o più figli i genitori saranno coerenti con la scelta cristiana manifestando gioia serenità, impegno di vita, prudenza e generosità ».

Il piano pastorale nella sua ultima parte propone un itinerario vocazionale con le sue varie articolazioni, poiché una vocazione non matura mai attraverso esperienze episodiche di fede, ma attraverso un paziente cammino spirituale. Punto di partenza è l'annuncio, far conoscere cioè come nella Chiesa ognuno è chiamato ad un servizio specifico per l'avvento del Regno di Dio; segue poi la proposta diretta, è quel « vieni e seguimi » che il Signore continua a proporre per mezzo nostro su tutte le strade del mondo. Chi accoglie tale

proposta non può essere lasciato solo ma è opportuno che ci sia un *accompagnamento* che sostenga il giovane nelle sue scelte.

Questo documento, i Vescovi lo hanno consegnato con fiducia e speranza, oltre che alle singole comunità ecclesiali perché siano generatrici di vocazioni a verifica della loro vitalità, anche ai presbiteri, ai diaconi, ai religiosi e religiose, ai missionari e ai membri degli istituti secolari, ai laici animatori vocazionali, e a quanti sono impegnati nel delicato ministero dell'educazione dei giovani, perché *tutti* servano in spirito di comunione alla causa della Chiesa di domani che è seminata nelle vocazioni di oggi.

DOMENICO AMATO

**Mentre si va in stampa, in tutto il mondo la paura fa notizia e il Mediterraneo è la culla di una ignobile creatura: la guerra.**

**I lunghi silenzi sulle battaglie d'oltre oceano, gli ancestrali odi di razze e culture, le omissioni comode sul terreno della concordia, della solidarietà, della pace, ci impediscono di scagliare la prima pietra; ma se la storia non ci assolve, la fede in Dio e negli uomini ci consente di chiedere a tutti coloro che hanno nelle mani il destino, la vita e le speranze dei popoli, di ridarci subito serenità e fiducia per credere nella pace.**

**Sabato 26 aprile - ore 19 Istituto Apicella - Molfetta**

**« Si può ricominciare a pensare la politica? »**

**Relatore: sen. Raniero La Valle organizzato dalla Casa per la Pace - Molfetta**



a cura di Antonio Campo

## NOTIZIE

Di domenica in domenica, di "giornata" in "giornata", il cammino della Chiesa si snoda senza interruzioni, con estrema varietà di riflessioni, di impegno, di preghiera.

Domenica scorsa la Giornata per l'Università Cattolica, oggi quella per le Vocazioni. E come una settimana fa, la particolare dedica della giornata offre lo spunto per ricomprendere le notizie principali sotto una medesima unità tematica.

Di vocazione sa tutto ciò che di più bello si muove nella Chiesa, non foss'altro che perché dietro la vita di ogni credente c'è la risposta ad una precisa chiamata della volontà divina.

« Realizzarsi in Cristo » — come suona lo slogan assegnato alla giornata odierna dal Centro Nazionale Vocazioni — è la misura, l'obiettivo di ogni vita cristiana. Ciascuno ha da realizzarsi seguendo Cristo in una maniera particolare: il sacerdozio, la vita religiosa, la consacrazione di laici in particolari istituti, la missione, ma anche il matrimonio, il diaconato permanente, lo stesso essere laici, sono tutte modalità — e tutte della stessa importanza — di conformare la propria vita a quella dell'unico Maestro e Signore.

Dietro ognuna delle notizie di oggi, potremmo quindi concludere, c'è una precisa chiamata. Scorgerla vuol dire comprendere che la Chiesa è sempre in cammino, sempre in crescita, sempre animata dallo Spirito che suscita la chiamata e la risposta nella Pentecoste quotidiana.

### Sacerdozio e vita religiosa: vocazioni per la vita della Chiesa

Cominciamo col parlare di pastorale delle Vocazioni. Si è tenuto lo scorso 11 aprile nell'Aula Magna del Seminario Regionale un incontro di operatori della pastorale per le vocazioni sacerdotali e religiose. Erano presenti i rettori dei Seminari Diocesani e i membri dei Centri Diocesani Vocazioni.

Sul tema « Vocazioni nella Chiesa Italiana. Piano Pastorale per le Vocazioni » ha svolto la relazione di base fratello Umberto Marcato, delle scuole dei Fratelli Cristiani e membro del Centro Nazionale Vocazioni, il quale ha messo in evidenza la necessità di una pastorale vocazionale unitaria a diversi livelli, da quello nazionale a quello locale (dove agiscono i Centri Diocesani Vocazioni).

\* \* \*

In tema di pastorale delle vocazioni sacerdotali e religiose, siamo in grado di comunicare la distinta relativa alle offerte rav-

colte in ciascuna parrocchia di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi durante le giornate pro-Seminario inserite nella celebrazione quaresimale delle Giornate Eucaristiche.

**Molfetta:** Cattedrale 1.260.100; S. Corrado 162.500; S. Gennaro 875.000; Immacolata 766.500; S. Domenico 519.500; Sacro Cuore 783.000; S. Giuseppe 963.250; Cuore Immacolato di Maria 667.200; S. Teresa 743.750; S. Pio X 557.165; Madonna della Pace 270.000; S. Achille 129.500; S. Famiglia 244.000. La raccolta nella parrocchia S. Bernardino non è stata effettuata per la concomitanza della Missione Parrocchiale.

**Giovinazzo:** Cattedrale 204.800; S. Domenico 448.500; S. Agostino 500.000; S. Giuseppe 400.000; Immacolata 440.450; Chiesa Spirito Santo 423.500; Maria SS. degli Angeli 220.000; S. Giovanni Battista 56.000.

**Terlizzi:** Cattedrale 515.000; S. Maria di Sovereto 506.000; S. Gioacchino 920.800; Immacolata 360.000; SS. Medici 602.300; SS. Crocifisso 190.600; S. Maria della Stella 270.650; Don Grittani 165.750.

### Convegno regionale M.G.M.

Per il terzo anno consecutivo si celebrerà a Molfetta — il 25 aprile — il Convegno Regionale del Movimento Giovanile Missionario delle Pontificie Opere Missionarie.

Tema centrale della giornata, che ruoterà attorno all'intervento di p. Giuseppe Buono, assistente nazionale del M.G.M., sarà « Il M.G.M., la Chiesa locale, soggetto di missione universale ».

Alla giornata, che si svolgerà presso la parrocchia S. Giuseppe interverranno mons. Settimio Todisco, arcivescovo di Brindisi e delegato della Conferenza Episcopale Pugliese per la cooperazione tra le Chiese, don Tonino Bello e il direttore regionale delle PP.OO.MM., don Rocco Maglie.

### Un corso per la «Vocazione alla maternità»

Il matrimonio e la famiglia sono tanto più vocazioni vissute in pienezza quanto più sono completate dal dono della maternità, che è anch'essa, a ben guardare, vocazione. Con questa convinzione il Centro Promozione Famiglia di Terlizzi ha indetto un Corso per gestanti, nel quale saranno affrontate le principali tematiche relative al « lieto evento ». Questo il programma dettagliato degli incontri, che si terranno presso la sede del Centro, in via estramurale Molfetta-Bitonto 39/3 (palazzo Fracchiolla) alle ore 19: « La gravidanza: fisiologia e patologia », dr. Ernesto Tajani (24 aprile); « Il parto tra miti e realtà », dr. Giuseppe Gragnaniello (29 aprile); « Il ruolo dell'ostetrica », sig.na Maria Leone (30 aprile); « Accogliere la vita che nasce », don Tonino Bello (2 maggio); « Consigli utili per i primi giorni di via », dr. Savino Mastropasqua (6 maggio); « Eventi psicologici della gravidanza e relazione madre-bambino », dr.ssa Maria Pia De Candia (8 maggio).

### Occupazione giovanile e solidarietà: un Convegno delle A.C.L.I.

« Progetto di solidarietà, giovani ed occupazione » è stato il tema del convegno svoltosi per merito delle ACLI di Molfetta il 9 e 10 aprile scorsi presso il Seminario Regionale, e del quale avevamo già parlato sommariamente nella scorsa edizione.

Ricchissimo di spunti, il convegno ha visto nella prima serata gli interventi di Francesco Filieri, segretario regionale della CISL del dr. Vincenzo Binetti, assessore regionale, e di Pasquale Altamura, presidente provinciale delle ACLI. Centrato sulla esposizione dei dati relativi alla disoccupazione in Puglia, e sui contenuti della legge regionale per l'occupazione e di quella statale sui finanziamenti ad attività di imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno (legge De Vito), il dibattito della serata ha lasciato emergere in particolare l'esigenza di nuove capacità della imprenditorialità giovanile; costruire il posto di lavoro — si è detto da più parti — è cosa diversa e ben più stimolante che attenderlo.

Sulle modalità per la creazione di questa « mentalità imprenditoriale » si è poi soffermato, nella seconda serata, l'intervento di Sandro Desiderato, vice segretario nazionale di Gioventù Aclista, che ha presentato la iniziativa del cosiddetto « Movimento Primo Lavoro », facendo seguito ad una relazione di Anna Minervini Potente, direttrice dell'Ufficio Collocamento di Molfetta.

Sul piano pastorale dal Convegno — cui tra l'altro è intervenuto anche il sindaco De Cosmo in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale, organizzatrice insieme alle ACLI della manifestazione — è scaturita l'esigenza di ricordare maggiormente l'azione dei vari movimenti operai cristiani presenti nel tessuto pastorale diocesano per una azione più organica e maggiormente incisiva.

## LUCE & VITA

Vescovo: + Antonio Bello — Direttore: Girolamo Samarelli  
Gruppo dei collaboratori: Laura Binetti, Renato Brucoli, Antonio Campo, Luigi M. de Palma  
Michele D'Ercole, Edvige Di Venezia, Mariantonietta Petrone-Spagnoletti, Nella Mezzina  
Mimmo Pisani, Simone Salvatorelli, Giacomo Sciancalepore, Tommaso Tota, Elvira Zaccagnino  
Direzione e Amministrazione: Piazza Giovine, 4 - 70056 Molfetta

Sped. in abb. postale  
Gruppo 1/bis (70%)  
Stampa: Mezzina  
70056 Molfetta



## Giovanni Paolo II - Elio Toaff un incontro atteso 2000 anni

Se gli eventi bellici non avessero infangato con la loro presenza la storia degli ultimi giorni, e il sibilo agghiacciante dei missili omicidi non avesse squarciato i sogni di pace dei nostri cuori, riusciremmo ancora a sentire il fremito delle nostre coscienze sconvolte dall'assordante silenzio in ricordo e in preghiera dei tanti Ebrei morti nei campi di sterminio nazisti, e le nostre menti sarebbero ancora pregni delle struggenti note dell'*Avi Maanim...* che essi cantavano recandosi nelle celle della morte e che hanno concluso l'emozionante incontro tra il Papa Giovanni Paolo II e il Rabbino Capo Elio Toaff nella Sinagoga di Roma.

E' stato definito il viaggio più lungo del Papa, quella passeggiata sul Tevere che trascinandolo con sé duemila anni di storia cristiana ha spalancato le porte della speranza ad un popolo per lungo tempo perseguitato e ripudiato.

« Il mio pensiero nel momento storico che stiamo vivendo — dice il Rabbino Capo di Roma — si rivolge con ammirazione, con riconoscenza e con rimpianto all'infinito numero di martiri Ebrei che serenamente

affrontarono la morte per la santificazione del nome di Dio. Ad essi va il merito se la nostra fede non ha mai vacillato e se la fedeltà al Signore ed alla sua Legge non è mai venuta meno nel lungo volgere dei secoli. Per il loro merito il popolo ebraico vive ancora, unico fra tutti i popoli dell'antichità.

Non possiamo, dunque, dimenticare il passato, ma vogliamo oggi iniziare con fiducia e con speranza questo nuovo periodo storico che si annuncia fecondo di opere comuni svolte finalmente su un piano di parità, di uguaglianza e di stima reciproca nell'interesse di tutta la comunità ».

Questo nuovo periodo storico di riconciliazione ha segnato il suo primo passo, come più volte è stato ricordato durante l'incontro, già nel lontano 28 ottobre 1965 quando Papa Giovanni XXIII con la Dichiarazione *Nostra Aetate* introdusse un nuovo rapporto tra la fede cristiana e la fede ebraica facendo appello alla comune origine dalla stirpe di Abramo e alla Croce di Cristo, pegno di salvezza per tutti gli uomini.

Leggiamo infatti: « Scrutando il mistero della Chiesa, il sacro Concilio ricorda

il vincolo con cui il popolo del Nuovo Testamento è spiritualmente legato con la stirpe di Abramo.

La Chiesa di Cristo infatti riconosce che gli inizi della sua fede e della sua elezione si trovano già, secondo il mistero divino della salvezza, nei patriarchi, in Mosè e nei profeti.

Essa confessa che tutti i fedeli di Cristo, figli di Abramo secondo la fede, sono inclusi nella vocazione di questo patriarca e che la salvezza ecclesiale è misteriosamente prefigurata nell'esodo del popolo eletto dalla terra di schiavitù. Per questo non può dimenticare che ha ricevuto la rivelazione dell'Antico Testamento per mezzo di quel popolo con cui Dio, nella sua ineffabile misericordia, si è degnato di stringere l'Antica Alleanza, e che essa si nutre dalla radice dell'ulivo buono su cui sono stati in-

nestati i rami dell'ulivo selvatico che sono i Gentili. La Chiesa crede, infatti, che Cristo, nostra pace, ha riconciliato gli Ebrei e i Gentili con la sua Croce e dei due ha fatto una sola cosa in se stesso » (NAE 4).

E' su queste parole che si innesta la visita di Giovanni Paolo II alla sinagoga romana, il quale con più forza ribadisce che « la religione ebraica non ci è estrinseca ma in certo qual modo intrinseca alla nostra religione. Abbiamo quindi, verso di essa dei rapporti che non abbiamo con nessun'altra religione. Siete nostri fratelli prediletti e in un certo modo si potrebbe dire, i nostri fratelli maggiori ».

*Siete i nostri fratelli prediletti, i nostri fratelli maggiori.*

Con quali altre parole si poteva racchiudere un mes-

LAURA BINETTI

(continua a pag. 3)

*all'interno:*

### PERCHE' NON SI ROVESCI IL SOGNO DI ISAIA

Lettera del Presidente nazionale di Pax Christi  
ai Consiglieri della Regione Puglia.

# PERCHE' NON SI ROVESCI IL SOGNO DI ISAIA

Testimoniare direttamente la volontà personale e collettiva di coltivare una « terra di pace » è tanto più importante quando serve ad evitare che anche nella nostra Puglia, già tanto militarizzata, un ennesimo poligono di tiro trasformi le zolle di terra della Murgia in terra bruciata. Quello che segue è l'appello rivolto da don Tonino Bello, Presidente nazionale di Pax Christi, con tutte le sezioni pugliesi di Pax Christi e fatto proprio dal Coordinamento contro la militarizzazione della Murgia, già inviato a tutti i componenti del Consiglio Regionale pugliese in vista della riunione consiliare del 29 aprile p.v., in cui sarà inserito come o.d.g. il dibattito circa la revoca della delibera regionale dell'83.

Cari amici,

dichiariamo subito il più profondo rispetto per le istituzioni che rappresentate, la fiducia nel vostro impegno umano, la stima sincera per la vostra persona. Siamo anche certi che il vostro desiderio di costruire la pace non sia meno generoso del nostro.

Ma sentiamo pure il bisogno di dirvi che da tempo la nostra coscienza di cittadini di Puglia è turbata da inquietudini profonde e da oscuri presentimenti.

Dietro la cortina dell'indifferenza, avvertiamo la sensazione che sta avvenendo un mutamento preoccupante nel nostro paesaggio regionale.

Non con i piani di sviluppo delle aree interne.

Non con i progetti di rilancio dei nostri beni ambientali.

Non con le regole che salvaguardino il nostro mare.

Non con le idee trainanti per una produttività ecologica e moderna.

Alla domanda di sviluppo, per lungo tempo inevasa, sembra stia per giungere ben altra risposta. Amara. Priva di orizzonti di speranza. Il cui prevedibile scenario d'attuazione è la guerra con i poveri.

Il destino della nostra assenza dalla storia del progresso sembra oggi capovolgersi. Ma con un protagonismo distorto.

Incombe su di noi la dissolvenza in negativo del testo di Isaia che dice: "Forgeranno le loro spade in vomeri, le loro lance in falci, e non si eserciteranno più nell'arte della guerra".

D'ora in avanti diventerà davvero difficile tradurre in atto questo passo profetico sul nostro suolo pugliese, che una contro-vocazione perversa destina a palestra per le "esercitazioni dell'arte della guerra".

Ci sovrasta, infatti, l'ombra di un minaccioso anti-Isaia, dove sono i vomeri a trasformarsi in spade e le falci in lance. Nelle lance degli aerei Tornado a Gioia del Colle. Nelle spade della prima portaerei d'Italia, la "Garibaldi", che si specchierà nell'ingrandito porto di Taranto. Nelle fionde dei caccia d'attacco AMX a Brindisi.

## Agli onorevoli Consiglieri della Regione Puglia

Ma saranno specialmente gli aratri distrutti sugli oltre diecimila ettari di terreno delle Murge a non produrre più credito né per il sogno di Isaia, né per i bilanci della nostra già avara economia.

Staranno solo a significare che oggi ci viene imposto un ruolo "tragico" come nei teatri greci, un tempo così numerosi nella nostra terra. Un ruolo che non ci appartiene né per vocazione di Dio, né per tradizione degli uomini. Un ruolo che vorrebbe ridurci al compito di garantire, con la nostra pelle, la sicurezza di potenti che stanno lontano. Un ruolo che ci fa considerare gendarmi di rincalzo nel Mediterraneo per il servizio di controllo, se non di repressione, sulle folle disperate del terzo e del quarto mondo.

A questa storia ci sentiamo estranei. E coloro che si prestano come comparse a intervenire nella trama dell'olocausto planetario sappiano che forse stanno provocando il disgusto di Dio e la rabbia dei poveri.

A voi, politici, di cui pure comprendiamo la sofferenza e intuimo le perplessità, chiediamo di mostrare che la rete delle istituzioni non si è scollata dal sentire della gente. Che a voi preme ancora il bene comune. Che ben altri sono i progetti, in calce ai quali volete segnare i vostri nomi. Che su più gloriose pagine della nostra storia ambite figurare come protagonisti. Che l'amore per i poveri e per la loro vita è ancora il principio architettonico della vostra azione sociale.

Coraggio. La revoca della delibera regionale dell'83, che assegnava gran parte della Murgia ai poligoni di tiro, significa che il sogno di Isaia è ancora possibile.

Ed è certamente ancora possibile che sulla nostra terra, pur riarsa dal sole e bruciata dalla sete, il grano della pace diventi pane.

Molfetta, 10 aprile 1986

† ANTONIO BELLO, Presidente nazionale  
con tutte le sezioni pugliesi di « Pax Christi »



# UN APPELLO DEL MOVIMENTO PER LA VITA

*I sottoscritti cittadini di fronte al dramma dell'aborto, alle proposte di rendere legale l'eutanasia e ai problemi che si aprono nel campo della costruzione artificiale dell'uomo convinti che riconoscere il valore della vita significa riconoscere la dignità dell'uomo, fondamento della pace chiedono:*

— che nelle leggi dello Stato sia scritto in modo chiaro che la Repubblica la cui Costituzione garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, difende la vita umana dal concepimento alla morte naturale;

— che ogni politica dello Stato, delle Regioni e degli Enti locali esprima un impegno concreto per la tutela della vita umana e della sua dignità in ogni momento del suo sviluppo.

**Le leggi della Repubblica devono difendere la vita**

E' questo il senso della petizione popolare alle Camere; proposta ai sensi dell'art. 50 della Costituzione italiana. Essa può essere firmata da tutti i cittadini dello Stato Italiano che credono che questo valore vada difeso e affermato: la vita. Con la petizione non si vogliono raccogliere soltanto firme ma realizzare un coinvolgimento ampio di idee, persone, di forze sociali e politiche, dei mezzi di informazione.

L'aborto è stato banalizzato a semplice strumento contraccettivo. Né la prevenzione è stata attuata perché le strutture a ciò preposte per legge non hanno funzionato: i consultori. Le USL, come quella locale, non hanno fatto nulla per un rilancio reale del consultorio, rispetto alle sue finalità. Né hanno mai voluto avvalersi della collaborazione del volontariato.

Ci sono alcune proposte di eutanasia, di «buona morte» che violentano il diritto alla vita, diritto fondamentale e valido per un essere umano dal concepimento alla morte naturale.

Madre Teresa di Calcutta ha affermato: «L'aborto è il principio che mette in pericolo la pace del mondo». Noi vogliamo la pace, ma nel rispetto della vita.

L'ipocrisia ci fa gridare per gli esseri morti per fame, uccisi nelle guerre, ma si vuole dimenticare quelli uccisi nel seno della mamma.

Nelle spese regionali per la sanità i primi tagli sono stati praticati sulle spese destinate alla riabilitazione degli handicappati. Ma l'aborto resta gratuito!



Si propone, pure, da parte di alcuni rappresentanti del popolo nel Parlamento Italiano l'impunità per chi vuole avere rapporti sessuali con i ragazzi dodicenni.

Noi chiediamo il rispetto della vita, sempre, non solo di chi è riuscito a nascere, ma di tutti senza eccezioni. Ciò deve essere stabilito più chiaramente in ogni legge.

La morale non può essere relativa: la vita umana è un valore assoluto, il diritto alla vita non è relativo, ma va sempre rispettato.

In nome della scienza si rischia di invadere l'incolumità dell'embrione, senza alcuna regolamentazione. Noi chiediamo che ogni embrione umano sia rispettato come vita, che ogni nascituro abbia diritto ad una coppia vera e propria di genitori.

Quante contraddizioni!

Ci si indigna per Francesco, gettato nel bidone della spazzatura, e non per un esserino abortito in ospedale, che, poi, farà la stessa fine in qualche contenitore se non viene utilizzato per qualche commercio di feti, ora di moda anche in Italia!

Si combatte il razzismo ma si vuole uccidere l'handicappato con l'eutanasia o l'aborto!

Si vuole l'adozione per legge dei bambini e per legge se ne uccidono altri: circa 250.000 all'anno più quelli clandestini!

Si propone la solidarietà agli anziani e poi si propone l'eutanasia! Si vuole proteggere la natura, l'ambiente, gli animali ma continuamente si attenta all'incolumità fisica e psichica dell'uomo!

Allora cos'è la petizione popolare? Non un referendum per contattarci, ma un richiamare lo Stato Italiano a difendere la vita. E' un appello all'intelligenza di tutti, un impegno sul valore unificante della vita rivolto a tutti gli uomini, al di là delle opzioni politiche e religiose. La petizione è un fatto culturale perché collega il valore della vi-

ta al tema della pace. Nel preambolo della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo è detto: «Ritenuto che la dignità di ogni essere umano costituisce il fondamento della pace». Ci rivolgiamo ai governanti, ai legislatori, agli amministratori, a qualsiasi livello; soprattutto a te: se vuoi vieni a discutere di questi problemi ad esprimere il tuo consenso alle nostre tesi (anche il dissenso!) presso la Segreteria del Movimento per la Vita, che è aperta ogni martedì dalle ore 17 alle ore 19 (Atrio Vescovile) a Molfetta.

MIMMO PISANI

## UN INCONTRO ATTESO

saggio che ripercorre una storia di sofferenze, di dolore e di sangue e guarda ad un futuro radioso di pace e serenità?

La coscienza collettiva ha siglato con un lungo applauso il tumulto di pensieri e sentimenti di quanti, Ebrei e Cristiani in ogni parte del mondo, erano stati testimoni di un grande atto d'amore che domenica 13 aprile, nel Tempio ebraico di Roma, si consumava sotto i loro occhi. E' prevalsa così la consapevolezza che « non possiamo invocare Dio come Padre di tutti gli uomini, se ci rifiutiamo di comportarci da fratelli verso alcuni tra gli uomini che sono creati ad immagine di Dio. L'atteggiamento dell'uomo verso Dio Padre e quello dell'uomo verso gli altri uomini suoi fratelli sono talmente connessi che la Scrittura dice: *Chi non ama, non conosce Dio* » (NAE 5).

E in un tempo come il nostro dove l'anima e il cuore sono incapaci di cogliere la dolcezza del silenzio e la potenza dell'amore, là sulla Tevà, davanti alla Legge e alla luce dei menorah, chi non ha donato il cuore è stato solo uno spettatore inutile della storia.

## CRESIME nel mese di maggio

- 1° maggio  
Immacolata (Terlizzi) ore 18,30
- 4 maggio  
Immacolata (Molfetta) ore 10,45  
Crocifisso (T) ore 17  
Immacolata (T) ore 18,30
- 9 maggio  
Cuore Imm. Maria (M) ore 18,30
- 10 maggio  
S. Domenico (Giovinazzo) ore 19,30
- 11 maggio  
SS. Medici (T) ore 9,30  
SS. Medici (T) ore 11  
Cattedrale (G) ore 19
- 14 maggio  
Cuore Imm. Maria (M) ore 18,30
- 18 maggio  
Cappuccini (M) ore 9  
S. Corrado (M) ore 10,30  
S. Achille (M) ore 17  
Mad. della Pace (M) ore 18,30
- 24 maggio  
Immacolata (Ruvo) ore 18
- 25 maggio  
S. Agostino (G) ore 11,30  
S. Gioacchino (T) ore 18  
Immacolata (R) ore 19,30
- 26 maggio  
S. Agostino (G) ore 17
- 31 maggio  
S. Pio X (M) ore 19

Incontro con  
**ARTURO PAOLI**  
Venerdì 2 maggio  
ore 19  
Cattedrale - Molfetta



a cura di Antonio Campo

## NOTIZIE

Mi è successo due volte in una settimana: un'ora di anticamera nello studio di un medico; una donna — silenziosa e con il capo chino — che ne esce e va via senza un saluto ai presenti; il medico che mi riceve ed esordisce: «E' andata via un'ora per le pratiche di una Interruzione Volontaria di Gravidanza»; il pensiero che, più che una semplice ora, è stata l'eternità di una vita ad andar via.

E' stato come per un dramma letterario: leggerlo è un conto, vederlo a teatro un altro. Così è per l'aborto (che squallida parvenza di gesto di libertà nel chiamarlo «Interruzione Volontaria di Gravidanza»!): tante cifre, tante percentuali «per ogni mille nati vivi», non rendono l'effetto di una sola situazione osservata da vicino.

Cosa c'entri questo con le notizie di oggi non lo so. Probabilmente è solo una suggestione, probabilmente no. Perché seppure ancora una volta ci troviamo di fronte, attraverso queste colonne, l'immagine di una Chiesa locale attiva, impegnata su più fronti, i fatti ci parlano di un mondo che segue altre strade. Senza che noi si sappia essere guida al cammino del mondo.

Per carità, facciamo già tanto, ma forse una comunità cristiana dovrebbe preoccuparsi più, e più spesso, di quello che non fa, o non fa abbastanza, o non fa bene.

Altrimenti che senso avrebbe quel richiamo dei Vescovi italiani in un documento dell'ottobre 1981, «Se non abbiamo fatto abbastanza nel mondo, non è perché siamo cristiani, ma perché non lo siamo abbastanza»?

---

### Per sperare ancora la Pace

---

Dal fronte della Pace, senz'altro migliore di quello della guerra — in questi giorni tremendamente vicino alle nostre case — due notizie in particolare.

Nell'approssimarsi della seduta del Consiglio Regionale che dovrà decidere se revocare o meno la delibera di concessione di una area sulla murgia barese per la realizzazione di un poligono di tiro, il Vescovo ha scritto una lettera ai consiglieri regionali, nella quale sostiene la necessità della revoca. Il testo è riportato integralmente in questo numero di «Luce e Vita» mentre nella giornata di domenica scorsa è stato letto in tutte le comunità parrocchiali della diocesi durante le Messe, e un gran numero di fedeli ha potuto sottoscrivere. La parola passa adesso ai politici, e molti sperano che il 29 aprile possa essere ricordato come un giorno di Pace.

In tema di Pace segnaliamo l'incontro che la Caritas Interdiocesana ha organizzato a Terlizzi per la sera del 30 aprile. Si completa così il quadro dei dibattiti voluti dall'Ufficio «Pace-Obiezione di Coscienza-Servizio Civile» nelle quattro città della Diocesi (abbiamo già parlato in precedenza di quelli a Molfetta, Giovinazzo e Ruvo), al fine di fare informazione e sensibilizzazione sull'obiezione di coscienza al servizio militare e sul servizio civile alternativo.

Tema della serata, che si svolgerà presso l'Auditorium «Garzia» in largo Pappagallo con inizio alle 19,30, sarà: «Servizio Militare o Servizio Civile? Le radici di una scelta».

Prima del dibattito in sala gli interventi — pro e contro l'obiezione di coscienza — del dr. Gragnaniello e di un obiettore di coscienza designato dalla Caritas Interdiocesana.

### Pastorale del lavoro: per un 1° Maggio diverso

«In questo particolare momento la crisi ci interpella e come cristiani siamo sollecitati dalla fede ad unirici per affrontare insieme la situazione nella quale versano i lavoratori crescentemente colpiti dalla disoccupazione, dalla cassa integrazione, dal lavoro illegale, non protetto, nero, minorile». Comincia così un comunicato stampa dell'Ufficio Interdiocesano per la Pastorale Sociale e del Lavoro, che annuncia le iniziative organizzate per la riflessione e la preghiera in occasione della festività del 1° Maggio. Ed ecco le iniziative nel dettaglio: martedì 29 alle 19,30 presso l'Auditorium «Garzia» a Terlizzi un incontro su «L'agricoltura e il piano di sviluppo regionale». Ne parlerà il dr. Francesco Cappariello, coordinatore dell'Assessorato all'agricoltura della Regione Puglia, dopo una introduzione di Aldo Lobello, dell'Istituto Pugliese di Ricerche Economiche e Sociali. Sempre a Terlizzi, ma mercoledì 30, in Cattedrale alle 19,30 sarà celebrata l'Eucarestia. Presiederà il Vescovo.

### Consiglio Interdiocesano di Azione Cattolica

Si è riunito nella serata di venerdì 18 aprile scorso il Consiglio Interdiocesano di Azione Cattolica, alla presenza del Vescovo. L'organismo — che risulta composto dalle quattro presenze diocesane di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo — ha posto al centro della sua discussione le tesi oggetto di riflessione alla VI Assemblea Nazionale dell'A.C.I., che si conclude quest'oggi a Roma dopo essere iniziata il 25 aprile.

In apertura, il Consiglio stesso aveva ratificato alcune decisioni assunte dai quattro presidenti diocesani collegialmente, riguardanti in particolare il coordinamento dell'Associazione Interdiocesana, che verrà affidato a tur-

no per periodi di sei mesi a ciascuna presidenza diocesana. Sarà la presidenza di Molfetta ad assumere il coordinamento sino alla fine dell'86, poi toccherà a Giovinazzo e successivamente a Terlizzi e Ruvo.

\* \* \*

Ci rimane lo spazio per tre annunci.

Il primo ci viene dal Centro Culturale «Auditorium», che ha indetto il «6° Concorso di Poesie, Prose ed Inediti dialettali molfettesi».

Il concorso prevede una sezione speciale riservata agli alunni delle scuole primarie e secondarie di primo grado.

Informazioni e regolamento possono essere richiesti al medesimo Centro Culturale in via S. Rocco ogni sera dalle 18 alle 20; termine ultimo per la presentazione degli elaborati è il 30 giugno.

\* \* \*

Si sono costituite a Molfetta le Polisportive Giovanili Salesiane «Agrisport» e «Don Bosco», con l'intento di promuovere lo sport come esperienza formativa per i ragazzi, sul modello delineato da S. Giovanni Bosco.

Le due polisportive, che hanno sede presso la parrocchia S. Giuseppe, gestiscono i Centri Olimpia, cui partecipano 250 ragazzi, disponendo di una modernissima palestra, e di una serie di attrezzature di contorno, tra cui un'équipe di medici per il controllo periodico delle condizioni fisiche dei ragazzi.

\* \* \*

Chiudiamo con la notizia del completamento della «Via Crucis» presso la parrocchia Sacro Cuore di Gesù in Molfetta.

L'opera si compone di 15 pannelli e per la scelta degli episodi da rappresentare si è tenuto presente quanto è proposto dalla tradizione, è suggerito dai documenti sulla pietà popolare ed è offerto dalla sinossi (il testo che distribuisce in colonne parallele le redazioni dei quattro evangelisti).

---

## LUCE & VITA

## 1° MAGGIO

### Impegno di solidarietà e riconciliazione

A distanza di un anno, dalla difficile situazione creata fra i sindacati dei lavoratori sembra che la frattura si stia ricomponendo non senza difficoltà e fatiche.

La crisi e la nuova difficile situazione economica, pur in presenza di alcune condizioni favorevoli alla ripresa, ha imposto un cambiamento, una svolta, o meglio una riscoperta di quei valori storici a cui si è sempre riferita la classe operaia: « la solidarietà, la mutualità, la uguaglianza ».

Il Sindacato, ma non solo esso, di fronte alla rapidità ed alla complessità frammentata delle trasformazioni sociali in atto, non è stato in grado, fino a qualche tempo fa, di interpretare la nuova realtà che travolge i tradizionali schemi di riferimento e di comprensione.

La logica del profitto, la supremazia delle leggi economiche sulla centralità dell'uomo, hanno influito e mutato l'etica del comportamento della persona umana, che viene messa da parte per lasciare il posto alla lotta per la sopravvivenza ed il successo.

I valori su cui si fondava il senso della vita e della

socialità, vengono via via sfumati, fino ad un capovolgimento totale, con altri riferimenti strumentali al raggiungimento di obiettivi pratici, materiali, individuali. Ed ecco, quindi il trionfo dell'aver sull'essere.

In questo quadro di riferimento i più deboli sono i primi a soccombere materialmente ma anche moralmente.

In questo processo di cambiamento i più colpiti sono i lavoratori meno qualificati professionalmente, i più anziani, le donne, gli handicappati, i giovani, tutti coloro i quali incontrano maggiori difficoltà ad inserirsi nel quadro produttivo.

Certamente, ed è un dato incontrovertibile, le nuove generazioni sono le più esposte; per molti di essi il disinteresse, l'effimero, il precario, l'illusorio sono le caratterizzazioni della loro esistenza.

La concezione del lavoro fra i giovani sta mutando rapidamente ma, ciò nonostante, il lavoro è comunque un dato centrale nella vita dell'uomo, ma soprattutto in quella delle giovani generazioni protese alla progettazione del futuro.

Purtroppo, però, è proprio fra i giovani che la disoccupazione assume le caratteristiche di una vera calamità sociale.

Emerge, quindi, la constatazione che viviamo in un contesto bisognoso di riconciliazione in tutti i sensi, in cui il progetto di Dio, di giustizia e solidarietà, è stato scardinato dal peccato personale e sociale e strutturatosi nell'attuale società economicista e materialistica (Laborem Exercens, 13).

Occorre, ricostruire con la collaborazione di tutti, una società oggi frantumata che sia a misura d'uomo, dove sia possibile per tutti vivere e non solo sopravvivere, dove il diritto al lavoro sia garantito nei fatti; una società che sia vicina alle sue vecchie e nuove povertà e che ispiri alla solidarietà le sue scelte politiche.

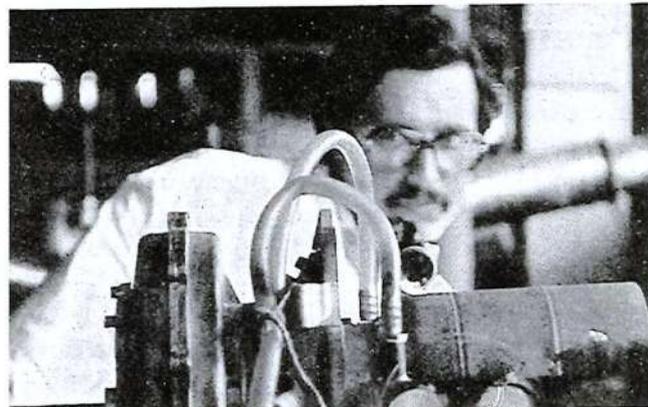
« La solidarietà, parola chiave della storia operaia, è anche, nel linguaggio moderno, una parola evangelica. E' insieme che bisogna costruire il mondo [...], es-

sa deve estendersi da prossimo a prossimo affinché siano combattuti i meccanismi di dominio che schiacciano gli uomini [...], questa solidarietà non deve avere mai chiusura al dialogo né alla collaborazione con gli altri, con altri gruppi sociali non compresi nei vostri movimenti » (Discorso del Papa ai Movimenti Operai Cristiani, Belgio, 20-5-1985).

Sono, queste, serie sollecitazioni ai cristiani e a tutti gli uomini di buona volontà, anche non credenti, perché si avviino, attraverso la riconciliazione, a ricomporre tutte quelle realtà dove occorre riproporre il valore supremo dell'uomo, per assicurare la promozione della dignità umana, il lavoro per tutti e per garantire la serenità della famiglia, per vivere la concordia civile e la pace.

Questo significa raccogliere anche la sfida che il convegno di Loreto ha lanciato a noi tutti e su cui siamo chiamati ad impegnarci.

Movimento Lavoratori di A.C.



# Il colore della memoria

13 APRILE 1986

**Il Papa si reca nella Sinagoga a Roma per pregare insieme alla comunità ebraica romana.**

15 APRILE 1986

**Gli americani bombardano Tripoli e Bengasi.**

16 APRILE 1986

**Due missili libici esplodono poco lontano dall'isola di Lampedusa.**

25 APRILE 1986

**41° anniversario della Liberazione dal dominio nazista e fascista.**

In una sola ora 2000 anni di storia sono vissuti intensamente in un incontro. In un abbraccio. Nello sventolare dei fazzoletti a righe bianche e nere dei campi di concentramento.

Nello stesso tempo basta un attimo per distruggere tutto.

Bastano solo otto aerei militari. Un « sì » doveroso per ricambiare un vecchio favore e il potere di garantire uno spettacolo fuori programma in televisione: la guerra.

Un solo giorno per commemorare e forse ricordare una guerra del passato; una lotta per la libertà divenuta materia di studio mentre compie la sua strada nella vita quotidiana.

Ogni giorno di queste due intense settimane, la storia dell'uomo ha percorso la sua strada con passo grande e silenzioso tra le pieghe dei discorsi e degli avvenimenti ufficiali e ufficiosi.

E' sempre stato così!

E' come lo sviluppo dell'embrione che nel silenzio dell'utero compie le varie tappe dell'evoluzione dell'essere vivente.

E' certo compito dei biologi studiare e spiegare questi eventi; così come è doveroso lasciare ai competenti la lettura di queste due settimane.

Intanto i « non competenti » vivono la storia che li forgia.

Un giorno commemorativo come il 25 aprile, è frutto di un passato che sembra non poter far parte del presente.

Combattere il nazismo e il fascismo sembra oggi una cosa fuori tempo e soprattutto senza senso.

Eppure non è ridicolo sentir parlare oggi di antisemitismo, di razzismo in Sud Africa, di desaparecidos, di non « convivialità delle differenze ».

Forse perché non abbiamo vissuto quella guerra?

Forse perché possiamo solo immaginare un campo di concentramento o la morte di un uomo torturato?

Forse perché non siamo semiti o negri e che comunque vadano le cose la guerra è sotto controllo e forse scoppierà lontana da casa mia?

E' questa estraneità a un momento storico che pur ci appartiene a non farci capire il significato della frase: « Questa visita è l'annuncio di un avvenire bellissimo »,

pronunciata in occasione della visita del Papa nella Sinagoga da un superstite del campo di concentramento di Auschwitz, Tranquillo Sabatello.

Sembrirebbe che sia solo il popolo ebraico ad aver vissuto quella guerra. Gli unici protagonisti, anzi gli eroi di un tempo che continua il suo corso.

Non è antisemitismo, razzismo, continuare a pensare in questi termini?

La storia del popolo ebraico, come la storia di ogni popolo, dell'intera umanità, è il segno di una memoria storica che non è ricordo di un passato, ma la tappa successiva del presente e del futuro dell'uomo.

Serve commemorare non per vivere la malinconia di un tempo ma per dipingere ogni giorno la « propria stanza » con il colore della memoria.

TOMMASO TOTA

## La pena di morte è solo vendetta definitiva

*Il Consiglio Diocesano dell'Azione Cattolica di Molfetta, riunito in seduta allargata ai presidenti parrocchiali il 22 aprile u. s., ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:*

*"L'articolo a firma di P. Pistone, dal titolo « La pena di morte è giusta e necessaria », apparso su « L'altra Molfetta » datato aprile '86, ci stimola ad intervenire per dire il nostro totale dissenso circa i contenuti dello scritto.*

*Non abbiamo compreso bene se l'uso della prima persona plurale da parte dell'autore dell'articolo si riferisce ad una « posizione » della redazione in tema di pena capitale o significasse semplicemente la presunta rappresentanza di quella che Pistone chiama la « maggioranza sana del popolo italiano ».*

*Noi che quotidianamente tentiamo di praticare quei valori profondamente evangelici, e quindi pienamente umani, quali la pace, la solidarietà, la condivisione, la giustizia, l'amore, rifiutando di suddividere l'umanità in categorie « sane » e catego-*

*rie malate, sentiamo il bisogno e il dovere morale di affermare che la pena di morte non è giusta, né necessaria. E questo per diversi motivi.*

1) *Perché crediamo che un moderno Stato di Diritto non possa scegliere la facile scorciatoia della pena capitale per scoraggiare il crimine. L'accettazione della pena di morte porrebbe lo Stato in una situazione di vendetta definitiva che non consentirebbe né accertamenti di eventuali errori giudiziari, né la più remota possibilità di recupero di chi si rende colpevole di atti criminosi. Non ci sembra che il « recupero » sia un gioco per assistenti sociali — come afferma Pistone — ma il segno maturo di una società e di uno Stato che non hanno paura di capitolare di fronte al crimine. La pena non può avere valore punitivo. Essa deve soprattutto avere valore « curativo ». Ci sembra, questa, una acquisizione essenziale per una società moderna e profondamente democratica. Tra l'altro, se volessimo giu-*

dicare le pene solo in termini di violenza punitiva dovremmo dire che quarant'anni di isolamento sono sicuramente più straggenti di una morte procurata in tre minuti.

2) Perché siamo convinti che solo una seria riforma del sistema giudiziario può, in qualche modo, aiutare la nostra società a combattere efficacemente il crimine. Solo una giustizia dai « corsi rapidi » e immune da possibili connivenze può certamente dare sicurezza ai cittadini onesti e contribuire a rimuovere il delitto e il crimine dalla convivenza civile.

Contribuire a rimuovere, soltanto: perché poi la gente cosiddetta « sana » deve efficacemente impegnarsi a rimuovere le cause che generano gli atti delittuosi, mettendo in atto concrete scelte educative, culturali e politiche, capaci di orientare la società verso una civiltà di tolleranza, di giustizia, di pace.

3) Perché, come credenti, respingiamo la convinzione affermata da Pistone che « Dio non ha pensato a recuperi e redenzioni e salvataggi vari... ».

Ma come? Il nostro Dio ha scelto di morire in croce proprio perché ha creduto al recupero e alla redenzione dell'umanità. Il nostro è un Dio che ha scelto di morire in croce proprio per mostrare all'uomo, ingrato, di quale amore lo amasse. Il nostro è un Dio che ha mandato suo Figlio perché la nuova giustizia superasse quella degli scribi e dei farisei: « Avete inteso fu detto "occhio per occhio e dente per dente", ma io vi dico... » (Mt. 5, 37-42).

A tutti, credenti e non, offriamo queste riflessioni, nella speranza che un tema così delicato e così importante venga affrontato con sempre maggiore serenità e ponderatezza".

CONSIGLIO DIOCESANO  
AZIONE CATTOLICA - MOLFETTA

Riportiamo alcuni brani tratti da « L'altra Molfetta », aprile 1986:

## La pena di morte è giusta e necessaria

a cura di **Pietro Pistone**

Se per dare sicurezza a milioni di cittadini è necessario tagliare qualche testa malata questo francamente non ci impressiona [...].

Per noi la pena di morte è legittima e lo sosteniamo con serenità razionale e senza condizionamenti emotivi, perché essa ci pare richiesta da obiettive esigenze di difesa della vita dei cittadini, è invocata a gran voce dalla maggioranza « sana » del popolo italiano [...].

Lo Stato prenda veramente la difesa della vita dei cittadini e lasci agli innumerevoli « assistenti sociali » il gioco del recupero, della redenzione e di altro ancora [...].

Le pene detentive oggi non scoraggiano più nessuno [...].

[...] la introduzione della pena di morte avrebbe un effetto raggelante e dissuadente assai rapido. Dopo due o tre esecuzioni cesserebbe in buona parte d'Italia l'attuale frenesia e voluttà delinquenziale, molte « pie » associazioni si scioglierebbero e andrebbe anche risolta la crisi edilizia carceraria [...].

Ogni opera umana è percorsa dalla possibilità del fallimento. E allora, nel timore di sbagliare, forse che il chirurgo si astiene dal tagliare, l'ingegnere dal costruire, il giudice dal giudicare? Evidentemente no. E l'eventuale

errore del chirurgo che spedisce personaggi al Creatore, l'eventuale errore dell'ingegnere che facendo crollare una diga, provoca centinaia di morti sono forse errori riparabili rispetto all'eventuale errore giudiziario? Evidentemente no. Allora l'obiezione che un eventuale errore giudiziario, in vigenza di morte, sia irrimediabile è una rispettabilissima eventualità comune a tutte le branche dell'attività umana [...].

Con il Diluvio Universale Dio ha fornito agli uomini il modello della giustizia. Il cattivo che medita a freddo l'assassinio e poi lo esegue con lucidità e tranquillità va cacciato dal « paradiso

terrestre », non ha più diritto di vivere tra i suoi simili.

Dio non ha pensato a recuperi e redenzioni e salvataggi vari o a tribunali della libertà perché aveva capito assai bene che, ad una certa profondità, la cattività è irreversibile, incurabile ed anche contagiosa ed epidemica [...].

In sostanza la pena di morte è richiesta dagli onesti, dalle categorie « sane » del Paese, da tutti coloro che aborriscono la violenza, la sopraffazione, il terrorismo ed altre « sporche » pratiche nazionali perché essa rappresenta una difesa, una garanzia, una diga di civiltà contro gli uragani degli « industriali » del delitto [...].

**La nascita e la morte, elementi totalizzanti della vita, impongono il più grande rispetto di ogni esperienza umana, sia essa la più sublime o la più drammatica. Per questo e come tentativo di disorientare facili certezze, rileggiamo un intervento di Michel Foucault:**

« Delle nostre prigioni oggi, forse ci vergognamo. Il XIX secolo era fiero delle sue fortezze, che costruiva ai limiti e talvolta nel cuore delle città. Restava incantato di fronte alla nuova dolcezza che sostituiva i patiboli. Si meravigliava di non più castigare i corpi e di saper ormai correggere le anime. Quei muri, quei catenacci, quelle celle, rappresentavano un'operazione di ortopedia sociale.

Si imprigiona chi ruba, si imprigiona chi violenta, si imprigiona anche chi uccide. Da dove viene questa strana pratica, e la singolare pretesa di rinchiudere per correggere, avanzata dai codici moderni? Forse una vecchia eredità delle segrete medioevali? Una nuova tecnologia, piuttosto: la messa a punto, tra il XVI e il XIX secolo, di tutto un insieme di procedure per incasellare, controllare, misurare, addestrare gli individui, per renderli docili e utili nello stesso tempo. Sorveglianza, esercizio, manovre, annotazioni, file e posti, classificazioni, esami, registrazioni. Tutto un sistema per assoggettare i corpi, per dominare le molteplicità umane e manipolare le loro forze, si era sviluppato nel corso dei secoli classici negli ospedali, nell'esercito, nelle scuole, nei collegi, nelle fabbriche: la disciplina. Il XVIII secolo ha senza dubbio inventato la libertà, ma ha dato loro una base profonda e solida, la società disciplinare, da cui dipendiamo ancora oggi.

La prigione deve essere situata nella formazione di questa società di sorveglianza. La penalità moderna non osa più dire che punisce i delitti: pretende di riadattare i delinquenti. Tra non molto saranno due secoli dacché si muove accanto alle "scienze umane" e si apparenta con loro. E' la sua fierezza il suo modo, in ogni caso, di non vergognarsi troppo di se stessa. Ma come potrebbero la psicologia, la psichiatria, la criminologia giustificare la giustizia di oggi, quando la loro storia mostra una identica tecnologia politica, nel punto in cui si sono formate l'una e le altre? Sottesi alla conoscenza degli uomini e all'umanità dei castighi, si ritrovano un certo investimento disciplinare dei corpi, una forma mista di assoggettamento e oggettivazione, una medesimo potere-sapere. »

### ERRATA CORRIGE

Nell'articolo **Giovanni Paolo II - Elio Toaff** apparso sul n. 17 di Luce e Vita si legge: [...] **Questo nuovo periodo storico di riconciliazione ha segnato il suo primo passo, come più volte è stato ricordato durante l'incontro già nel lontano 28 ottobre 1965**

**quando Papa Giovanni XXIII con la Dichiarazione Nostra Aetate...**

Nell'originale la data 28 ottobre 1965 era collegata alla Nostra Aetate mentre Papa Giovanni XXIII all'episodio del saluto dinanzi alla Sinagoga. Ci scusiamo con l'autore e con i lettori per la pessima riduzione dovuta ad esigenze di spazio.



a cura di Antonio Campo

## NOTIZIE

« La dignità dell'uomo richiede che egli agisca secondo scelte consapevoli e libere, mosso cioè e indotto da convinzioni personali, e non per un cieco impulso interno o per mera coazione esterna... ».

Così i Padri del Concilio nella costituzione dogmatica « *Gaudium et Spes* », e il valore altissimo di queste affermazioni le pone come paradigmatiche per la vita dei cristiani, soprattutto dei laici oltre che — evidentemente — dei ministri ordinati.

Per la vita dei cristiani come cittadini, che non possono essere spinti da alcuno, singolo o gruppo che sia, a compiere delle scelte senza il convincimento profondo della bontà di esse in ordine al bene comune e al progresso reale della società. E il convincimento può venire solo da una formazione autenticamente umana e nella fede, e dalla conoscenza del mondo.

Per la vita dei cristiani come uomini e donne di Chiesa, le cui azioni non possono non essere conseguenti alla conoscenza intima del disegno divino di salvezza attraverso l'ascolto della Parola e il dono della Sapienza che viene dallo Spirito. Per giungervi, ma soprattutto per aspettare che altri giungano a questa conoscenza, occorre esercitare le virtù della pazienza, della tolleranza, del rispetto dei tempi che Dio Padre ha disposto per ognuno.

Il cristiano che lavora per maturare e far maturare le scelte della vita deve essere pieno di fiducia e di speranza nell'attesa, e, anche se vorrebbe che tutto si realizzasse prima, gioisce e gode perché attendendo operosamente scorge i segni della libertà e della dignità dei figli di Dio.

Il nesso tra introduzione e notizie non sarà — ancora una volta — causale, ma parlando di vita della Chiesa, anche locale, queste riflessioni non sono a sproposito. Siatene certi.

### Consiglio Diocesano di A. C.

Si è riunito il 22 aprile scorso il Consiglio Diocesano di Azione Cattolica di Molfetta, allargato, come di consueto da qualche tempo, ai presidenti parrocchiali.

Dopo aver discusso una serie di iniziative ed appuntamenti associativi a breve e medio termine, tra cui la realizzazione di campi scuola estivi a livello diocesano e parrocchiale, iniziative per la celebrazione della festa dei lavoratori, e dopo aver ascol-

tato dai responsabili di settori e articolazioni comunicazioni sulla vita e l'attività di ciascuno di essi, il massimo organo dell'Azione Cattolica diocesana ha approvato un « ordine del giorno » nel quale sono espresse valutazioni e dissenso riguardo un articolo comparso sul mensile cittadino « L'altra Molfetta » e riguardante la pena di morte (ne parliamo in altra parte del giornale).

### Convegno del Movimento Missionario

Come annunciato in una scorsa edizione, si è svolto il 25 aprile a Molfetta il Convegno Regionale del Movimento Giovanile Missionario, che ha visto la partecipazione di oltre quattrocento giovani, in rappresentanza di venti diocesi pugliesi.

Nel corso dell'incontro, aperto

da una relazione di p. Giuseppe Buono, assistente centrale del M.G.M., il quale ha ricordato che « è nella contemporaneità che meglio si esprime una autentica pastorale missionaria », mons. Settimio Todisco, vescovo responsabile per la Conferenza Episcopale Pugliese della Coope-

razione tra le Chiese, ha affidato le sue riflessioni sul movimento all'opera dello Spirito Santo nella fiducia che possano crescere in Puglia delle « giovinezze mature ed entusiaste di essere con il Signore, capaci di svolgere il servizio al mondo, a cui siamo stati chiamati ». Il segretario regionale del M.G.M., Vito Mastroianni, ha poi invitato i presenti a stringersi in cordata per superare gli ostacoli che il compito affidato dal Vescovo presenta, ricordando che il Movimento Giovanile Missionario propone un cammino di povertà, provvisoria, autenticità e totale adesione a Cristo.

Nel pomeriggio sono state presentate alcune esperienze di attività missionarie poste in opera da Diocesi pugliesi come quelle di Bari, Brindisi e Ugento, ed è stata proposta la testimonianza di p. Michele Carlone, che ha riferito con precisione e crudezza la situazione della Chiesa e della realtà socio-politica nelle Filippine.

te, sottolineando che « il presbitero è colui che, riflesso dell'Assoluto, manifesta Cristo attraverso la sua vita, donandosi alla comunità che è chiamato a servire ».

Luisa, laica consacrata da 10 anni nell'Istituto secolare Missionarie degli infermi « Cristo Speranza », ha spiegato come si può essere consacrati totalmente al Signore attraverso la professione dei Consigli evangelici, vivendo negli ambienti naturali della famiglia, del lavoro: « si è — ha detto — lievito nella massa ».

Infine l'esperienza di suor Lucia Iacovelli, delle Adoratrici del Preziosissimo Sangue. Inserita con altre tre suore in un servizio a tempo pieno ad una parrocchia di Bari nel quartiere CEP, la suora ha testimoniato tutto il suo entusiasmo nel vivere questa scelta di servizio in un ambiente così carico di problemi e per questo difficile e bisognoso di amore.

### Ufficio Catechistico Interdiocesano

#### Tavola rotonda sulle vocazioni

Una interessantissima tavola rotonda si è svolta sabato 26 aprile nella parrocchia Immacolata di Molfetta come appendice alla celebrazione della Giornata delle Vocazioni.

Organizzata dall'Azione Cattolica parrocchiale, la tavola rotonda — che ha visto una folta partecipazione di gente venuta da altre zone della città — è vissuta sugli interventi di tre « chiamati ».

Domenico Lorusso, da sei anni diacono permanente, sposato da 15, ha posto in evidenza come il matrimonio (altra chiamata, di cui però non si è parlato esplicitamente) non gli ha impedito di seguire « Cristo servo », anzi lo ha sostenuto attraverso la preghiera quotidiana della moglie e dei figli.

Elvi de Magistris, seminarista leccese nel Seminario Regionale di Molfetta ha comunicato la sua esperienza di futuro sacerdo-

Si è conclusa anche quest'anno la scuola di base per operatori della catechesi svoltasi presso il Seminario Regionale.

I partecipanti alle lezioni sono stati complessivamente 198 così suddivisi:

Primo anno: 75 (Molfetta 45; Giovinazzo 11; Terlizzi 8; Ruvo 11).

Secondo anno: 41 (Molfetta 22; Giovinazzo 4; Terlizzi 5; Ruvo 10).

Terzo anno: 82 (Molfetta 33; Giovinazzo 14; Terlizzi 15; Ruvo 20).

La novità di quest'anno è stata l'istituzione di un corso biennale per gli operatori intermedi (coloro che animano i gruppi parrocchiali dei catechisti): i partecipanti sono stati complessivamente 36 (Molfetta 16; Giovinazzo 4; Terlizzi 14; Ruvo 2).

Si comunica che per una migliore organizzazione dei vari corsi le iscrizioni per il prossimo anno sono aperte fino al 15 luglio p.v.

## LUCE & VITA

SETTIMANALE  
DI INFORMAZIONE  
RELIGIOSA  
PER LA PASTORALE  
NELLA CHIESA DI

MOLFETTA  
GIOVINAZZO  
TERLIZZI  
RUVO DI PUGLIA

# LUCE & VITA

19

11 maggio 1986

Anno 62°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

*Comunicazioni sociali  
e promozione cristiana dell'opinione pubblica*

## XX GIORNATA MONDIALE

*La comodità di restare nel "tema" ed evitare inutili giustificazioni, imporrebbero l'opportunità di parlare dei mezzi, dei nostri mezzi della comunicazione sociale: dal Luce e Vita a Radio Christus, dai periodici alle radio locali dalla TV di Stato a quelle private, dalle testate prestigiose a quelle più imbarazzanti.*

*Ma noi eviteremo di parlare dei mezzi e di lanciare laconici messaggi economici per rilanciare ciò che fa dei mezzi di comunicazione sociale i filtri di una comunicazione umana e, nel nostro caso, di una comunicazione ecclesiale. Ci sembra mortificante, infatti, confondere la struttura della società con la società stessa e pericoloso confondere la struttura della Chiesa con la Chiesa stessa. Abbiamo bisogno di liberarci dal vincolo delle strutture con i suoi ritmi di efficienza per appropriarci del sistema della memoria che ci consente di capire ciò che fa di noi quello che siamo per progettare ciò che di noi sarà domani.*

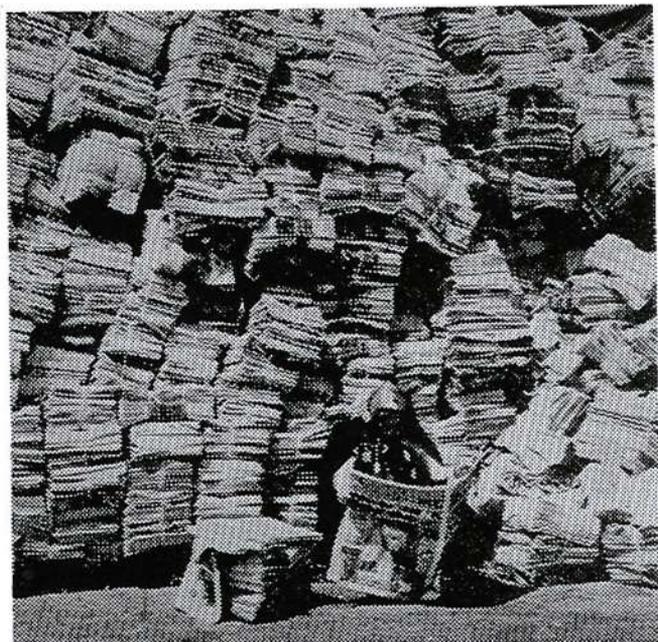
*Abitualmente viviamo la "comunicazione" conscia e inconscia nel rapporto con noi stessi, con gli altri, con la natura, con Dio, eppure ciò che più ci impressiona è lo strumento della comunicazione. Siamo disposti ad ignorare un "valore" se non ne apprezziamo l'involucro e ad impegnare notevoli energie per isolarlo ermeticamente in preziosi contenitori pur di non vincere il realismo integrale. Ci impressiona la ricerca al pari di uno spavento mentre ci consola la certezza fugace come la sabbia.*

*Restiamo inquieti dinanzi all'insuccesso e impotenti di fronte al silenzio. Preferiamo falsificare il prezzo pur di preservare l'immagine. Garantiamo il commercio dell'inutile e lasciamo fallire l'essenziale. Osiamo distruggere la vita pur di garantire il potere.*

*L'isteria dissociata sembra impossessarsi della nostra comunicazione; una specie di schizofrenia invade la rete dei rapporti: si pensa una cosa e se ne dice un'altra. Ci si ostina nei principi e li si svincola dalle attuazioni. Gli organigrammi sono perfetti e le disfunzioni garantite. Il diritto si fonda sulle leggi e la prassi sull'inganno.*

*Per questo se la comunicazione sociale scoprirà la verità delle cose e con passione la divulgherà, creerà una forza irresistibile che con impeto vincerà il formato, il colore e il prezzo dei mezzi della comunicazione.*

GIROLAMO SAMARELLI



**Radio  
Christus  
90,5 Mhz**

E' la 20<sup>a</sup> ricorrenza della Giornata, una delle poche e prime espressamente volute dal Concilio. Giornata che non si inserisce anonimamente nel calendario già zeppo di impegni. Ogni anno alla comunità cristiana è presentato un tema su cui

(continua a pag. 2)

riflettere specificatamente. Giovanni Paolo II ha scelto per quest'anno il tema « comunicazioni sociali e promozione cristiana dell'opinione pubblica. »

Che i moderni mezzi di comunicazione siano i nuovi pulpiti è ormai patrimonio anche del più sprovveduto operatore di pastorale. Ma forse non tutti sono ancora convinti che è necessaria formare una opinione pubblica cristiana, che si rifaccia ai principi di vita morale cristiana molte volte dai mass media rivoluzionati.

Ecco la necessità di strumenti e persone qualificate che non pensino ai nostri mezzi di comunicazione solo come una evasione o uno strumento di divertimento ma vedano nella stampa, nella radio, nella TV un validissimo strumento per una efficace influenza nella vita di chi a tali mezzi si avvicina.

E in questo contesto e in questa ottica opera Radio Christus con i suoi programmi approntati e distribuiti settimanalmente e gratuitamente in tutte le parrocchie e Istituti Religiosi di Molfetta nonché dati a Giovinazzo e a quanti ne fanno richiesta.

Tecnicamente potenziata l'attrezzatura, in collaborazione con i Dehoniani del Santuario SS. Salvatore di Andria, i programmi di Radio Christus raggiungono da qualche mese tutte le città costiere dell'Adriatico fino all'alta Dauria e si avvale della collaborazione di tanti professionisti e competenti nonché di gruppi ecclesiali e organismi pastorali che hanno trovato nell'emittente cattolica il valido strumento per far conoscere le proprie idee e le proprie attività.

Un pool radiofonico con le altre emittenti di Molfetta è una realtà in fase di realizzazione per una valida collaborazione con altre emittenti locali, sospinti dalla convinzione della efficacia di unificazione di forze.

Le crescenti testimonianze di apprezzamento e di stima per Radio Christus spingono quanti lavorano all'emittente a continuare, nonostante tutto.

FRANCO SANCILIO

## AZIONE CATTOLICA

### un modo di essere laico

In quasi tutte le parrocchie della nostra diocesi è presente l'Azione Cattolica. L'associazione ha vissuto in questi giorni l'importante appuntamento della VI Assemblea Nazionale, tenutasi a Roma dal 24 al 27 aprile u.s. L'Assemblea Nazionale è il culmine di un lavoro capillare che in precedenza viene svolto nelle parrocchie e nelle diocesi.

In attesa di conoscere i risultati dell'Assemblea Nazionale, riportiamo i contributi delle assemblee diocesane. Avremmo desiderato presentare un documento unitario quale programma dell'A.C. di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo per il prossimo triennio ma la configurazione di quattro presidenze ci ha imposto la diversificazione.

## MOLFETTA

La diocesi di Molfetta ha assistito, nei mesi di gennaio e febbraio, alla convocazione delle Assemblee parrocchiali, nelle 12 parrocchie in cui è presente l'A.C. e, dal 7 al 9 marzo, alla convocazione dei 110 delegati parrocchiali per l'Assemblea diocesana.

Questa Assemblea si è collocata in un periodo particolarmente vivace sia per la Chiesa Italiana che per la nostra Chiesa locale. Da una parte il ventennale del Concilio e il Convegno di Loreto, dall'altra la pubblicazione del Progetto Pastorale.

In questo nuovo contesto l'A.C. diocesana, con la sua tipica connotazione ecclesiale, ha inteso ripensare il suo ministero in questa Chiesa locale e lo ha fatto elaborando mediazioni possibili delle cinque opzioni indicate dal Vescovo all'Azione Cattolica nei nn. 160-161 del Progetto Pastorale. L'A.C. rappresentata nel documento finale si caratterizza per un impegno su tre versanti: *servizio nella Chiesa locale, mediazione Chiesa-Mondo, impegno nella comunità degli uomini.*

Il primo impegno è ormai patrimonio acquisito dalla associazione. L'impegno nella Città dell'uomo, che è anzitutto impegno a formare uomini protagonisti, in tutti i sensi, del proprio tempo, si è avviato su piste or-

mai ben definite: formare cittadini maturi, disposti anche ad assumere responsabilità di servizio nella comunità civile; scelta religiosa, per la quale l'associazione non assume impegni diretti di presenza nella società civile; impegno per la pace, che continua a raccogliere la costante attenzione dell'A.C. Un'attenzione particolare è stata rivolta alle strutture educative della Città dell'uomo.

Per quanto concerne la mediazione Chiesa-Mondo, tema collegato alle competenze e alla pastorale d'ambiente, la problematica viene riconosciuta come centrale ma non emergono ancora con chiarezza indicazioni operative, se non quella che l'impegno culturale non dovrà mai rinunciare al carattere popolare, proprio dell'Associazione.

L'impegno della Carità è stato riconosciuto come componente essenziale della vita dell'associazione. L'A.C. tuttavia, ribadisce che le scelte in questo settore dovranno coordinarsi con le scelte della Caritas che è la espressione unitaria della solidarietà della Chiesa.

Il documento, infine, riconosce ad una robusta spiritualità, che attraversi tutta l'esistenza del credente, il ruolo di forza propulsiva di tutto l'impegno missionario.

LORENZO PISANI

## GIOVINAZZO

Il momento assembleare è una tappa molto importante nel cammino della nostra associazione. Esso non è solo un'occasione per il rinnovo delle cariche e l'avvicinarsi dei responsabili a vari li-

velli, ma è soprattutto un momento di verifica e di riflessione.

L'Assemblea di quest'anno, inoltre, richiede maggiore impegno e serietà perché si inserisce in una fase di

grande portata nel cammino di tutta la Chiesa.

Dopo una sincera e profonda verifica, è scaturito lo impegno, a livello individuale e associativo, di rimettersi in cammino con lo sguardo fisso in obiettivi ben precisi avendo nel cuore la fiducia e l'abbandono in Colui che mai ci lascerà soli. Pertanto, nel cammino di questo triennio bisogna compiere innanzitutto un salto di qualità nella vita di preghiera e di rapporto personale con Dio. La santità è un dovere anche per noi laici e ad essa si giunge attraverso una elevata qualità di vita cristiana.

Una profonda vita di preghiera vuol dire per noi anche fedeltà alla nostra associazione che è sempre stata «Scuola di santità» ed ha avuto fra i suoi fondatori persone che hanno fatto della preghiera l'unica arma del loro apostolato.

Se siamo assimilati a Cristo nel Battesimo saremo con Lui costruttori di comunione all'interno della nostra piccola comunità ecclesiale, nell'ambito delle nostre parrocchie e negli stessi gruppi parrocchiali d'A.C.

Costruttori di comunione

fra le parrocchie della nostra diocesi, liberandoci dalle nostre chiusure, dal nostro stare bene insieme da soli e anche dai nostri campanilismi parrocchiali; costruttori, infine, di comunione nell'ambito dei vari gruppi ecclesiali.

E' necessario che la nostra associazione sia sempre più scuola di formazione per laici; che si impegni maggiormente per la promozione del laicato. E' un dovere per noi favorire la formazione di coscienze laicali cristiane adulte che si impegnino responsabilmente nella Chiesa e nel Mondo. La nostra missione, perciò, non si esaurisce nella comunità ecclesiale ma ci porta nelle strade del mondo, anzi dobbiamo prediligere, per portarvi speranza e giustizia per «edificare la città dello uomo secondo Dio».

Il nostro impegno sociale deve cominciare con la fedeltà al lavoro, l'onestà e la lealtà in esso, deve continuare con la donazione gratuita sforzandoci al massimo per operare una sintesi tra fede e vita alla luce di una unica e indivisa identità che è quella cristiana.

LA PRESIDENZA DIOCESANA

## TERLIZZI

Qui, da noi, a Terlizzi, la analisi è stata abbastanza chiara e sincera: ci spetta ancora un lungo cammino da fare come laici, e anche noi, come laici di A. C., verso un senso più pieno di Chiesa incarnata nella diocesi.

Questo significa che come la Chiesa è una e si impegna a che tutta l'umanità viva nell'unione e per la comunione, anche l'Azione Cattolica, il cui fine Paolo VI diceva singolarmente coinci-

dente con quello apostolico della Chiesa (cfr. Statuto A. C.), deve poter essere strumento di comunione, nella sua entità.

E possiamo, in tutta sincerità confessarci le difficoltà che questo comporta e dinanzi alle quali il nostro impegno e la nostra credibilità sono messi a dura prova.

Il fine apostolico generale della Chiesa è lo stesso dell'Azione Cattolica: quindi evangelizzazione e promozione umana che vanno tran-

quillamente e singolarmente insieme.

Al di là dei vari interventi pubblici o meno, sulle ultime vicende interne all'A.C., non si può disconoscere e tanto meno non si può minimizzare definendole ragazzate, le esigenze e le richieste alla Chiesa e, perciò, a quanti lavorano in essa, di una maggiore coerenza di vita con quanto professato: è il grande tema della missionarietà. I miei giovani anni e le mie poche competenze, mi impediscono di proferire parole dotte, concetti importanti o pregni di significato: è la mia vita di giovane, che con l'A.C. è cresciuta, maturata, che mi porta a sottolineare l'importanza della promozione umana che si fa evangelizzazione se è testimonianza di una gioia senza fine derivante dall'aver con sé il Cristo Risorto.

La gente del nostro tempo non ha solo bisogno di persone che singolarmente testimoniano e vivono la loro

fede: oggi c'è bisogno di far capire che non si è soli, che insieme è più bello, che la gioia della condivisione e della solidarietà sono esperienze irripetibili, che lasciano il segno...

Forse mi sono lasciata prendere dall'entusiasmo che è solito di chi lavora con i ragazzi; forse ho tralasciato l'annoso problema di una maggiore formazione e sensibilità dei laici di Azione Cattolica di Terlizzi, per i quali è necessario un notevole salto di qualità; forse ho dimenticato che la vita è ben altra cosa che non i buoni propositi: ma non ho dimenticato le parole del Cristo che ha detto: «Venite alla mia destra, Benedetti dal Padre mio, perché quello che avete fatto al più piccolo dei miei fratelli, l'avete fatto a me!». Vale la pena allora, di impegnarsi, con Cristo non resteremo mai delusi!!!

per la Presidenza Diocesana  
MARIA GIOVANNA DICASSIO

## RUVO DI PUGLIA

Anche a Ruvo si è concluso il cammino assembleare che ha visto l'Associazione, sia a livello parrocchiale che diocesano, impegnata a riflettere sul tema: *da Loreto un modo di essere Azione cattolica nella Chiesa locale.*

E' stato un impegno di verifica sul cammino percorso e di riscoperta della fisionomia e identità della Associazione la cui «missione — ha detto il Papa alla Azione Cattolica romana — non può non derivare da quella della Chiesa; la cui scelta non può non essere coerente e coincidente con quella della comunità ecclesiale; le cui attività non possono non essere che attività di chiesa e quindi di aposto-

lato. Missione, scelta e attività operanti nella società italiana attraverso una presenza chiara e coraggiosa di laici che con la loro identità cristiana, portata nel cuore del mondo, contribuiscano all'opera dell'evangelizzazione e ad iscriverne e far maturare nella città dell'uomo la legge di Dio».

Tocca ora al Consiglio diocesano neo eletto il compito di promuovere l'attuazione delle nuove prospettive in sintonia con le linee che emergeranno dall'Assemblea nazionale sulle quali l'intera Associazione dovrà procedere nella vita della Chiesa e del Paese.

LA PRESIDENZA DIOCESANA



a cura di Antonio Campo

## NOTIZIE

«Una delle espressioni che negli ultimi venti anni si è andata affermando nella cultura cattolica italiana, ma che ancora non è stata compresa fino in fondo (al punto che ha subito parecchi attacchi di riduzione e numerosi tentativi di sconfessione), è quella che suona così: «scelta religiosa»...

«Scelta religiosa non è la scelta di un ambito dove essere presenti. ...Ma è la scelta di un modo di essere presenti».

«Scelta religiosa non significa che la Chiesa non abbia nulla da dire o a che fare con tutto ciò che concerne il campo sociale, civile e politico. Significa, invece, che non tocca alla Chiesa elaborare in questi ambiti scelte dirette; bensì formare, con precisi strumenti di analisi e di studio, persone capaci di andare anche sulle frontiere esposte del sociale, del civile e del politico per testimoniare i valori cristiani».

«Quando poi questi credenti (che hanno vissuto, per esempio, la militanza in un gruppo ecclesiale o in Azione Cattolica) decidono di vivere in presa diretta il loro impegno sociale, civile e politico, devono esporsi non in nome dell'Azione Cattolica o del gruppo ecclesiale d'appartenenza, ma impegnando esclusivamente le loro responsabilità personali e collegandosi variamente in libere aggregazioni».

Questi passi di un discorso pronunciato dal Vescovo circa un anno fa all'incontro ecclesiale organizzato dall'Azione Cattolica dopo il Convegno di Loreto tornano di estrema attualità adesso, nel momento in cui il tema dell'impegno dei cattolici nel civile sembra tornare in evidenza in seguito al dibattito che ha preceduto, caratterizzato, e che sta seguendo, l'assemblea nazionale dell'Azione Cattolica Italiana.

Riportarli così, «sine glossa», senza alcun commento, sembra la maniera migliore per aprire il «momento della riflessione», dopo quello della cronaca. Aprire, perché poi ci sarà bisogno che continui, visto che la Chiesa, popolo in cammino, ha bisogno di vedere chiare le strade da percorrere.

Forse per la prima volta un'introduzione si fa già applicazione di una notizia contenuta nella rubrica.

### VI Assemblea Nazionale di A. C.

Non è assolutamente in discussione la fedeltà al Papa, al suo magistero e a quello dei vescovi. Non è nemmeno minimamente in pericolo la comunione ecclesiale tra l'Azione Cattolica e il Vicario di Cristo. Tantomeno sussiste il presunto dilemma «azione-inazione», «presenza-assenza», per l'A.C. Semmai è un problema di «qualità della presenza» che l'associazione realizza.

Sono queste, in sintesi, le conclusioni cui sono giunti, dopo un incontro svoltosi nel primo pomeriggio di domenica scorsa, i delegati che hanno rappresentato l'Azione Cattolica delle quattro diocesi alla VI Assemblea Nazio-

nale, tenutasi a Roma dal 25 al 27 aprile scorsi, riuniti insieme al Vescovo nelle sale del Centro Diocesano di A.C. di Molfetta.

L'incontro ha visto un ampio scambio di idee e di impressioni tra quanti hanno vissuto le tre giornate romane, cui stampa e mezzi radiotelevisivi hanno dato risalto, spesso forse in maniera inadeguata.

Impressioni e valutazioni, peraltro sostanzialmente concordi tra loro nell'esprimere l'esigenza di ricondurre l'accaduto nei contorni di un forte momento di vita e di crescita della Chiesa, hanno trovato il momento della sintesi nell'intervento del Vescovo.

Don Tonino si è soffermato a ribadire l'immagine di una Chiesa che si presenta non come nave nel mare («preoccupata soprattutto della sua identità, ripiegata su se stessa e sui suoi problemi, attenta a non imbarcare acqua», come ha scritto di recente padre Bartolomeo Sorge ex direttore della "Civiltà Cattolica", la rivista dei gesuiti), piuttosto come lievito nella pasta e sale nella vivanda («preoccupata soprattutto di salvare e di salare, affinché il mondo ritrovi il suo vero sapore», per usare ancora un'espressione di padre Sorge). «Questo è il momento — ha affermato il Vescovo — di sottolineare quanto può servire a far aumentare la capacità e la disponibilità della nostra gente a dedicare tempo ed energie all'apostolato, per costruire questa immagine di Chiesa».

Le associazioni diocesane di Azione Cattolica adotteranno le iniziative che sembreranno più opportune per trasmettere alla base associativa la ricchezza dei contenuti emersi da tutto il cammino assembleare, che se ha trovato il suo vertice nei giorni dell'Assemblea Nazionale, certo ha le sue origini nelle assemblee parrocchiali e in quelle diocesane.

### Animatori della catechesi

Riuniti il 1° maggio scorso presso il Santuario della Madonna dei Martiri a Molfetta gli animatori dei gruppi catechisti delle quattro diocesi. Al centro della giornata la figura dell'Animatore della Catechesi, o «Operatore intermedio».

Nella relazione di fondo, don Giuseppe Morante, padre salesiano del Centro Pedagogico Meridionale, ha illustrato i compiti fondamentali dell'Operatore Intermedio della catechesi, che ha individuato nella collaborazione col Parroco non solo nell'organizzazione del piano catechetico, ma anche e soprattutto nell'animazione e nella formazione dei catechisti.

L'incontro è stato una buona occasione per verificare quanto

la nostra diocesi sia all'avanguardia, almeno nella Puglia, nell'impegno di formare gli operatori intermedi.

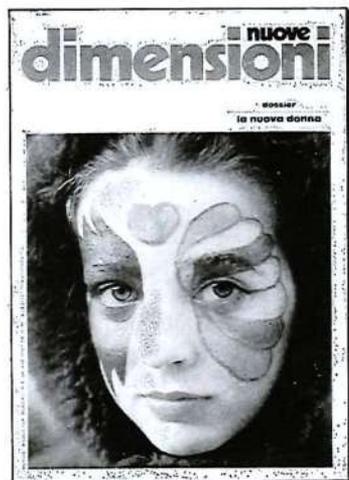
I gruppi di studio hanno approfondito la dimensione parrocchiale dell'Operatore Intermedio, evidenziando la necessità che tale figura diventi sempre più operante, e soprattutto che si delinei sempre meglio nella prassi.

A quanto pare, è intenzione dell'Ufficio Catechistico Interdiocesano ripetere l'esperienza il prossimo anno, e anzi darle la caratteristica della continuità nel tempo.

### Riflessione comune sulla catechesi

Ancora una segnalazione di tipo catechistico. Il 20 aprile scorso, ragazzi e catechisti delle comunità parrocchiali di S. Gennaro, S. Domenico, S. Famiglia e Madonna dei Martiri si sono ritrovati per vivere insieme una giornata di scambio. Al mattino è stata celebrata la Messa comunitaria da p. Giammaria Apollonio, parroco della Madonna dei Martiri, cui ha fatto seguito un momento ricreativo fatto di canti e giochi. Nel pomeriggio il gruppo di S. Gennaro ha presentato un recital sul Mistero Pasquale, mentre quello di S. Domenico ha offerto canti e disegni sulla Pace. Al termine, per tutti medaglie ricordo e piccoli premi.

### LEGGI



## LUCE & VITA

Abb. 1986 L. 12.000  
(18.000 con la Documentazione)  
sul ccp 14794705

Vescovo: + Antonio Bello — Direttore: Girolamo Samarelli  
Gruppo dei collaboratori: Laura Binetti, Renato Bruccoli, Antonio Campo, Luigi M. de Palma  
Michele D'Ercole, Edvige Di Venezia, Mariantonietta Petrone-Spagnoletti, Nella Mezzina  
Vimmo Pisani, Simone Salvatorelli, Giacomo Sciancalepore, Tommaso Tota, Elvira Zaccagnino  
Direzione e Amministrazione: Piazza Giovine, 4 - 70056 Molfetta

Sped. in abb. postale  
Gruppo I/bis (70%)  
Stampa: Mezzina  
70056 Molfetta

## Parliamo della Madonna

Parlare di Maria è per il cristiano qualcosa che lo colma di gioia.

Parlare della Madre del Signore è per il sacerdote qualcosa che lo inebria sino nelle profondità del suo animo.

L'uno e l'altro sanno quanto posto occupi "l'umile ed alta più che creatura" nella comunità del Crocifisso Risorto.

Lo spazio della mamma in una famiglia è quello in cui si muovono le realtà più propizie a porre i figli in situazioni di esultanza.

E di tutti, Maria, la "grande Signora" nel linguaggio aramaico parlato da Gesù, è incomparabile Madre.

E' una creatura insopprimibile dal tessuto della Chiesa, visto che il libro "Atti degli Apostoli", scattando il primo flash sulla Chiesa, la coglie in preghiera con Maria, la Madre che nella sua esistenza non ha mai registrato "un vuoto di grazia".

Parlando della Chiesa degli inizi, la catechesi tenuta dal "pittore di Maria" non poteva non rilevare la presenza della Mamma.

La Chiesa degli inizi si rivela in un primo momento come comunità presa dal ti-

more, una comunità che ha estremo bisogno della presenza materna per aprirsi ai venienti influssi dello Spirito promesso dal Redentore: Lei è maternamente vicina a Pietro come all'ultimo dei discepoli presente nel Cenacolo proprio per protenderli verso il Fuoco di Pentecoste che dissiperà

il timore per dare spazio al coraggio, alla vibrazione della profezia, del kerigma salvifico, alla testimonianza che si fa incontenibile e non conpossibile con i silenzi, ma che si amplifica nella tonalità di una voce che si fa annuncio colmo di attesa e di speranza.

Ma la Chiesa degli inizi, quella degli "Atti" di Luca è il modello di ogni Chiesa vivente nel tempo ed in ogni latitudine: ogni chiesa per essere in autentica missione, per essere vero "gesto

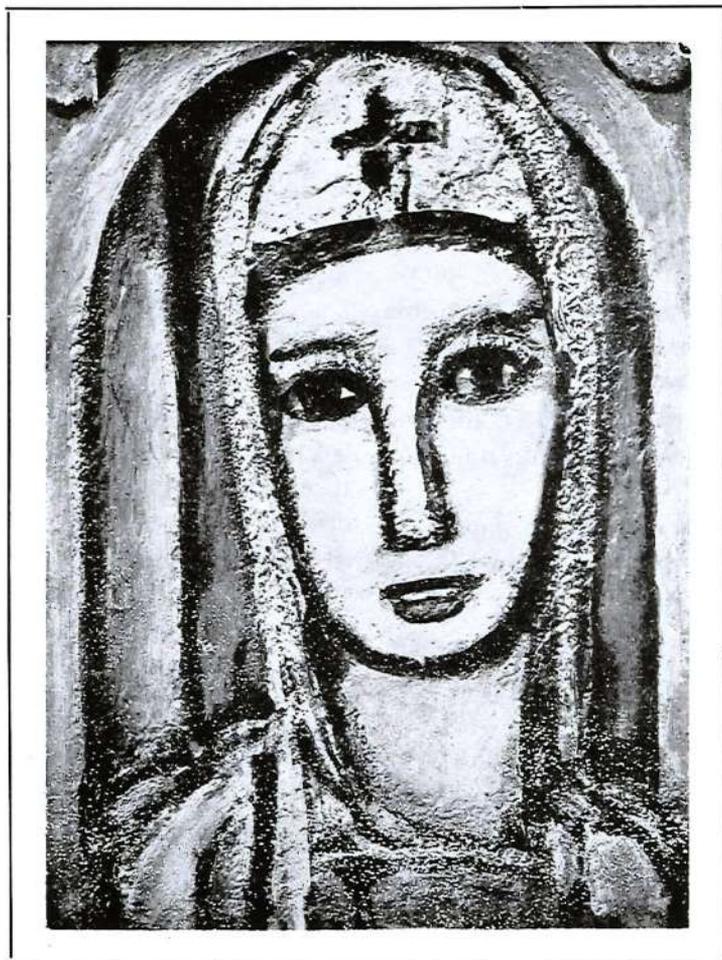
profetico" e "segno levato tra i popoli" deve vivere nell'atmosfera esaltante della preghiera, della lode, del canto, della festa dello spirito e deve abbandonarsi fidente tra le braccia della Mamma.

Perché con Lei, "non ci si può perdere" scrive Charles Péguy.

Nella Chiesa si insegnano le verità che sono patrimonio della nostra fede e Maria è sede della Sapienza che ci aiuta a penetrarle e a gustarle. Nella Chiesa i fedeli sono orientati "a camminare nelle vie del mondo senza dimenticare il cielo" e Maria è la Regina degli Apostoli. Nella Chiesa si respira, si vive e si assorbe il mistero della grazia e Maria è Madre della Grazia Increata, la Teotochos, ed è anche mediatrice della grazia creata, dono divino con il quale l'uomo è santificato.

Simile ad una vetta che si staglia nell'azzurro a rivestirsi della luce del sole, e delle stelle, Maria si sperde nello splendore della Verità per essere, non solo "sintesi armoniosissima di tutte le bellezze del creato (Adolfo L'Arco) ma l'Adombrata dallo Spirito Santo, tutta trasfigurata dall'Amore per riflettere sulla Chiesa di cui è membro eletto, tutta la luce ed il calore che ha captato nella immersione glorificante della gloria dell'Altissimo.

CARLO DE GIOIA





A LOURDES

## QUASI UN DIARIO

### 1. Con gli ammalati (U.N.I.T.A.L.S.I.)

*E' stata la 18ª volta che ho visitato la terra di Maria, ma la prima volta segnata da una esperienza che, in verità, non posso dire sofferta come prevedevo, ma intimamente goduta.*

*Forse il lettore penserà alle facili e profonde emozioni che ti assalgono quando sei lì fermo, vicino o addirittura "dentro" la grotta, oppure nelle veglie eucaristiche o dinanzi alla forza unica e potente della Euca-*

*ristia domenicale... Questo è tutto scontato! E' sempre nuovo, anche se tradizionalmente al suo posto e alle solite ore. Il godimento invece di questa volta mi è stato offerto dalla vicinanza agli ammalati, dalla lezione della loro speranza, della loro fede "pulita", cioè "gratuita".*

*E con loro la testimonianza di carità, di dedizione, di servizio dei medici, delle dame e dei barellieri: gente di età diversa ma certamente tutti adolescenti per la freschezza e la gioia che face-*

*vano con semplicità trasparire dal volto, dalla persona, dalla stanchezza.*

*Devo concludere — qualcuno mi potrà tacciare di semplicismo — che in un certo senso questa è stata la prima volta che ho incontrato Lourdes, quella più vera e che per la prima volta anche a me è stata riservata la gioia intima di Bernardette: vedere l'Immacolata non con gli occhi del corpo ma con l'intelletto (intus legere) dello Spirito.*

*E tutto grazie all'U.N.I.T.A.L.S.I.!*

### 2. Con le scuole Cattoliche

*Negli stessi giorni, 24-28 aprile, si è svolto a Lourdes il pellegrinaggio degli studenti e dei loro genitori, organizzato dalle Scuole Cattoliche Italiane.*

*A guidarlo c'era S.E. Monsignor Ruppi, Vescovo di*

*Termoli e Larino e responsabile europeo dell'Episcopato per la pastorale scolastica.*

*Da vicino ho potuto notare e seriamente comprendere l'impegno nel campo scolastico di quanti gestiscono la scuola ispirandosi all'insegnamento della Chiesa.*

*Si è pregato molto e insieme e nei vari interventi da parte dei giovani e dei loro genitori si notava la tensione delle molte problematiche e tutte affidate a Maria, Madre e Maestra della nostra gioventù. Anche questo è stato un incontro di speranza e di festa.*

*Il pellegrinaggio non finisce, ma continua per le strade del vivere quotidiano.*

*E' il cammino di Maria che tu sei chiamato a ripetere. E ti pare poco!*

DON TOMMASO TRIDENTE

## Per una dimensione ecumenica della Chiesa

**« Guardando il tessuto delle nostre chiese potremo anzitutto renderci conto che l'Ecumenismo del Concilio come quello dei Papi, l'Ecumenismo dei documenti come quello degli incontri storici non ha ancora toccato, e tanto meno formato, la base, cioè il popolo delle nostre comunità ».**

**E' quanto scrive Mons. Ablondi, presidente del Segretariato CEI per l'ecumenismo e il dialogo, in una nota fatta circolare all'interno della CEI.**

**Vediamo insieme la natura e le finalità di questo Segretariato.**

La Conferenza Episcopale Italiana, dandosi un nuovo statuto, ha provveduto a meglio «strutturarsi» nelle sue varie commissioni, formate solo da vescovi, e a costitui-

re nuovi organismi, con la partecipazione di vescovi e di altre componenti della Chiesa, più preparati a recepire domande, a soddisfare aspettative e a promuovere

un servizio adeguato nel momento particolare che viviamo.

Tra questi nuovi organismi, oltre alla Commissione per le comunicazioni e la commissione per le emigrazioni, assume una rilevanza particolare il *Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo*, formato da quindici membri: cinque vescovi, tre sacerdoti, un religioso, un diacono una religiosa e quattro laici (donne), aperti tutti alle istanze ecumeniche e disponibili alla promozione, al coordinamento e alla conduzione di un servizio oggi tra i più urgenti, se non il più urgente per i campi di interesse che esso coinvolge anche nella nostra Italia, e quindi in ogni Chiesa locale.

*"Il Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo è lo organismo stabile costituito dalla Conferenza Episcopale Italiana per promuovere*

il movimento ecumenico, i rapporti con gli ebrei e il dialogo con le altre Religioni", così recita l'art. 1 del Regolamento approvato ultimamente dal Consiglio Episcopale Permanente della C. E. I., con delibera del 14 gennaio 1986.

Il Segretariato può avvalersi della collaborazione di esperti, anche non cattolici (art. 7).

Per quanto riguarda il settore dell'Ecumenismo, il Segretariato deve promuovere studi, sussidi e incontri ed elaborare proposte "per formare una coscienza ecumenica nelle Chiese particolari, qualificare e aggiornare gli incaricati per l'ecumenismo nelle Chiese particolari e i docenti nei seminari diocesani e religiosi". Deve « incrementare la dimensione ecumenica della pastorale, della catechesi, dell'insegnamento della religione catto-



lica nelle scuole e della vita familiare». Deve anche «favorire momenti di collaborazione tra comunità, associazioni, movimenti e gruppi, in vista dell'approfondimento dell'azione ecumenica e sviluppare iniziative di preghiera, di studio, di testimonianza comune da parte di cattolici con comunità e persone di diversa denominazione religiosa» (art. 3).

Il Regolamento fa anche delle puntualizzazioni per quanto riguarda l'azione ecumenica «ad extra», di «incontro» e di «dialogo», che il Segretariato deve svolgere: «con gli ebrei promuove i rapporti attraverso tutte le iniziative e le possibilità offerte dai valori comuni...» (Art. 4); «con le varie Religioni cura il dialogo, ispiran-

dosi alla Dichiarazione *Nostra aetate...*» (Art. 5); «segue con attenzione e favorisce possibili dialoghi con gruppi, movimenti e sette religiose presenti in Italia» (Art. 6).

Come si nota, i campi di lavoro e di impegno ecumenico affidati al Segretariato sono molteplici e diversi.

Per il proseguimento delle finalità proposte, il Segretariato deve avere come base, come fondamento dello apparato o della mediazione culturale «gli orientamenti e le disposizioni dei documenti della Chiesa, in special modo del Concilio Ecumenico Vaticano II; del Magistero pontificio, del Direttorio Ecumenico, del Codice di Diritto Canonico, dei documenti della Conferenza

Episcopale Italiana» (Art. 2). Il che non è poco, ma sta anche a dimostrare che l'Ecumenismo deve avere contenuti certi e sicuri e che, nello stesso tempo, non è un «fatto» di pochi o di «isolati», che camminano a ruota libera, quasi che ognuno si faccia un ecumenismo per conto proprio, riduttivo (e questo è il rischio!), ma è un impegno di tutti, uniti e in comunione con la Chiesa.

*L'Ecumenismo è veramente un fatto e un impegno di Chiesa. E' una «specializzazione» che deve diventare dimensione di tutti, un cammino importante che tutti dobbiamo percorrere. Altrimenti avremo un Ecumenismo di «vertice», e questo è ancora un altro rischio.*

MICHELE RUBINI

**Insomma, l'asse geografico si sposta, ma non è casuale forse che la povertà stia al centro di questa «nuova cultura».**

Quando Gesù, da povero, è venuto qui sulla terra, i dottori del tempio pensavano di essere coloro che avevano la salvezza, che avrebbero dovuto segnare la storia, ed invece la storia era modificata proprio da quella pietra messa da parte, «scartata dai costruttori».

**E' come dire che l'Europa pecca della stessa colpa dei dottori del tempio, e che i poveri invece garantiscono lo stesso messaggio di Gesù?**

C'è un segno importante: è il segno che Gesù passa per il Terzo Mondo. E' un segno inconfondibile e infallibile: il martirio. Quando ci sono degli uomini, ispirati dal vangelo e dal senso di giustizia, che muoiono per difendere i propri fratelli, potete essere sicuri che lì passa il Signore.

E' vero che viviamo in una società che non offre molte speranze, ma siccome Gesù è presente nella storia e ci ha dato la certezza del «sarò con voi fino alla fine del mondo», che non ci lascerà mai, che non si addormenterà mai, possiamo essere tranquilli, ma non inerti, nella volontà di aiutare il Cristo in questo momento, facendo un atto di umiltà profonda a nome dell'Europa e dell'Italia. Non importa se non saremo noi quelli direttamente incaricati di salvezza. Lui sceglierà, perché ha promesso di guidare la storia verso Dio, in cui tutti saremo uno con Lui.

**Con questo numero si sospende l'invio del Luce e Vita a coloro che non hanno rinnovato l'abbonamento per il 1986.**

## TESTIMONIANZE

Intervista a cura di **Elvira Zaccagnino**

# ARTURO PAOLI

**Frammenti da una testimonianza di vita concretamente spesa alla scuola dei poveri in America Latina. Una nuova cultura che sfalda il mito dell'Europa detentrica della storia della salvezza. La povertà ed il martirio, segni inconfondibili della presenza di Dio.**



Arturo Paoli è stato a Mol-fetta, venerdì 2 maggio, dopo ventisei anni di esperienza di vita nella terra dei «nuovi poveri di Jahvè».

**E' forse il caso di tirare le somme, di verificare i pro e i contro di questa lunga condivisione.**

All'epilogo della mia vita, sento semplicemente il dovere di rendere grazie al Signore per la scelta dell'America Latina; per le tappe, ultima delle quali il Brasile, della mia trasferta. Credo che questo cammino in terre non mie, sia stato il metodo che Dio ha usato per non farmi stabilizzare in nessun luogo, come un

esule pellegrino. E' stata molto importante, in questa mia esperienza, quella che io definirei una «conversione culturale». Chi non ha la possibilità di confrontarsi con un'altra cultura, non si accorge che l'Europa ha un peccato originario di orgoglio, legato al ruolo che ha rappresentato nella diffusione della cultura. L'Europa ha il peccato di dominare culturalmente e religiosamente, di imporsi. Basti guardare al modo con cui abbiamo portato la nostra fede o, meglio, la nostra religione, al mondo, proponendo la salvezza degli uomini.

**Quale, invece, la strada della salvezza?**

La complementarità con un'altra cultura. Attenzione: complementarità e non solidarietà, perché la solidarietà potrebbe farci ricadere nell'errore di sentirci dominatori, detentori della storia della salvezza.

L'America Latina mi ha dato il dono di capire che forse, in questo momento, il centro della salvezza della storia non è in Europa, ma nel Terzo Mondo, nel mondo degli oppressi, dei poveri, delle vittime della nostra superiorità.



a cura di Antonio Campo

## NOTIZIE

« Spirito di vita, soffia dove vuoi ».

Mi vengono in mente le parole di una canzone più volte ascoltata e cantata nelle celebrazioni liturgiche, mentre mi accingo a scrivere questa rubrica e penso che quest'anno il 18 maggio si fa memoria della discesa dello Spirito Santo sulla Vergine Maria e gli Apostoli riuniti nel Cenacolo e si sperimenta ancora una volta il dono che di esso Dio Padre fa agli uomini.

Forse è troppo facile pensare che « soffia dove vuoi » prima che una preghiera è una certezza; una certezza che ciascuno di noi può sperimentare quotidianamente nel sentirsi povero e al tempo stesso capace di vivere, di operare, di amare.

« Soffia dove vuoi » non vuol dire solo riconoscere la potenza immensa dello Spirito Santo: con molta concretezza deve voler significare il rispetto che va dato a tutte le realtà umane, anche a quelle che ci sembrano palesemente negative o addirittura contrarie all'uomo, ai suoi diritti, e forse invece non sono poi tali.

Il giudizio dell'uomo sull'uomo non può mai avere le caratteristiche del definitivo; presumerlo sarebbe arrogarsi indegnamente un diritto. E forse anche dimostrare poca fede nella Onnipotenza di un Dio che proprio attraverso lo Spirito ha scritto parole bellissime anche sulle righe storte degli uomini. Un Dio che ci stupisce giorno per giorno, con la sua libertà di mandare il Suo Spirito a soffiare davvero dove vuole; un Dio che ci disorienta prima, ma che poi nella fede ci apre al dialogo, all'ascolto, alla crescita, alla tolleranza, al rispetto.

Un Dio che ci fa grandi, perché molte volte, mandando il Suo Spirito a soffiare dove vuole, lo manda su di noi.

### Concluso il Corso di Mariologia

« Maria è colei che non accetta passivamente l'ingiustizia, la violenza, l'oppressione, ma guarda in faccia la realtà e, fidando nella potenza misericordiosa di Dio, si mette al servizio della liberazione completa e vera dello uomo, partendo dai più poveri. Ella vede il gemito dei poveri, si schiera per i poveri, non per escludere i ricchi, ma per arrivare a tutti partendo dagli ultimi ».

E' questo il passaggio centrale dell'intervento che il Vescovo ha sviluppato nella serata dello scorso 4 maggio, concludendo il 1° Corso di Mariologia indetto ed organizzato dalla comunità francescana della Madonna dei Martiri a Molfetta.

I circa 80 iscritti al corso han-

no ascoltato con interesse la relazione conclusiva di mons. Bello, che si è sviluppata intorno ad un tema suggestivo e carico di spunti: « Maria, Regina della Pace ».

Il Corso, che con ogni probabilità vedrà una seconda edizione il prossimo anno, si è articolato in lezioni quindicinali, nelle quali la figura di Maria è stata esaminata sotto il profilo storico, dogmatico, spirituale, liturgico e devozionale. In quest'ultimo senso è andata la visita guidata alle raccolte di « ex-voto » conservate in due dei maggiori santuari mariani della Puglia: quella della Madonna del Pozzo, a Capurso, e quello della Incoronata, a Foggia.

### Convegno sul Volontariato a Giovinazzo

Si sono appena conclusi — con l'approdo alla creazione di una consulta cittadina degli organismi di volontariato — i lavori del Convegno su « Volontariato Territorio - Ente Locale » tenutosi a Molfetta lo scorso novembre, che la Caritas Interdiocesana parte con un secondo convegno, questa volta a Giovinazzo, dal tema pressoché uguale al primo: « Volontariato - Ente Locale - Ambiente sociale ».

« Sono invitati — si legge in una nota del comitato organizzatore pervenuta alla redazione — tutti i cittadini di buona volontà e tutti quelli che, già organizzati in associazioni ecclesiali e laiche di volontariato e non, vogliono analizzare la società giovinazzese, confrontarsi con gli altri, per migliorare la qualità del proprio servizio culturale, assistenziale, educativo, socio-sanitario, di protezione civile, per partecipare di più e non essere solo spettatori del nostro tempo ».

Il Convegno avrà luogo dal 22 al 24 maggio prossimo presso lo istituto «Vittorio Emanuele II».

### Corso sulla procreazione responsabile

« Il metodo naturale non è una tecnica cristiana, è uno stile di vita, che va proposto sul piano antropologico ». Lo ha affermato don Michele Cipriani, direttore dell'Ufficio Interdiocesano per la Pastorale della Famiglia, intervenendo come relatore conclusivo al Corso sulla Procreazione Responsabile, organizzato dal Centro Regionale Puglia per una procreazione responsabile.

In due week-end (19-20 aprile, 10-11 maggio) circa trenta coppie, tra sposi e fidanzati, hanno potuto approfondire le principali tematiche legate alla responsabilità nella vita di coppia soprattutto in relazione alla sfera

sessuale e procreativa. Il tutto con l'aiuto di esperti nel campo scientifico, medico, tecnico e pastorale, che con un ritmo serrato hanno svolto, una dopo l'altra, le loro relazioni.

Il corso era stato aperto lo scorso 19 aprile da una conversazione del Vescovo sul tema dell'amore umano nella Sacra Scrittura.

### A.C.R. Interdiocesana

Raduno per circa mille ragazzi di A.C.R. delle quattro Diocesi oggi a Ruvo. Nella Pineta che affianca l'ospedale, trasformata per l'occasione in un borgo medioevale (la fantasiosa città di Corolandia, come è stata battezzata), la giornata dei ragazzi di Azione Cattolica trascorrerà tra giochi, canti, momenti di spettacolo, di scambio, di preghiera.

A metà giornata è previsto lo intervento del Vescovo.

### Nella diocesi di Ruvo a servizio degli ammalati

In data 8 maggio 1986, Mons. Vescovo ha emanato un decreto col quale riconosce il gruppo delle « Discepoli del Volto Santo » e lo costituisce in Pia Unione laicale ad triennium. Questa istituzione, come afferma lo Statuto all'Art. 1, ha « l'intento primario della santificazione dei suoi membri attraverso la pratica dei consigli evangelici e il servizio gratuito di assistenza ai fratelli ultimi nelle persone degli ammalati ». Le Discepoli del Volto Santo non hanno vita comune e la loro spiritualità è incentrata sulla devozione al Volto Santo di Nostro Signore Gesù Cristo, vissuta nella contemplazione e assimilazione del Mistero Pasquale.

Le patronne della Pia Unione sono la Beata Vergine Maria « Salute degli infermi » e Santa Teresa di Lisieux chiamata, come lei stessa si firmava, « di Gesù Bambino e del Volto Santo ».

## LUCE & VITA

## LA NUBE DELLA SPERANZA

In occasione della Pentecoste, il Vescovo ha inviato ai ragazzi dell'A.C.R., riuniti a Ruvo per il grande incontro-festa interdiocesano, il seguente messaggio.

Cari ragazzi,

*c'è una nube del terrore, ma c'è anche una nube della speranza.*

*La nube del terrore è quella nucleare che sta pesando ancora, con i suoi effetti funesti, sul mondo sbigottito.*

*Ha inquinato il verde dei campi, ha avvelenato la purezza dell'aria, ha intossicato il nutrimento dei lattanti.*

*La nube della speranza siete voi, ragazzi, chiamati a coprire la terra sotto un rigoglio di tenerezza.*

*Ridateci i colori dei prati; Riconciliateci con la trasparenza del cielo. Restituiteci la fragranza del pane che sa di grano.*

*Il profeta Naum, parlando della grandezza del Signore, dice: "le nubi sono la polvere dei suoi passi".*

*A voi, ragazzi, nube della speranza, polvere sollevata dai passi di Dio, il compito di dimostrare che c'è un reattore di segno contrario a quello di Chèrnobyl. Ed è il "cuore nuovo": l'unico "ordigno di vita" che ci preserverà, con le sue radiazioni di bontà, dalla catastrofe planetaria.*

*Voi siete la nostra unica difesa strategica. Voi siete l'unico scudo stellare nel quale oggi ci è lecito riporre i residui della nostra fiducia. Voi siete la nostalgia di un futuro che irrompe sotto il segno della libertà.*

*Il vento della Pentecoste vi sospinga lontano, creando in tutte le regioni del globo una stabile "emergenza" di gioia.*

*Coraggio, ragazzi. Oggi più che mai, il mondo degli adulti conta su di voi.*

*Vi abbraccio, vostro*

† Don TONINO, Vescovo

## GIUSEPPE LAZZATI

amico  
dei nostri  
giovani



La scomparsa dell'on. prof. Giuseppe Lazzati ha suscitato viva impressione e profonda emozione.

Erano moltissimi a conoscerlo e non solo per l'alto e nobile servizio reso come Rettore all'Università Cattolica del S. Cuore, ma anche come spiccata personalità che aveva saputo intuire, conoscere e presentare ai cattolici italiani il ruolo di mediazione della cultura nel complesso evolversi della società contemporanea.

Non è mio intento né mia competenza studiare ed approfondire temi e problemi da Lui annunciati. Mi piace, invece, ricordare, da questo nostro foglio, un rapporto di amicizia e di affetto paterno da Lui manifestato verso numerosi giovani di Molfetta, dal Professore avvicinati e guidati personalmente ed epistolarmente circa il loro specifico problema vocazionale.

Bisogna anzitutto ricono-

scere nel compianto prof. Lazzati una particolare propensione e vocazione ad aiutare i giovani nel discernimento della loro missione nella vita.

Ad Erba, vicino Como, in un antico eremo un tempo frequentato da S. Carlo Borromeo, radunava spesso durante l'anno i giovani per aiutarli, in un clima di raccoglimento e in un lavoro di confronto, a conoscere le varie direzioni nella vita: matrimonio, sacerdozio, vita religiosa, vita consacrata laicale.

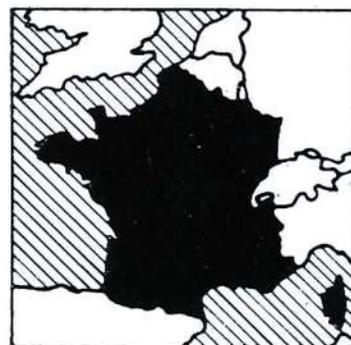
Ed era lì, in quella cornice di bellezza naturale e in una atmosfera di fraterna comunione che il prof. Lazzati quasi si spersonalizzava e diveniva l'amico, il confidente, il relatore, il consigliere dei giovani; un lavoro arduo che conduceva con l'aiuto di testimoni ed esperti.

Da mane a sera era a di-

(continua a pag. 3)

**In tutto il mondo. I missionari partiti dalla nostra Chiesa diocesana sono dappertutto: dal Sudan a Cuba, dal Brasile alla Costa d'Avorio, dal Pakistan all'Argentina, dal Perù allo Sri Lanka, dalla Francia al Mozambico. Ma chi sono, come vivono, come testimoniano il Cristo? Li raggiungeremo ad uno ad uno, sia pure epistolarmente.**

Intervista a cura di Renato Bruccoli



## "SPERIMENTO UNA LIBERTA' MAI PROVATA"

Intervista a cura di Renato Bruccoli

# Lella Elicio

Lella Elicio è missionaria a Hirsingue, in Francia. E' molto giovane, a giorni compie 32 anni. Ma da sei anni, mi spiega, è come rinata. E allora...

**Come è nata la tua vocazione missionaria? In quale ambito di vita religiosa?**

Fino a 25 anni ho cercato di condurre la mia vita cristiana fra casa e insegnamento scolastico (sono laureata in lingue). Poi ho incontrato la Missione. E' un movimento fondato da don Marco Cinquetti, che cerca di far prendere coscienza del compito — gravissimo! — di fare Missione nel mondo che ci circonda, particolarmente per il bene e la salvezza della gioventù femminile. Qui ho sentito in maniera prepotente il bisogno di formarmi, di annunciare, di partire in missione.

**Con quale reazione da parte della tua famiglia? Quali costi di tipo umano hai dovuto insomma pagare per assecondare una scelta di vita così radicale?**

La famiglia non ha reagito bene, almeno dapprima. Poi, soprattutto la mamma, ha cominciato a guardare con simpatia a questo compito che il Signore mi stava affidando. La scelta è indubbiamente radicale. Ha comportato per me un cambiamento di ambiente, di lavoro,

di vita comunitaria, ma, soprattutto, la gioia immensa di una visione di fede nuova e apertissima, ben fondata e motivata dal Vangelo.

**Una volta arrivata in missione, in quale contesto di tipo umano e religioso hai dovuto inserirti? Con quali difficoltà? Con quali insegnamenti per la tua vita di fede?**

Il Movimento a cui appartengo mi ha inviata in Francia, più precisamente in Alsazia. Dapprima mi sono inserita nella città di Mulhouse, un centro urbano di circa 110.000 abitanti, fra cui almeno 10.000 emigrati italiani della penultima generazione. Da un punto di vista religioso mi si sono presto manifestate le evidenze di un paganesimo strisciante, di una fede ridotta a culto, assolutamente incapace di incarnare i valori cristiani. Da un punto di vista sociale il problema più ricorrente è invece costituito dalla disgregazione della famiglia: la convivenza al di fuori del vincolo matrimoniale, la separazione ed il divorzio sono, in Francia, un preoccupante dato di fatto, rilevante anche in percentuale. Riguarda soprattutto l'ultima generazione, anche quella dei figli di emigrati italiani. A Mulhouse, ad esempio, ho dovuto confor-

**Lella Elicio è nata a Ruvo di Puglia, il 25 marzo 1954.**

**E' laureata in lingue straniere.**

**Svolge attività missionaria da sei anni, da due nella diocesi francese di Strasburgo.**

**Si è formata nel Movimento « Missione », fondato da don Marco Cinquetti (Via Santa Bartolomea, 1 - 31050 MERLENGO (Treviso) - tel. 0422/969770).**

**Ora è laica consacrata: nel settembre del 1983 ha emesso i voti di povertà, castità, obbedienza.**

**E' nella città di Hirsingue, particolarmente dedita all'attività di animazione cristiana della gioventù femminile.**

**Chi volesse eventualmente contattarla, può scrivere alla Résidence de l'ILL - 6, rue de la Synagogue - 68560 HIRSINGUE (France) - tel. 0033/89.405561.**

tare la sofferenza di diversi genitori le cui figlie sono scappate di casa con il ragazzo: « Hanno fatto alla francese », mi dicevano. Non se ne sa più nulla.

Anche sotto il profilo più particolarmente ecclesiale la mia Chiesa d'adozione ha problemi molto vivi, legati al cambio di mentalità religiosa, alla difficoltà di adeguare la pastorale ai « lontani », al pregiudizio, tipicamente gallicano, secondo il quale chi segue il Papa e la Chiesa di Roma è un alienato.

**Attraverso quali attività e presenze passa la tua testimonianza di fede? Come si esprime, oggi, la tua vita missionaria?**

Oggi sono a Hirsingue, nella diocesi di Strasburgo, ma il mio compito è il medesimo che a Mulhouse: consiste nell'animare gruppi giovanili, soprattutto femminili. Nel nome della eman-

cipazione, della ricerca della libertà ad ogni costo, si sta determinando, in Francia, una esplosione di individualismo a cui si accompagna la « mentalità dell'immediato », il « culto del provvisorio », con la conseguente incapacità ad assumere responsabilità per la vita. Il mio compito di cristiana consiste invece nel proporre il messaggio di fraternità, di solidarietà, di amore per cui Cristo è morto e risorto. Sia l'attività di insegnamento della religione nella scuola pubblica, sia quella di animazione e di catechesi, rispondono a questa finalità.

**Ma non è così anche in Italia? Che senso ha, allora, vivere in missione?**

Certo, si può spendere la propria vita in tanti modi e in tanti luoghi. Sta di fatto, però, che è stata la M's-



sione — parlo del Movimento a cui aderisco — a farmi scoprire il senso vero dell'appartenenza a Cristo. Fossi rimasta a Ruvo e in famiglia, forse non avrei donato la mia vita con altrettanta pienezza agli altri: rimanendo nel proprio ambiente si finisce quasi sempre per essere un po' egoisti, un po' accomodanti. E poi, con la missione ho scoperto il valore della vita di comunità: mettere in comune le mie cose mi ha aiutata, ad esempio, a sentirmi più povera ma più libera.

Infine, convergo sul fatto che il bene lo si può fare dovunque, anche in Italia. Però ci sono luoghi in cui ce n'è più bisogno. Ed io credo allo Spirito che guida.

**Dovendo spiegare ad un giovane l'importanza della vita missionaria nella riscoperta degli autentici valori cristiani, cosa diresti? In che misura, cioè, la vita missionaria ti ha consentito di approdare ad una visione più impegnativa e più vera, più limpida del messaggio cristiano?**

Direi che mettersi a vive-

re per Cristo e per il Vangelo è bello, perché un po' alla volta cadono le barriere del proprio io e gli schemi mentali che la società impone, e tutta la propria esistenza resta illuminata dai veri valori. Si comincia allora a sperimentare una libertà mai provata, si sente che la propria vita ha un senso, che si può fare tantissimo bene e che si può essere utilissimi; non si ha più paura di nulla e, un po' alla volta, ci si sente cittadini del mondo intero.

**In questi anni, puoi dire di aver incontrato Cristo? In chi? Chi è Cristo per te?**

Tutto il mio vivere è in Cristo, morto e risorto. Don Marco chiede solo questo. E io credo di capire, ora più di ieri, che la mia vita procede sicura della sua presenza e del suo amore. Cristo lo incontro continuamente nell'Eucarestia nella Chiesa, nella gente che avvicino, soprattutto nella gioventù che curo particolarmente.

## GIUSEPPE LAZZATI

*sposizione dei giovani. Già di buon mattino lo si trovava in Cappellina mentre pregava e quel suo esempio era la prima e più efficace lezione con cui convinceva l'animo e il cuore del giovane alla ricerca del Signore e della sua volontà.*

*Ma quanto si diceva ad Erba era solo un discorso iniziale, perché, di tanto in tanto, quando i suoi gravi impegni glielo consentivano, girava per l'Italia a rivedere quei volti conosciuti sui monti dell'eremo, a stimolarli alla verifica, ad incoraggiarli nelle scelte concrete. Chi scrive, diverse volte ha accompagnato i giovani ad Erba. Alcuni di questi ora sono sacerdoti e fanno onore alla Chiesa; qualche altro ha avuto il piacere di essere assistito nella celebrazione delle nozze dallo stesso prof. Lazzati come testimone e altri ancora, bisognosi di consiglio, gli hanno scritto fino a poco tempo prima che Egli lasciasse questo mondo e a tutti e a ciascuno puntualmente rispondeva.*

*Molte altre cose si potrebbero scrivere circa i suoi personali rapporti con Molfetta: la sua ammirazione verso il compianto mons. Salvucci; il servizio reso alle nostre comunità interdiocesane e particolarmente il suo rapporto col Seminario Regionale. E mi piace riferire sul suo ultimo incontro con i giovani seminaristi nella primavera del 1980. Il prof. Lazzati aveva dettato al mattino la meditazione in cappella ed era rimasto ammirato della preghiera in canto delle Lodi. Uscendo dalla Liturgia disse: "Così si prega. Questa è preghiera". I giovani, allora, gli offrirono una cassetta con la registrazione del Vespro gregoriano*

*fatta nella stessa Cappella. Lui gradì quel gesto e in pubblico, durante un intervento ad un corso vocazionale raccontò l'esperienza di preghiera del Seminario di Molfetta, tanto gli era rimasta nel cuore.*

SAC. TOMMASO TRIDENTE

Lunedì, 26 maggio 1986, alle ore 21, i giovani che Lo hanno conosciuto, si daranno convegno nella parrocchia del S. Cuore a Molfetta per una Eucarestia di suffragio.

## CRESIME nel mese di giugno

### DOMENICA 1 GIUGNO

S. Giuseppe (G) ore 10  
S. Maria (T) ore 12

### SABATO 7 GIUGNO

S. Giuseppe (M) ore 17

### DOMENICA 8 GIUGNO

Cattedrale (R) ore 10

### SABATO 14 GIUGNO

S. Lucia (R) ore 19

### DOMENICA 15 GIUGNO

S. Domenico (R) ore 9  
S. Famiglia (M) ore 10  
Cattedrale (R) ore 18  
S. Giacomo (R) ore 19,30

### DOMENICA 22 GIUGNO

Mad. delle Rose (M) ore 9,30  
S. Teresa (M) ore 17

### LUNEDÌ 23 GIUGNO

Mad. dei Martiri (M) ore 18,30

### SABATO 28 GIUGNO

S. Giuseppe (M) ore 17  
S. Pio X (M) ore 19

### DOMENICA 29 GIUGNO

S. Maria Stella (T) ore 9,30  
S. Michele (R) ore 11,15

In questa domenica si celebra la Giornata della Sofferenza.

E' un'occasione scomoda per ringraziare tutti coloro che nel silenzio e nel dolore purificano il mondo.



Lella Elicio (terza da sinistra) fra altre sorelle appartenenti al Movimento "Missione" che in pochi anni ha formato circa trenta missionarie, tutte laiche consacrate.

« Ciò che manca, oggi, nella Chiesa, sono i profeti. E il profeta non è uno specialista; non è un capo avente autorità. E un cristiano della folla che, un giorno, prende la parola perché egli ha, dell'amore per Dio e per il prossimo, un'esperienza che lo spinge a parlare.

(Dal messaggio pasquale di don Marco Cinquetti, fondatore del Movimento "Missione")



a cura di Antonio Campo

## NOTIZIE

Quando la morte assurge a fatto culturale, la vita non è più un valore fondamentale, è una casualità senza principio né fine; una casualità con la quale poco avrebbe a che vedere un Dio che ha fatto della Salvezza di ogni uomo la ragione del suo essere Onnipotente, e della Misericordia il suo stile di rapporto con esso.

Oggi la comunità cristiana si sforza di seguire l'esempio del suo Dio e Signore, Gesù Cristo e l'impegno della nostra comunità locale è rivolto alla difesa della vita, alla crescita di sani valori (umani prima ancora che cristiani) da porre a fondamento della convivenza.

Le notizie di oggi sono più che segni di speranza; sono certezze di un cammino che si snoda « alla sequela di Cristo, sul passo degli ultimi ». E gli ultimi sono anche quelli che hanno sbagliato, e per i quali — grandezza della Misericordia e dell'Onnipotenza divina! — il buon ladrone rimane l'estremo esempio.

### Per dare risposte ai bisogni più urgenti

« Tra la folla qualcuno lo interrogava così: "in fin dei conti, che possiamo fare?". Rispondeva: "Chi possiede due abiti ne dia uno a chi non ne ha" ».

Questa citazione del Vangelo di Luca fa da sfondo al volantino che annuncia l'organizzazione, da parte della Caritas Interdiocesana, di un Campo di raccolta che si svolgerà nella settimana dal 9 al 14 giugno prossimi. A tutti i cittadini sarà chiesto, attraverso la distribuzione del volantino stesso, di mettere da parte « capi di vestiario nuovi ma non utilizzati, indumenti usati, carta di giornale, cartoni, metalli », i quali verranno tramutati, una volta raccolti, in un « fondo di

solidarietà » che — come si legge ancora nel volantino — « servirà a dare risposte di concretezza a chi vive particolari esigenze sul piano dei bisogni ».

Lo stesso stampato propone poi altri due modi per essere solidali con chi è nel bisogno: la donazione dello 0,5% del reddito mensile, proposta rilanciata dopo un periodo di stasi, e la « disponibilità di volontariato », la richiesta cioè di dedicare alcuni ritagli di tempo al servizio di chi è emarginato. « Ciò che più conta in amore — conclude il volantino della Caritas — è la fedeltà nel quotidiano. Così noi ti proponiamo di riconoscere e accogliere il Signore nella vita di ogni giorno ».

### La vita è accoglienza, sempre

Premiazione, giovedì 15 maggio scorso presso il Santuario della Madonna dei Martiri, divenuto troppo piccolo per contenere gli studenti di ogni ordine e grado convenuti insieme a genitori ed amici, del secondo Concorso di tema e disegno organizzato dal Movimento per la Vita di Molfetta.

« La vita è accoglienza, sem-

pre »: su questa unità tematica sono stati sviluppati i lavori dai ragazzi e dai giovani partecipanti al concorso.

La serata di premiazione, cui ha preso parte in rappresentanza dell'Amministrazione Comunale l'assessore Amato, è stata aperta dalla celebrazione eucaristica durante la quale p. Giammaria Apollonio, parroco del

Santuario, ha messo in risalto quanto la nostra società abbia bisogno di amore, di imparare ad accogliere gli altri, iniziando dal concepito per finire all'anziano, senza rinchiudersi nell'egoismo individuale e familiare.

### Incontri di Pentecoste

Iniziative a Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi sabato scorso per celebrare la solennità di Pentecoste.

A Molfetta e Terlizzi tradizionalmente si sono svolte marce, organizzate dall'Azione Cattolica in collaborazione con altre associazioni o — come per Molfetta — con gli alunni del Seminario Regionale, cui sono seguite veglie di preghiera cui ha partecipato il Vescovo, che nell'omelia svolta a Molfetta ha sottolineato che « lo Spirito non ci chiama a fare la conta di quanti siamo, né ci lancia compatti alla conquista del mondo, ma ci disperde in esso ».

Veglia di preghiera anche a Giovinazzo, e sempre organizzata dall'Azione Cattolica. Ma in tutti tre i casi la partecipazione è stata, oltre che massiccia, non limitata agli aderenti, piuttosto caratterizzata da una buona presenza di fedeli.

Al termine delle veglie a Molfetta e Giovinazzo è stata data lettura di un comunicato della Presidenza Nazionale dell'Azione Cattolica, diffuso in occasione della festa della discesa dello Spirito Santo.

### A.C.R.: per farne di tutti i colori

Circa mille e duecento ragazzi provenienti dalla maggior parte delle parrocchie di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo, e appartenenti all'Azione Cattolica hanno vissuto domenica scorsa un grande momento di gioia e di festa, a conclusione di quello che viene chiamato « Mese degli incontri » dall'A.C.R.

Nella pineta di Ruvo, per l'occasione trasformata fantasiosa-

mente nel « Regno di Colorlandia », i ragazzi dell'A.C.R. hanno potuto incontrarsi, scambiarsi esperienze ed oggettini, dare sfogo alla propria fantasia, alla propria gioia, e testimoniare la volontà di « farne di tutti i colori », come diceva lo slogan della giornata, richiamando alla mente l'azione dello Spirito Santo, che opera tutto in mille forme, anche attraverso i ragazzi.

All'incontro dei ragazzi di Azione Cattolica ha portato il suo saluto il Sindaco di Ruvo, prof. Berardi, che ha incontrato i ragazzi all'inizio della mattinata. Il Vescovo, giunto a Ruvo nel primo pomeriggio, si è intrattenuto con essi durante il momento di spettacolo realizzato dai diversi gruppi parrocchiali, partecipandovi con la fisarmonica, accompagnando alcuni canti.

### Giornata per i luoghi santi

L'Ufficio Interdiocesano per gli Affari Economici ha reso noti i dati relativi alle somme raccolte nelle parrocchie in occasione della Giornata per i luoghi santi, celebratasi lo scorso 28 marzo.

MOLFETTA: Cattedrale 50.000; S. Corrado 10.000; S. Gennaro 65.000; Immacolata 10.000; S. Domenico 25.000; S. Cuore 60.000; S. Giuseppe 55.000; Cuore Immacolato di Maria 40.000; S. Bernardino 10.000; S. Teresa 20.000; S. Pio X 50.000; S. Achille 10.000; Madonna della Rosa 10.000; Madonna della Pace 25.000.

GIOVINAZZO: Cattedrale 20.000; S. Domenico 70.000; S. Agostino 25.000; S. Giuseppe 30.000; Immacolata 10.000; Spirito Santo 30.000; S. Giovanni Battista 10.000; Madonna degli Angeli 20.000.

TERLIZZI: Cattedrale 53.000; S. Maria di Sovereto 35.000; S. Gioacchino 100.000; Immacolata 15.000; SS. Medici 40.000; SS. Crocifisso 51.000; S. Maria della Stella 40.000.

RUVO: Cattedrale 70.000; S. Domenico 100.000; S. Giacomo 30.000; S. Lucia 103.000; S. Michele 45.000; SS. Redentore 50.000; Immacolata 50.000; S. Famiglia 23.500.

## LUCE & VITA

Vescovo: + Antonio Bello — Direttore: Girolamo Samarelli

Gruppo dei collaboratori: Laura Binetti, Renato Brucoli, Antonio Campo, Luigi M. de Palma, Michele D'Ercole, Edvige Di Venezia, Marianonietta Petrone-Spagnoletti, Nella Mezzina, Mimmo Pisani, Simone Salvatorelli, Giacomo Sciancalepore, Tommaso Tota, Elvira Zaccagnino

Direzione e Amministrazione: Piazza Giovine, 4 - 70056 Molfetta

Sped. in abb. postale

Gruppo 1/bis (70%)

Stampa: Mezzina

70056 Molfetta

# LUCE & VITA

Supplemento al n. 21 del 25 maggio 1986

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

## CHIAMATA ALLA PACE per i nati nell'anno 1968

**« Ciascuno di noi è chiamato ad assumere con la piena responsabilità della propria coscienza e con coerenza cristiana una parte attiva accanto ad ogni altro uomo che dia la sua fatica per una società più giusta, per la Pace fra i popoli. Per questo, mentre chiediamo con forza che si faccia dai responsabili quanto è indispensabile per far cessare guerre sanguinose combattute e perennemente minacciate, e per affrettare la Pace, operiamo perché nei cuori si faccia realtà l'esperienza che ogni uomo ci è fratello ».**

VITTORIO BACHELET

*Carissimo amico,*

*quella che stai per vivere (o che forse stai già vivendo) è l'esperienza di chi, compiendo diciotto anni, sente di avere il mondo tra le mani.*

*Pensa che tra qualche giorno, o settimana, o mese, per la legge sarai uno che può decidere molto della sua vita e di quella degli altri: potrai votare, la tua firma avrà valore sui contratti, e per il Comune sarai tra quelli che dovranno recarsi in Capitaneria o al Distretto Militare per la visita di leva.*

*Proprio di quest'ultimo aspetto dei tuoi diciotto anni — che forse hai già vissuto — vorremmo parlarti: non essere anche tu come tanti, che si rassegnano a vivere questo momento perché tanto, prima o poi, bisogna "scoppiare" aspettando che la "naia" passi al più presto, per poi scoprire che "per noi è finita e per te c'è una vita".*

*La cosa è molto più seria di quanto tu possa credere, lasciatelo dire. Per questo vorremmo che tu ci pensassi un attimo.*

*Se a scuola hai studiato la Costituzione avrai certamente letto l'art. 2, laddove ricorda che "La Repubblica... richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale". Tra i doveri, quello previsto dall'art. 52: "La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino. Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge".*

*In altre parole sei chiamato, come tutti i cittadini, a "servire la Patria".*

*Già, servire la Patria. Ma come? Imparando ad usare le armi per ipotetici conflitti armati che certo non saremo mai noi a decidere? O sottoponendosi al duro tirocinio del "nonnismo"?*

*Noi pensiamo che si possa servire anche senza le armi, con la solidarietà e la condivisione, e non per possibili conflitti armati, bensì per una realtà di Giustizia e di Pace.*

*Siamo sicuri che la Pace non si realizza con la costruzione di armi sempre più efficaci e precise, e che la Giustizia non sopporta i carri armati, le bombe e i missili, mentre c'è chi non ha pane.*

*Difendere la Patria non significa soltanto rendere più sicuri i confini di una Nazione, più militarizzate le sue regioni, più efficiente ed efficace nella distruzione il suo esercito. La difesa di un Paese si può attuare innanzi-*



tutto con l'eliminazione delle possibili cause di conflitti armati, con una più equa ripartizione tra i popoli delle risorse mondiali, con una più efficace cooperazione, con un maggiore rispetto dei diritti dell'uomo.

*Solidarietà meglio che difesa armata, Giustizia e non conflitti armati, più servizio e meno ordigni di morte: queste idee sospingono il nostro impegno per la Giustizia e la Pace.*

*A questo punto pensiamo di poterti fare una proposta: perché non essere obiettore di coscienza e svolgere un servizio civile al posto di quello militare?*

*Come, "è possibile?". Certo che è possibile, lo prevede una legge dello Stato, la 772 del 1972, all'art. 1: "Gli obbligati alla leva che dichiarino di essere contrari in ogni circostanza all'uso personale delle armi per imprescindibili motivi di coscienza, possono essere ammessi a soddisfare l'obbligo del servizio militare nei modi previsti dalla presente legge". E poi l'art. 5: "I giovani ammessi ai benefici della presente legge devono prestare servizio militare non armato o servizio sostitutivo civile per un tempo superiore di otto mesi alla durata del servizio di leva cui sarebbero tenuti".*

*Alcuni di noi lo hanno già fatto, altri lo stanno facendo, altri ancora sono in attesa di farlo. Perché non tu?*

*Da fare c'è tantissimo. Nei quartieri poveri delle nostre città (per esempio a Molfetta nella Città Vecchia e nel rione Madonna dei Martiri, ma anche nella parrocchia di S. Achille; a Giovinazzo nella parrocchia Immacolata della zona 167; a Terlizzi nella parrocchia del Crocifisso), nella comunità per tossicodipendenti che è sorta da un anno ormai nei pressi di Ruvo, nei "Centri di Intervento sulle Povertà" della Caritas Interdiocesana, in un servizio per gli handicappati, con l'A.I.A.S. di Molfetta. E anche in ciò che potresti suggerirci tu.*

*Noi siamo disposti ad aiutarti a pensarci bene, se vuoi, perché tu ci stai a cuore, e vorremmo che domani potessi sentire in te la serenità di chi ha speso bene alcuni mesi della sua vita.*

*Pensaci. Potresti scoprire che la solidarietà, il servizio, il lavoro per la Pace nella Giustizia, sono dimensioni importanti nella vita dell'uomo d'oggi. E se l'hai già scoperto, se sei già impegnato su questi temi e per questi valori, potrebbe essere l'occasione per testimoniare con più forza la tua adesione di vita ad essi.*

*In ogni caso questa potrebbe essere un'esperienza capace di segnare in positivo la tua vita, così come lo è stata per alcuni di noi.*

*Lo speriamo fortemente per te, ed è — pensiamo — il migliore augurio che possiamo farti per questo 1986, anno internazionale della Pace.*

L'Azione Cattolica di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo  
La Casa per la Pace e il gruppo « Pax Christi » di Molfetta  
Il Centro Culturale « Auditorium » di Molfetta  
Il Movimento Giovanile Missionario  
Gli obiettori Caritas di Molfetta, Giovinazzo, Terlizzi e Ruvo  
L'Ordine Francescano Secolare Cappuccino  
Il Movimento per la Vita di Molfetta  
La Gi.Fra. di Molfetta e Terlizzi

# L'OBIEZIONE A MOLFETTA,

## GLI AMBITI DI SERVIZIO GIÀ

### Quartiere « Madonna dei Mar

a) A Molfetta, sulla strada  
il Santuario omonimo;

b) La Caritas Interdiocesana

c) Circa 450 abitanti, di  
parte ha frequentato o frequen-  
riore. Dopo la scuola elementa-  
a proseguire gli studi, a caus-  
cessità di lavorare, e delle c-  
mentari. Il basso livello di istru-  
guenza una scarsa partecipazio-  
dalla quale il quartiere è cor-  
ghetto.

d) Gli obiettori curano il c-  
scuola elementare e media, ins-  
di volontari; animano la cate-  
di un gruppo di adolescenti, c-  
tiere ed Ente Pubblico, cerca-  
ai problemi del quartiere, c-  
famiglia.

### Molfetta Vecchia

a) A Molfetta, nella città v-

b) Il gruppo Pax Christi d-

c) Un altissimo tasso di ina-  
il 90% dei ragazzi versa in gr-  
50% dei giovani tra i 15 e i  
gli studi dell'obbligo. Alcune  
essenziali. Presenza di varie f-  
pressoché totale di interventi

d) Azione sulle lacune: un  
fasce scolastiche (elementari  
nerdi. Azione di coscientizzazio-  
zione e di coscientizzazione c-  
cializzazione per i bambini del  
una comunità di crescita dive-  
zione dominanti nel quartiere

# DI COSCIENZA E IL SERVIZIO CIVILE IOVINAZZO, TERLIZZI E RUVO DI PUGLIA

STENTI

a) Dove si trova

b) Chi lo gestisce

c) Quale realtà

d) Cosa fanno gli obiettori

»  
Bisceglie, dove ha sede

solo una piccolissima  
la scuola media supe-  
ragazzi hanno difficoltà  
ella mentalità, della ne-  
nze acquisite nelle ele-  
zione porta come conse-  
e alla vita della città,  
erato, immeritadamente,

oscuola per i ragazzi di  
ne ad un piccolo gruppo  
esi e la vita associativa  
ano i rapporti tra quar-  
di interessare gli adulti  
no il rapporto scuola-

hia.

parrocchia S. Corrado.

pienza scolastica. Quasi  
difficoltà scolastiche, il  
anni non ha completato  
itazioni senza i servizi  
ne di devianza. Assenza  
blici.

oscuola, strutturato per  
medie) dal lunedì al ve-  
: momenti di socializza-  
= un dopo-la-scuola. So-  
ementare, alla ricerca di  
dai modelli di aggrega-  
o nella famiglia.

## Casa di Accoglienza e Solidarietà « Apulia »

a) Sulla provinciale Ruvo-Terlizzi al Km. 1.

b) Un'associazione di volontari con la stessa denomi-  
nazione; gli obiettori vengono distaccati dalla Caritas  
Interdiocesana.

c) La drammatica situazione dei tossicodipendenti,  
presente sul nostro territorio con cifre preoccupanti.  
Molti dei ragazzi che vengono accolti per uscire dalla  
dipendenza sono delle nostre città.

d) Gli obiettori sostengono le attività manuali e pra-  
tiche che fanno da complemento alla vera e propria atti-  
vità terapeutica (studio, stampa su tessuti, lavori in  
cuoio, serigrafia e stampa di adesivi, etc.), collaborando  
alla gestione complessiva della comunità secondo ruoli e  
compiti individuati anche in base alle personali compe-  
tenze.

## Centro di Intervento sulle Povertà Emergenti

a) Nell'ufficio della Caritas a Molfetta.

b) La Caritas di Molfetta attraverso gli obiettori ed  
un gruppo di volontari.

c) Agisce su tutte le realtà di povertà che dovessero  
presentarsi: povertà economica, culturale, morale, etc. (di-  
soccupati, sottoccupati, sfrattati, disagiati, ex-carcerati,  
alcolizzati, analfabeti, anziani, emarginati).

d) Gli obiettori assicurano una presenza continua  
— per l'accoglienza — ogni mattina dalle 9 alle 12, in-  
staurando un dialogo conoscitivo-critico-propositivo con  
gli utenti; coordinano gli interventi dei gruppi parro-  
chiali di volontariato; sono elemento di raccordo fra  
utenti, volontari e istituzioni pubbliche (in particolare  
l'Assessorato ai Servizi Sociali); svolgono inoltre lavoro  
di sensibilizzazione e promozione di gruppi di volonta-  
riato.



### Caritas Italiana

A Molfetta: Ufficio « Pace - Obiezione di Coscienza - Servizio civile » - c/o Caritas Diocesana - Piazza Giovane, 4 (Atrio Vescovile) tel. 911537.

A Giovinazzo: Ufficio Caritas - Via Marco Polo, 10.

A Terlizzi: Ufficio Caritas - c/o Istituto Suore Vincenziane - Corso Vittorio Emanuele, 26.

A Ruvo: Ufficio Caritas - c/o chiesa SS. Annunziata - via S. Caterina, 24.

### Casa per la Pace

A Molfetta: via M. D'Azeglio, 46.

### Pax Christi

A Molfetta: c/o parrocchia S. Corrado - città vecchia. Tel. 911971.

## GLI AMBITI DI SERVIZIO GIA' ESISTENTI

### A.I.A.S. (Associazione Italiana per l'Assistenza agli Spastici)

- a) A Molfetta, in piazza Garibaldi, 80/B.
- b) La sezione di Molfetta, attraverso l'impegno di genitori e volontari.
- c) La realtà dei ragazzi handicappati e delle loro famiglie; la difficile realtà dell'inserimento nella società, del riconoscimento dei diritti dei disabili.
- d) Conoscenza: dell'ambiente entro cui vivono gli handicappati e delle difficoltà che esso comporta; dei rapporti con le istituzioni, attraverso la relativa legislazione. Azione: di animazione dei ragazzi, presso la sezione e non; di coordinamento dei volontari operanti presso la sezione; di collegamento con le altre realtà operanti sul territorio.

### Rione Popolare « Via Ruvo »

- a) A Molfetta, sulla via per Ruvo.
- b) Il gruppo Caritas della parrocchia S. Achille, con la collaborazione della Caritas Diocesana di Molfetta;
- c) La realtà di un quartiere popolare, con problemi di evasione dell'obbligo scolastico, di difficoltà negli studi, di carenza di istruzione, con tutte le conseguenze simili a quelle riscontrate in altre situazioni simili; problemi del quartiere, povertà materiale e morale delle singole famiglie, assenza di servizi o difficoltà nella loro presenza;
- d) Gli obiettori curano soprattutto il doposcuola per i ragazzi della scuola elementare e media, i rapporti tra la famiglia e la scuola, l'inserimento dei ragazzi nel tessuto della comunità parrocchiale, attraverso attività di animazione.

## GLI AMBITI DI SERVIZIO POSSIBILI NEL FUTURO... PROSSIMO

### Quartiere Popolare « Via Diaz »

Si trova a Terlizzi, nel territorio della parrocchia Crocifisso. E' un agglomerato di case popolari assegnate nel 1979 dal Comune di Terlizzi a famiglie numerose ed economicamente disagiate.

Sono, in tutto, sette palazzine, ciascuna delle quali si compone di sei appartamenti abitati da altrettante famiglie.

Il quartiere ha rischiato di diventare un ghetto sia per l'isolamento (sorge praticamente in campagna, lungo la direttrice per Molfetta, a circa 300 metri dalla periferia del paese), sia perché inizialmente non raggiunto da alcun tipo di servizi.

Ora rimane il problema del disagio che caratterizza numerosi nuclei familiari in quanto a precarietà.

E' alto il numero dei bambini.

Occorrerebbe (e potrebbero farlo gli obiettori) lo svolgimento di attività di animazione, culturale e ricreativa,

specialmente per i bambini. Ma, in generale, gli interventi realizzati in altre realtà simili in altre città.

### Palazzine « Ina Casa » nuova Zona 167

A Giovinazzo, nel territorio della nuova parrocchia Immacolata. E' una realtà di case popolari abitate da famiglie il cui livello culturale ed economico appare estremamente basso, soprattutto se rapportato agli altri abitanti della zona (cooperative edilizie).

Risulta precaria soprattutto la condizione dei minori (inadempienza scolastica, difficoltà nell'assolvimento dell'obbligo, con conseguenze sulla vita sociale di relazione, sulla crescita e sullo sviluppo della personalità).

Sono necessari: interventi di sostegno scolastico per i ragazzi che frequentano la scuola elementare e media, animazione dei ragazzi attraverso attività di gruppo a carattere formativo e ricreativo.

## LUCE & VITA

# LUCE & VITA

22

1 giugno 1986

Anno 62°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

## UNA MENSA SUL PRATO

*Festa del Corpo e Sangue del Signore*

Carissimi,

*nell'episodio della moltiplicazione dei pani raccontati da Marco c'è uno splendido particolare che basterebbe da solo a dare senso alla festa del "Corpus Domini". Gesù, prima di compiere il miracolo, ordinò ai discepoli di far sedere la folla affamata "sull'erba verde".*

*Sull'erba verde.*

*E' su questo tappeto di speranza, impregnato di aromi selvatici, che i pani passano da una mano all'altra senza venir meno.*

*E' su questa tovaglia, intrisa anche dei profumi del forno che, quasi tornando nel grembo da cui furono generate, cadono le briciole senza contaminarsi.*

*E' su questa mensa verginale che Gesù compie, con un rito che sa di offertorio e di consacrazione e di comunione insieme, un gesto di pace con la terra, restituendole ciò che le appartiene.*

*E' su questo altare primordiale che Egli fa le prove generali di un altro banchetto, in cui il Pane vivo disceso dal Cielo avrebbe riappacificato con Dio l'universo distrutto dalla disgregazione.*

*Sembra proprio che "l'erba verde" sia la condizione preliminare per ogni impegno veramente eucaristico.*

\* \* \*

*Perciò, miei cari fratelli, la festa del Corpus Domini deve essere la festa della riconciliazione cosmica.*

*Dobbiamo chiedere al Signore che ci restituisca i sapori dell'erba verde, a foglia larga e a foglia stretta.*

*Dobbiamo implorare che tornino tempi in cui sia possibile respirare a pieni polmoni senza aver paura dei nano-curie.*

*Dobbiamo esigere da Dio che sia severo con chi ci ammorbida l'acqua, con chi ci avvelena il vino, con chi ci insidia il latte.*

*Dobbiamo protestare contro coloro che violentano la natura, che deturpano i paesaggi, che speculano sulle bellezze della terra.*

*Dobbiamo gridare con indignazione che solo gli aratri e non i cingoli dei carri armati hanno il diritto di calpestare "l'erba verde" delle nostre colline.*

*Dobbiamo esecrare tutti coloro che, con la scusa del sacro, la domenica delle palme fanno scempio degli alberi a scopo vergognoso di lucro.*

*Dobbiamo promettere a noi stessi che non inquineremo il nostro mare, che non imbratteremo i nostri muri, che non sporcheremo le vie della nostra città, che non ridurremo a pattumiera i vicoli delle nostre campagne.*

*Dobbiamo chiedere al cielo che ci dia la forza esemplare per insegnare ai ragazzi che vanno rispettate le aiuole dei giardini pubblici, che non vanno divelte le panchine della villa comunale, che non si devono coprire di scritte oscene le insegne stradali.*

*Dobbiamo pregare perché ogni uomo comprenda che la strada della comunione col prossimo e con Dio non passa sullo svincolo dei sacrilegi operati contro la natura.*

\* \* \*

*Corpus Domini. Festa dell'«erba verde». Sarà anche la festa della speranza in un mondo più limpido, restituito ad antiche trasparenze, se sapremo implorare da Dio che metta finalmente nel cuore degli uomini una incontenibile nostalgia di purezze perdute.*

*Un augurio affettuoso, vostro*

† Don TONINO, Vescovo



## CONDIVIDERE CRISTO CROCIFISSO

Incontro del Papa con gli ammalati  
in Piazza S. Pietro

Invitando un giovane a partecipare alla festa dell'ammalato (organizzata il giorno di Pentecoste u.s. dall'UNITALSI e dall'Ufficio Missionario Diocesano presso la parrocchia Santa Famiglia) ho avuto una risposta che mi ha lasciato pensare.

A che serve una festa degli ammalati? mi è stato detto. I giovani a queste manifestazioni di malati e di « vecchi » non vogliono partecipare.

Una risposta, a dir poco, sconcertante, che pone interrogativi.

Che senso ha parlare di drogati, handicappati, anziani e di malati in genere?

In che cosa consiste la solidarietà con i poveri, con gli ultimi e con tutti quelli che muoiono di fame e con i popoli del sottosviluppo?

Come i cristiani pensano e vivono la sofferenza?

Una risposta a tanti interrogativi è la lettera apostolica « Salvifici Doloris » di Giovanni Paolo II (11 febbraio 1984).

Lasciando a chi vuole l'approfondimento del testo io propongo alcune riflessioni personali sull'argomento.

L'autosufficienza umana è uno dei peccati più gravi dell'uomo d'oggi. Anche perché nella nostra società efficienza, salute, benessere, potere e piacere sono diventati riferimenti costanti di giudizio nella vita degli in-

dividui. Oggi si usa dire: uno che è « privo » di tutto questo non conta e soprattutto non andrà mai avanti e « perché vive? ».

Cristo ha proposto qualcosa di diverso. « Beati i poveri... Beati i miti... Beati coloro che piangono... Beati gli afflitti... ».

Questo il cammino al quale Cristo chiama i suoi discepoli. La Croce è l'ora della glorificazione e della salvezza. Verso quest'ora Gesù ha indirizzato tutta la sua vita terrena. La Croce non è un vuoto, un annullamento, una sconfitta, è *glorificazione*.

Essere Glorificati, allora, vuol dire prendere la croce, la propria croce ogni giorno e seguire Lui sofferente, morto e risorto. La Croce è dunque *glorificazione e salvezza*.

Lui ci ha salvato con la morte, con la sofferenza. Dal momento che la sofferenza è sempre un bagaglio di ogni uomo, facciamolo mezzo di salvezza personale e comunitario unendoci a Colui che è Salvezza.

« E chiediamo a voi tutti, che *soffrite*, di sostenerci. Proprio a voi che siete deboli, chiediamo *che diventiate una sorgente di forza* per la Chiesa e per l'umanità. Nel terribile combattimento tra le forze del bene e del male, di cui ci offre uno spettacolo il nostro mondo contemporaneo, vinca la vo-

stra sofferenza in unione con la Croce di Cristo! » (Salvifici Doloris, n. 31).

Non è questa di Giovanni Paolo II una frase ad effetto, ma trova la sua conferma nell'apostolo Paolo, quando afferma: quando sono debole, è allora che sono forte.

Perché? Semplice: quando si condivide con Cristo la sofferenza si diventa « potenti », oserei dire « onnipotenti ».

Chi soffre possiede la chiave più sicura per arrivare a Dio e chiederGli quanto ci serve.

Mi raccontava un missionario in partenza: vado

chiedendo aiuto. Vado dagli ammalati e affido il mio lavoro di evangelizzazione alla loro sofferenza, oltre che alla loro preghiera.

La stessa Santa Teresa del Bambin Gesù, patrona delle missioni cattoliche, aveva ben compreso che soffrendo collaborava concretamente all'evangelizzazione del mondo e lei andava in cerca di sofferenze.

Un invito pressante a tutti: volete che il Signore vi ascolti? Offrite le vostre sofferenze quotidiane e invitate gli ammalati che conoscete a fare altrettanto. Il Padre vi ascolterà e salverà ogni uomo. DON VITO MARINO

## Lettera aperta della "Casa per la Pace" ai Consiglieri del Comune di Molfetta

Carissimi Consiglieri Comunali,

è da tempo ormai che la Pace s'è fatta strada all'interno del nostro Consiglio Comunale, di cui siete membri. La dichiarazione del territorio comunale, come zona libera da armi nucleari del febbraio 1985, l'ultima recente seduta consigliere dedicata al dibattito sulla Pace, esprimono e attestano la Vostra sensibilità a questi temi, così inquinati oggi dal pessimismo diffuso.

Ed è facendo appello a questa sensibilità che noi vorremmo comunicarVi le nostre preoccupazioni di semplici cittadini, che hanno scelto di lottare per creare una coscienza attiva e critica nella nostra città. Preoccupazioni che, temiamo, sorgono lontano. Le cui radici si fondano nell'incapacità di dare corpo concretamente agli aneliti di Pace, che pur da ogni parte si elevano. "Loro parlano di Pa-

(continua a pag. 4)

Alla luce del grande dialogo tra Cattolici e Ortodossi, dal 29 maggio al 7 giugno, presso l'Oasi « S. Maria » di Cassano Murge, si riunirà la Commissione mista per il dialogo ufficiale tra la Chiesa Cattolica e la Chiesa Ortodossa.

Continuiamo la nostra riflessione sul problema dello ecumenismo.

## Chiesa ed Ecumenismo

Nel Messaggio del Natale 1962, il Papa del Concilio, Giovanni XXIII, che aveva conosciuto ed sperimentato in tempi vari e in molti luoghi le diverse espressioni religiose dei popoli e la disunione tra i Cristiani, accoratamente così si esprimeva: « Nell'ultimo giorno sarà chiesto a ciascuno non se ha fatto l'Unità, ma se per essa ha pregato, lavorato e sofferto ».

Il Concilio Vaticano II al n. 1 della *Unitatis Redintegratio*, quasi volendo far proprie le parole del Papa del Concilio, così si esprime: « Il ristabilimento dell'Unità da promuoversi tra tutti i Cristiani è uno dei principali intenti del Sacro Concilio ».

Il Papa del « dialogo », Giovanni Paolo II, nella allocuzione del 28-6-1985 affermava: « La ricerca della Unità e la preoccupazione ecumenica sono una dimensione necessaria di tutta la vita della Chiesa » e, nell'ultimo discorso alla Curia Romana, ha aggiunto che « il cammino ecumenico è un cammino irreversibile ».

Il nuovo codice di Diritto Canonico, al canone 755, afferma quindi il necessario, imprescindibile compito di tutto il Collegio dei Vescovi e della Santa Sede di « sostenere e dirigere presso i cattolici il movimento ecumenico, il cui fine è il ristabilimento dell'unità tra tutti i Cristiani, che la Chiesa è tenuta a promuovere per vo-

lontà di Cristo ». Lo stesso inderogabile compito è affidato ai singoli Vescovi delle Chiese particolari e alle Conferenze Episcopali, che sono anche competenti ad emanare al riguardo « norme pratiche » in comunione con la suprema autorità della Chiesa.

\* \* \*

Il recente Convegno nazionale dei delegati diocesani per l'Ecumenismo, promosso dal Segretariato per l'Ecumenismo e il Dialogo, di intesa con la presidenza della C.E.I., svoltosi a Roma, presso la Domus Mariae dal 14 al 17 aprile, ha trattato il tema « Riconciliazione cristiana e formazione ecumenica in Italia oggi ». Temi impegnativi che hanno provocato e richiesto un supporto costruttivo da parte dei sei gruppi di studio, che hanno tutti lavorato su una comune griglia di base attorno alla tematica centrale: « La formazione ecumenica nella Chiesa in Italia ».

La formazione o qualifica-



zione ecumenica è stata ritenuta di grande valore dinanzi alla poca conoscenza dei fatti, quelli di ieri e quelli di oggi, e dinanzi al cammino in atto del movimento ecumenico. La disinformazione è diffusa un po' dovunque. Mons. Alberto Ablondi, vescovo di Livorno e presidente del Segretariato, la chiama « analfabetismo ecumenico ».

Ecco la necessità di inserire l'Ecumenismo come disciplina obbligatoria e fondamentale per la formazione teologica nei programmi dei Seminari e degli istituti religiosi, degli Istituti di Teologia aperti ai Laici e nei corsi di formazione di base, nella preparazione ed aggiornamento degli insegnanti di religione, nella preparazione dei Catechisti ai vari livelli. La Catechesi infatti non può e non deve essere estranea a questa dimensione ecumenica nella informazione e formazione dei fedeli, nell'annuncio e nell'ascolto della Parola di Dio. La verifica in atto dei Catechismi della C.E.I. comporta anche una ampia visione ecumenica degli stessi.

La esigenza di una spiritualità più impegnativa porterà alla creazione di una specifica mentalità e pertanto è stata ravvisata la necessità di chiedere alla C.E.I. un'assemblea di Vescovi, che tratti esclusivamente il tema dell'Ecumenismo e un documento completo sull'Ecumenismo e sulle modalità del cammino ecumenico.

Nel mio gruppo di studio, tra l'altro, ho cercato di evidenziare, a livello di metodo, alcuni momenti importanti per una azione ecumenica efficace:

— avere più attenzione anche al mondo dell'Ortodossia;

— la « Lettera di collegamento », meglio articolata e con idee di fondo e comu-

nicazione di esperienze, venga inviata a tutti i delegati diocesani per l'Ecumenismo e il Dialogo ed estesa agli operatori pastorali partecipanti al convegno;

— una seria informazione e una intelligente e sicura formazione non solo devono essere estese con obbligatorietà a quanti si preparano al sacerdozio, ai catechisti, agli operatori pastorali ad ogni livello e alle varie scuole di formazione per laici, ma devono già interessare tutti i sacerdoti, il cui apostolato può diventare maggiormente efficace e il santo Popolo di Dio può essere così illuminato di luce nuova e formato per la partecipazione al dialogo ecumenico. Si ha bisogno di una *formazione permanente*;

— almeno un collegamento di intenti, di lavoro e di servizio deve cominciare a svilupparsi e a consolidarsi nella Chiesa locale tra la Commissione Ecumenica, lo Ufficio Catechistico e il Centro Missionario. Sono questi tre uffici che, in qualche modo affini per le loro finalità e interessati al grande ed urgente problema dello « annuncio » e del « dialogo », possono meglio utilizzare le loro forze, senza dispersione, per un servizio più completo e per ottenere risultati proficui. Con attenzione particolare, durante il cammino, potrebbe essere chiamato a collaborare anche l'Ufficio Caritas per le tante necessità umane e problemi sociali che urgono nella nostra società e che s'incontrano nel cammino ecumenico.

Parlare di Ecumenismo oggi è un continuo meravigliarsi per quanto il Signore sta facendo. Tutto si sta muovendo nel mondo cristiano, segnatamente nel mondo cattolico.

DON MICHELE RUBINI



a cura di Antonio Campo

## NOTIZIE

La rubrica di oggi è in qualche modo il cambio della guardia, meglio ancora il passaggio del testimone. Una serie di motivi che qui non è il caso di spiegare rendono necessario che io lasci la cura di queste note introduttive e la redazione delle notizie su quanto nella nostra Chiesa locale si muove e vive.

La sensazione non è quella di chi con sollievo si libera di un peso, forse questa è la sensazione più lontana, anche se presente; piuttosto quella di aver reso un servizio ai lettori, cercando non solo di far conoscere loro possibilmente tutto quanto giorno per giorno, settimana per settimana faceva la storia di questa comunità. Con quali risultati non sta a me dirlo, certo è che le numerose attestazioni di apprezzamento (insieme alle numerose e ricorrenti osservazioni critiche, ovviamente), dimostrano che perlomeno il servizio è stato utile. E per questo, senza essere legato alle vicende esclusivamente di una persona, la rubrica continua, come punto fermo di questo settimanale diocesano.

La continuerà Marino Abbattista, che raccoglie così quel testimone ideale di cui parlavamo in apertura.

A lui l'augurio non solo di buon lavoro, quanto soprattutto di poter portare per lungo tempo, migliorandone i risultati, questo incarico, che un po' sa di cronaca, ma un po' anche di storia, per tutto quello che racconta e conserva della vita di una Chiesa che tra alcuni anni sarà certamente cresciuta; tra alcuni anni queste pagine, rilette, daranno l'idea — speriamo — del cammino fatto, del progresso compiuto. E forse soprattutto allora se ne comprenderà pienamente il valore.

### Giuseppe Lazzati: l'amico di ciascuno

Lazzati uomo della coerenza, Lazzati uomo della « carità sensibile », Lazzati amico di chiunque conoscesse, Lazzati grande laico cristiano.

E la figura che dell'ex Rettore Magnifico dell'Università Cattolica di Milano, del deputato alla Costituente, del deportato nei lager nazisti, del laico cristiano educatore di tanti giovani, è stata descritta nel corso di una semplice celebrazione commemorativa svoltasi lunedì 26 maggio a sera nella parrocchia del S. Cuore di Molfetta.

I giovani molfettesi che lo avevano conosciuto nel corso di alcune delle settimane di orientamento vocazionale da lui tenute annualmente ad Erba, paesino della Lombardia, hanno voluto ricordarlo raccogliendosi in preghiera di suffragio e scambiando poi brevi e semplici testimonianze dirette sulla figura dello

uomo, dell'amico di tutti, del cristiano.

Mons. Tommaso Tridente, nell'omelia della celebrazione eucaristica, ha voluto ricordare Lazzati con un paragone. « Lazzati non era come un fiore di campo, che spontaneamente nasce e cresce, ma come un fiore coltivato » ha detto, ricordando come la solida formazione cristiana ricevuta in famiglia abbia potuto essere la base della sua vita di grande uomo di Chiesa che sapeva poi benissimo coniugare la fede nella storia, sia quando questa richiedeva la testimonianza alla speranza (come nel periodo della deportazione), sia quando richiedeva il senso della responsabilità nella costruzione dello Stato Repubblicano (come nella sua esperienza di membro dell'Assemblea Costituente).

Le testimonianze di chi lo ha conosciuto personalmente, di chi

ha sperimentato la sua amabilità, di chi poteva godere di un rapporto epistolare con lui, di chi ha imparato a volergli bene, sono state poi — nella semplicità e con affetto e riconoscenza — il disegno più reale, il ricordo più vivo.

« Il professore è ancora in mezzo a noi », ha ricordato qualcuno, e le sue parole non sono state di pura retorica. Lazzati non è uomo da dimenticare, anzi è ora soprattutto da conoscere sempre meglio.

### Una petizione per difendere ancora la vita

Il Movimento per la Vita ha avviato, a livello nazionale, una petizione popolare tendente a fare in modo « che nelle leggi dello Stato sia scritto in modo chiaro che la Repubblica, la cui Costituzione garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, difende la vita umana dal concepimento alla morte naturale » e « che ogni politica dello Stato, delle Regioni e degli enti locali esprima un impegno concreto per la tutela della vita umana e della sua dignità in ogni momento del suo sviluppo ».

A Molfetta, su invito dei responsabili locali del Movimento, l'Azione Cattolica ha invitato le proprie associazioni parrocchiali a svolgere un'opera di sensibilizzazione della comunità, e a dare un sostegno valido e fattivo alla iniziativa, per testimoniare ancora una volta — come si legge in un comunicato della Presidenza Diocesana — « l'attenzione che da sempre l'Associazione ha dedicato ai temi della difesa e della promozione della vita ».

Gli incontri sulla petizione e sui suoi contenuti, oltre che la raccolta delle firme, saranno curati da ogni associazione parrocchiale nella settimana compresa tra le domeniche 1° e 8 giugno.

## LETTERA

*ce, ma per la terra è guerra" (Brecht). [...]*

*La Pace non appartiene ai grandi. Non è solo una questione internazionale. Riguarda la nostra vita. Pertanto la costruiscono i popoli. Almeno quei popoli che non hanno da difendere interessi. [...]*

*Perché il problema è toccare gli interessi dei potenti. Gli interessi militari che producono credito in poligoni e basi militari nucleari; gli interessi economici che producono reddito in centrali nucleari e nello sfruttamento del Sud del mondo (tra cui c'è anche il nostro); gli interessi politici che producono sicurezza in termini di clientele e democrazie bloccate. E' ribaltando quest'ottica che si rinnova e si rigenera la politica. Lo affermiamo da anni. Ci permettiamo di ricordarlo a Voi, in questo momento così ricco di mutamenti. E lo vogliamo ricordare anche ai quattromila cittadini molfettesi che hanno sottoscritto l'appello di Pax Christi pugliese con il suo presidente, per la revoca della delibera sull'installazione del Poligono di tiro sulle Murge, appello che quasi tutti Voi avete rigettato.*

*Vorremmo crescessero al vostro interno quelle coscienze libere e inquiete che testimoniano concretamente la frattura tra l'eredità politica del passato e i bisogni politici del futuro.*

CASA PER LA PACE

## LUCE & VITA



## PERCHE' NON SIA TROPPO TARDI

**L'attività sociale e pastorale si appresta a vivere le ultime battute prima delle vacanze estive.**

**Il convegno liturgico, la raccolta Caritas, la preparazione dei campi-scuola, sono soltanto le punte di un'attività pastorale giornaliera, non meno importante ed efficace.**

**Ma come in ogni bilancio c'è sempre una voce che accantona i residui, così nelle nostre attività ci sarà qualche avanzo da dimenticare.**

**Rimane il dubbio se quel resto è proprio inutile!**

La cronaca in prima pagina è uno *scoop* oppure uno squallido riempitivo. Se trattasi di cronaca nera, un riempitivo di pessimo gusto; se di cronaca bianca, di una patetica sviolinata.

Per queste ragioni ho preferito intitolare il tutto con le solenni parole: *perché non sia troppo tardi*.

Ma troppo tardi per cosa? Per chi?

Forse tutto sarà più chiaro se vi racconto l'accaduto.

Qualche giorno fa. Di sera. Ultimo round di una giornata solitamente densa. Un corridoio a tre Uffici interdiocesani. Una chiacchierata con una suora. Questi gli ingredienti. Ora i fatti.

Dalla chiacchierata emerse una necessità: acquistare qualche sedia perché quelle in dotazione dell'Ufficio erano state trasferite in altra sede.

In quel corridoio, austero come i cortili dei conventi e ospitale come le anticamere degli ambulatori, giaceva una sedia, lucida e inerme. Mi sembrò spontaneo suggerire, intanto, di prenderla e poi magari... «Per questo sta lì! — mi interrompe la suora — E' tarlata e ora nessuno la vuole».

Salutai e ripresi il mio lavoro. Il resto come tutte le altre sere.

Mentre ero a letto e ripensavo alla mia giornata, spiando tra le pieghe del lenzuolo gli interni della mia coscienza, quella sedia era sempre lì, nel corridoio che disimpegna i vari Uffici, a tutti servita e poi da tutti scartata.

Tra i sapori della notte, la fantasia attinge nel calamaio del cuore e colora di vita ogni cosa e quella sedia si animò e ad essa pensai.

\* \* \*

A lei che aveva raccolto la stanchezza di tanti tra noi; che aveva ascoltato pazientemente discorsi d'impegno e chiacchierate inutili; a lei che aveva assistito austera a solenni promesse e grandiosi progetti.

Chi l'aveva tarlata? Forse il legno ancora fresco. Forse l'aria non sempre pulita. Forse era stata la polvere, forse la vernice.

I suoi tarli guardai e a me pensai.

\* \* \*

Ho ancora la foto di una vecchia sedia.

Era antica ma definitivamente bucata. In tanti me ne avevano scoraggiato il restauro perché inutile. Era ormai vuota e senza più forza. Era solo da gettare.

Fu allora che imparai l'arte del restauro, quella degli sciocchi, non quella dei maestri.

L'assistetti come si assiste al capezzale un moribondo. Nei suoi fori posi tanti aghi che iniettavano resina. Per giorni interi gocciolava sudore di morte; tarli inariditi e polvere tumefatta fuoriuscivano dal suo corpo e cristalli sintetici irrigidivano i suoi anni.

E così fu salva.

\* \* \*

Guardai quella foto e a quella sedia pensai.

GIROLAMO SAMARELLI

## CONVEGNO LITURGICO INTERDIOCESANO

**"Insieme per spezzare il pane"**

23 - 24 - 25 giugno

Auditorium Parrocchia S. Giuseppe - Molfetta

# CONVEGNO LITURGICO INTERDIOCESANO

23 - 24 - 25 Giugno

L'Ufficio Liturgico Interdiocesano organizza il convegno di studio nei giorni 23-24-25 c.m., dedicato alla domenica, giorno immenso e dono stupendo del Signore alla Chiesa e ai suoi figli.

Il Convegno intende collocarsi sulla scia del rinnovamento pastorale intrapreso dalla Chiesa italiana a vent'anni dal Concilio e, soprattutto, mira a sollecitare una decisiva, urgente azione pastorale tesa a far vivere in maniera unitaria la Parola, il Sacramento e il Servizio senza smagliature o divaricazioni di sorta sul piano delle idee; senza vaporosi fasti o indebiti riduttivismi celebrativi sul piano dell'azione rituale; senza arbitrarie o deformate accentuazioni sul piano della carità.

In tal senso, il convegno vedrà per la prima volta affrontare in maniera organica e unitaria le grandi tematiche sottese alla domenica. A rendere questo servizio saranno i direttori degli Uffici Liturgico, Pastorale, Caritas i quali si avvarranno — negli ambiti previsti dalle loro specifiche competenze — dei risultati di un questionario in fase di attuazione ed elaborazione dei dati relativi al giorno del Signore.

Attesa l'importanza dell'argomento, a motivo delle intuibili e concrete implicazioni pastorali, è necessaria la presenza dei sacerdoti, parroci, religiosi e religiose dei ministri straordinari dell'Eucaristia, dei responsabili delle Confraternite e dei Gruppi ecclesiali, degli animatori ed operatori della pastorale, al fine di essere presenti con la propria esperienza e il proprio contributo.

*"Insieme per spezzare il pane": sarà questo il tema attorno al quale ci troveremo uniti più per ascoltare, che per discutere; più per accogliere un dono, che per rivendicare diritti; più per agire concordemente insieme, che per appropriarci di un brandello dell'unica e inconsuntile tunica di Cristo.*

Il convegno avrà la seguente articolazione:

## 23 giugno, ore 16 - 20:

- In ascolto della Parola (Gv. 20, 19-29)
- Felice di Molfetta: **PERCHE' SIA PIU' FESTA**
- Risonanza nei gruppi di studio
- Relazione conclusiva dei gruppi di studio.

## 24 giugno, ore 16 - 20:

- In ascolto della Parola (At. 20, 7-11)
- Luca Murolo: **DOMENICA, GIORNO DELLA COMUNITA'**
- Antonio Azzollini: **DOMENICA, GIORNO DELLA CARITA'**
- Risonanza nei gruppi di studio
- Relazione conclusiva dei gruppi di studio.

## 25 giugno, ore 16 - 20:

- In ascolto della Parola (Ne. 8, 1-12)
- Michele Cipriani - Elisabetta Abbattista: **LA FESTA NELLA CHIESA LOCALE. RISULTATI DELL'INCHIESTA CAMPIONE**
- Sintesi e conclusione del convegno.

FELICE DI MOLFETTA



INSIEME  
PER SPEZZARE  
IL PANE



**GIOVINAZZO**

**PER UN VOLONTARIATO PIU' MATURO**

Il 23-24 maggio nella sala dell'istituto Vittorio Emanuele si è tenuto, insieme ad una mostra sulla realtà associativa di Giovinazzo e sui bisogni della città, un convegno sul volontariato voluto e organizzato dalla Caritas e da alcune associazioni del paese. La iniziativa si inserisce in un dibattito iniziato in un convegno organizzato a Molfetta nel novembre scorso da alcuni gruppi di volontariato in collaborazione con l'Ente Locale; è motivata da una sensibilità nuova per i problemi sociali che nella diocesi sta maturando grazie all'attenzione rivolta agli «ultimi» nel Piano Pastorale del vescovo don Tonino.

Perché un convegno sulla realtà del volontariato a Giovinazzo?

In primo luogo perché era necessario conoscere quante e quali fossero le associazioni di volontariato operanti nel territorio, quali i loro ambiti e le loro metodologie di intervento, quali i bisogni più emergenti, quale il ruolo dell'Ente Locale. L'obiettivo è di superare l'isolamento, la discontinuità e la frammentarietà di un intervento di natura emotiva, apprezzabile ma non efficace per giungere ad un volontariato competente, corresponsabile e capace di progettualità. In secondo luogo per sensibilizzare e aggregare nuovi volontari operando ognuno nel proprio campo per prevenire la devianza giovanile, l'emarginazione dei bambini, l'abbandono degli anziani, il degrado ambientale, il vuoto culturale, l'emergenza sanitaria...

Ai lavori del convegno hanno preso parte Anna De Leo, assistente sociale e responsabile provinciale del MO.VI, (Movimento di volontariato italiano), la prof. Angela Mongelli della facoltà di Pedagogia dell'Università di Bari, il dott. Franco Occhiogrosso, giudice del tribunale per i minori.

Anna De Leo ha svolto la relazione: «Volontariato e Ente Locale» richiamando l'attenzione su alcuni punti essenziali:

— chi è il volontario: un cittadino che liberamente, soddisfatti i propri doveri familiari e civili, impegnando energie, capacità e denaro, dedica parte del suo tempo agli altri: i poveri, gli emarginati, i «senza potere»;

— quali i valori e lo stile che il volontario deve assumere?: la gratuità, intesa come totale disinteresse, la condivisione e la solidarietà;

— quale il suo rapporto con le strutture pubbliche?: collaborazione dialettica e non riparatoria, sostenuta da un progetto che sin dall'inizio ripartisce i compiti; stimolo e critica, anticipazione e sperimentazione di



nuove forme di intervento, integrazione a quanto il comune fa con i suoi organici.

La relazione della prof. Angela Mongelli «Gli anziani e il volontariato» ha sottolineato la necessità di superare una visione tradizionale della Terza Età intesa come oggetto passivo di prestazioni per assumere una nuova concezione dell'anziano attivo, protagonista, capace ancora di educarsi, di offrire il proprio patrimonio di competenze ed esperienze. Il ruolo del volontariato risulta appunto quello di restituire all'anziano occasioni concrete in cui possa riscoprire il proprio protagonismo. Sono state sperimentate soprattutto al nord forme di volontariato di anziani per anziani cioè con assistenza domiciliare e forme di volontariato di anziani per altri con gestione di centri ricreativi, culturali e di lavoro accanto ai giovani.

Il giudice Occhiogrosso ha individuato invece i nodi essenziali del problema della devianza minorile sottolineando:

— il crescente sviluppo del fenomeno nei centri ad alto tasso di urbanizzazione;

— l'appartenenza dei ragazzi devianti al sottoproletariato;

— il legame tra devianza e inadempienza scolastica, ambiente sociale e familiare, scarsa socializzazione. Perciò la necessità che la devianza non venga solo affrontata come problema di ordine pubblico ma come espressione di disagio, effetto di contraddizioni sociali insolite. Una nuova progettualità politica, una reale partecipazione del cittadino alla realtà locale, il decentramento dei servizi, una scuola più attenta all'«ambiente sociale», l'introduzione del pubblico tutore nel nuovo diritto minorile pos-



sono essere gli strumenti per una chiara azione preventiva.

Le relazioni sono state ricche di stimoli anche se i limiti di orario della struttura ospitante hanno ridotto le possibilità di dibattito. Il dibattito ha posto l'accento sulla necessità di approfondire la legge regionale sul volontariato e sulla opportunità che le associazioni abbiano un ruolo di stimolo e di informazione sulla realtà locale, perché in Giovinazzo apparentemente tutto va bene in quanto non c'è una cultura che si ponga l'obiettivo di conoscere in profondità i problemi della città; inoltre occorre offrire maggiori occasioni di incontro e di vita ai ragazzi-giovani per prevenire forme di emarginazione e di devianza. Si è lamentata l'assenza dei politici che dovevano essere un interlocutore indispensabile, anche se erano presenti alcuni funzionari del servizio sociale del comune.

Nonostante il convegno sia nato come espressione delle realtà associative giovinazzesi la partecipazione delle medesime e dei singoli è stata poco numerosa. Il convegno prosegue con gruppi di studio per approfondire i bisogni della città e i progetti.

La strada verso un volon-

(continua a pag. 4)



a cura di Marino Abbattista

## NOTIZIE

Qua la mano amico lettore! Dopo una settimana di buco, eccomi a raccogliere il testimone della continuità di questa rubrica di « quarta pagina » che suo malgrado, notizia su notizia costruisce quella che sarà la storia del domani.

Un pensiero di gratitudine in questo momento, non può non andare ad Antonio Campo.

Un altro pensiero di salute deve andare alle nostre comunità — diocesane e parrocchiali — di cui questa rubrica spera di essere l'umile cronista.

Spesso le nostre iniziative sono tanto splendide quanto circoscritte, destinate cioè ad esaurirsi all'interno delle rispettive mura domestiche. Però, perché la nostra Chiesa locale sia sempre più viva, è necessario che le idee circolino, i dibattiti siano animati, che la preghiera sia fervente. E scopo del nostro modesto lavoro è favorire tutto ciò. In quest'ottica, affinché la rubrica raggiunga il suo fine è necessario che tutti ci sentiamo coinvolti nella sua redazione, segnalando, scrivendo, quanto accade nelle diocesi, nelle parrocchie, nelle associazioni, nei gruppi.

Vi ricordo che il materiale per essere pubblicato in tempo utile, deve giungere in redazione al massimo entro il venerdì sera; un ultimo invito è alla brevità dei testi... stringendoci ci stiamo tutti!

### 40° della Repubblica

Nell'ambito del quarantennale della Repubblica, accanto alle manifestazioni organizzate dalle amministrazioni comunali, ci è giunta notizia che a Terlizzi, la Azione Cattolica di concerto con le autorità civili ha promosso una celebrazione eucaristica, rispondendo così all'invito dei Vescovi italiani a pregare per la Patria.

La celebrazione tenutasi in cattedrale è stata presieduta dall'arciprete don Michele Cipriani che durante l'omelia ha evidenziato i diversi ruoli delle autorità civili e religiose « entrambe ministri, cioè servi ». In prosieguo, l'oratore ha evidenziato lo sviluppo che in questo quarantennio ha interessato la nazione, non esclusa la città di Terlizzi, nella consapevolezza che non ci si può fermare. « Siamo chiamati a crescere ancora, a crescere integralmente, a porci a servizio

della crescita di tutti, a cominciare dagli ultimi, dai più bisognosi, dalle antiche alle nuove povertà ». In seguito don Michele Cipriani si è soffermato sull'impegno civico « compito che dà significato al vivere », e sul ruolo dei partiti. A tal proposito citando la Gaudium et Spes, ha ricordato che è necessario « porre la politica come servizio da compiere con competenza professionale e con onestà, da esercitare nella trasparenza ». Infine parlando delle autorità pubbliche, l'oratore ha richiamato il loro compito verso la promozione della persona per il bene comune, attente alle istanze della base, non chiuse nella vita di palazzo.

Sempre nell'ambito delle celebrazioni repubblicane, in molte parrocchie la ricorrenza è stata ricordata nella preghiera dei fedeli.

### Ricordo di Don Leonardo Minervini

E' trascorso un anno dalla morte di Mons. Leonardo Minervini, che per quarant'anni è stato direttore del nostro giornale e per un decennio dell'Archivio Diocesano di Molfetta.

In tale circostanza un ulteriore tributo di stima e riconoscenza vuole essere offerto anche dall'Università Popolare Molfettese, che concluderà l'anno accademico 1985-86, giovedì 19 giugno alle ore 19 presso la Sala dei Templari, ricordando la figura e l'opera del caro don Leonardo. Relatore della serata sarà don Luigi de Palma.

### Giornata per l'Università Cattolica

La raccolta di fondi per la Università Cattolica tenutasi lo scorso 13 aprile ha dato i seguenti risultati:

**MOLFETTA:** totale 1.774.500, così suddiviso: Cattedrale 280.000; S. Corrado 15.000; S. Gennaro 100.000; Immacolata 90.000; S. Domenico 40.000; S. Cuore di Gesù 250.000; S. Giuseppe 100.000; Cuore Immacolato di Maria 100.000; Madonna dei Martiri 166.000; S. Bernardino 60.000; S. Teresa 150.000; S. Pio X 100.000; S. Achille 10.000; Madonna della Rosa 33.500; Cappuccini 50.000; Madonna della Pace 130.000; Cimitero 100.000.

**GIOVINAZZO:** totale 1.003.000, così suddiviso: Cattedrale 70.000; S. Domenico 60.000; S. Agostino 400.000; S. Giuseppe 190.000; Maria SS. Immacolata 130.000; Spirito Santo 40.000; S. Giovanni Battista 30.000; Madonna degli Angeli 13.000; Cappuccini 50.000; Confraternita del Rosario 20.000.

**TERLIZZI:** totale 1.660.150, così suddiviso: Cattedrale 200.000; S. Maria di Sovereto 230.000; S. Gioacchino 400.000; Immacolata 57.000; SS. Medici 120.000; SS.

Crocifisso 62.000; S. Maria della Stella 210.000; Chiesa del Rosario 11.000; S. Giuseppe 10.000; S. Ignazio 20.000; S. Francesco 15.000; Chiesa della Misericordia 15.150; Cappuccini 100.000; Casa di riposo M. De Napoli 100.000; Istituto Ancelle del Santuario 10.000; Maestri Cattolici 100.000.

**RUVO:** totale 1.544.910, così suddiviso: Cattedrale 522.410; S. Domenico 290.000; SS. Filomena e Lucia 184.000; S. Giacomo 150.000; S. Michele 97.000; SS. Redentore 150.000; Immacolata 110.000; Sacra Famiglia 41.500.

### Cresime

21 giugno, ore 19 parrocchia SS. Redentore - Ruvo.

### LUGLIO

Sabato 5, ore 19

S. Pio X - Molfetta

Domenica 6, ore 10

S. Famiglia - Molfetta



### CONTINUAZIONE

tariato competente, corresponsabile e che sia espressione di vera coscienza civile è ancora lunga e il convegno ne è stata una tappa fondamentale.

R. LISO - A. TURTURRO

## LUCE & VITA

Abb. 1986 L. 12.000  
(18.000 con la Documentazione)  
sul ccp 14794705

Vescovo: + Antonio Bello — Direttore: Girolamo Samarelli  
Gruppo dei collaboratori: Marino Abbattista, Laura Binetti, Renato Bruccoli, Antonio Campo, Luigi M. de Palma, Michele D'Ercole, Edvige Di Venezia, Mariantonietta Petrone-Spagnoletti, Nella Mezzina, Mimmo Pisani, Simone Salvatorelli, Giacomo Sciancalepore, Tommaso Tota, Elvira Zaccagnino  
Direzione e Amministrazione: Piazza Giovine, 4 - 70056 Molfetta

Sped. in abb. postale  
Gruppo I/bis (70%)  
Stampa: Mezzina  
70056 Molfetta

SETTIMANALE  
DI INFORMAZIONE  
RELIGIOSA  
PER LA PASTORALE  
NELLA CHIESA DI

MOLFETTA  
GIOVINAZZO  
TERLIZZI  
RUVO DI PUGLIA

# LUCE & VITA

25  
22 giugno 1986  
Anno 62°

Ufficiale per gli Atti di Curia

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 14794705

Direz. e Ammin.: Piazza Giovene, 4 - Molfetta - Tel. 911415

## SE IL CENTROCAMPO TIENE TUTTA LA SQUADRA GIRA

Carissimi,

siete stati scelti dalla base, per il triennio 1986-1989, a dirigere e animare l'impegno dell'Azione Cattolica nelle vostre rispettive città.

Per parte mia, confermo molto volentieri la designazione della vostra persona non solo perché intendo rispettare fino in fondo la procedura democratica, ma anche perché conosco il vostro valore, ammiro le vostre doti umane e cristiane, e so della generosa disponibilità che vi sorregge.

Conto su di voi, così come ho potuto contare sui presidenti che vi hanno preceduto e che, con affetto, intendo ringraziare. Oggi voi raccogliete un'eredità che, se cospicua, lo è anche perché connotata dal sacrificio, dall'intelligenza e dalla passione di quanti, nel passato, hanno dato all'Azione Cattolica il meglio delle loro energie.

Sono certo che voi incrementerete questo patrimonio spirituale, con la ricchezza della vostra originalità e col contributo di un'attenzione solerte ai tempi che mutano.

\* \* \*

Non attardatevi a fare l'analisi chimica dei polveroni accademici che ogni tanto si sollevano sulle nostre teste. Indugiate, se mai, ad analizzare i bisogni profondi della gente: i bisogni di senso, gli aneliti di pace, l'ansia di giustizia, la ricerca di dignità, l'attesa di un nuovo ordine economico che assicuri a ogni essere umano i diritti più elementari. Quando l'uomo agonizza, questa è l'unica analisi logica sulla quale è lecito soffermarsi. E solo da una analisi attenta dell'uomo « in situazione » può scatenarsi dentro di voi il desiderio appassionato di annunciare Gesù Cristo, facendo capire a tutti che sono ancora possibili cieli nuovi e terra nuova.

Il Signore vi dia il gusto delle cose essenziali. Vi renda ministri della felicità della gente. E, nella ricerca di dare al mondo quel supplemento d'anima che gli manca, vi faccia collaboratori fedeli del vostro Vescovo e dei vostri Presbiteri.

L'insegnamento del Papa vi guidi nella ricerca della verità; l'amore per la sua persona vi sproni a imitarne lo

*Messaggio del Vescovo  
ai Presidenti Diocesani di Azione Cattolica  
Antonio Campo - Molfetta  
Giuseppe D'Angelico - Giovinazzo  
Michele D'Ercole - Terlizzi  
Salvatore Fabiano - Ruvo di Puglia*

stile di servizio; la fede nel suo carisma vi dia la gioia di « sentire » sempre con Pietro e con la Chiesa.

\* \* \*

Scegliete le strade del nascondimento, ma anche quelle della chiarezza.

Praticate lo stile della semplicità, ma astenetevi dal « semplificare » i problemi.

Fate luce alla terra, ma senza pretendere di fare scintille.

Aggregate la gente attorno alla Parola di Dio, senza la smania di compattarla necessariamente attorno alle parole effimere dell'uomo.

Amate e servite la vostra Chiesa non per inseguire la sua gloria, ma perché essa sia serva fedele del Regno.

Alimentate la comunione delle vostre comunità, ma collocandovi all'interno di esse con lo spirito dei « fratres minores ».

Curate i collegamenti con le altre aggregazioni ecclesie (continua a pag. 3)

### CONVEGNO LITURGICO INTERDIOCESANO

"Insieme per spezzare il pane"

23 - 24 - 25 giugno

Auditorium Parrocchia S. Giuseppe - Molfetta

# Responsabili diocesani e parrocchiali di Azione Cattolica

## MOLFETTA

### PRESIDENZA DIOCESANA

Presidente: ANTONIO CAMPO  
Vicepresidente settore adulti: ROSA SPACCAVENTO  
LEONARDO LUCANIE  
Vicepresidente settore giovani: ELIANNA SGUERA  
LORENZO PISANI  
Rappresentante dell'A.C.R.: MARIA FACCHINI  
Segretario: NINO MESSINA  
Amministratore: ROSA SALVEMINI

### PRESIDENTI PARROCCHIALI

|                        |                       |
|------------------------|-----------------------|
| FRANCESCA SALVEMINI    | Parrocchia Cattedrale |
| COSIMO ALTOMARE        | » Immacolata          |
| ANGELO ANTONIO ANGIONE | » S. Gennaro          |
| TONIA ANGIONE          | » S. Domenico         |
| MARIA TURTUR           | » S. Teresa           |
| NINO MESSINA           | » S. Bernardino       |
| LAZZARO PAPPAGALLO     | » Sacro Cuore         |
| DONATO BUFI            | » S. Pio X            |
| GEREMIA CLERICUZZO     | » Cuore Imm. di Maria |
| EZIO PANSINI           | » Madonna della Pace  |
| MARIANNA TURTUR        | » S. Achille          |
| ANNA MARIA PEPE        | » S. Famiglia         |

## GIOVINAZZO

### PRESIDENZA DIOCESANA

Presidente: GIUSEPPE D'ANGELICO  
Vicepresidente settore adulti: ANGELA DE PALMA  
ANNA VOLPICELLA  
Vicepresidente settore giovani: CIRO DI LEO  
LIBERATA SANTORO  
Rappresentante dell'A.C.R.: GIUSEPPE MASTROPASQUA  
Segretario: MARIA DE CICCO  
Amministratore:

### PRESIDENTI PARROCCHIALI

|                     |                       |
|---------------------|-----------------------|
| MARIA ROSA DE CICCO | Parrocchia Cattedrale |
| EMMA SANTORO        | » S. Agostino         |
| GIUSEPPE D'ANGELICO | » S. Giuseppe         |
| ANTONIO COLAMARTINO | » M. S.S. Immacolata  |

## TERLIZZI

### PRESIDENZA DIOCESANA

Presidente: MICHELE D'ERCOLE  
Vicepresidente settore adulti: ANGELA ALTAMURA  
DOMENICO DE LUCIA  
Vicepresidente settore giovani: MICHELE CAGNETTA  
Rappresentante dell'A.C.R.: ANGELICA JURILLI  
Segretario: MICHELE BERARDI  
Amministratore: ANFONSO DE LEO

### PRESIDENTI PARROCCHIALI

|                      |                       |
|----------------------|-----------------------|
| FRANCESCO DE CHIRICO | Parrocchia Cattedrale |
| LINA ALTAMURA        | » S. Maria            |
| ANGELA DE PALMA      | » S. Gioacchino       |
| DOMENICO DE LUCIA    | » Immacolata          |
| FRANCA DE NICOLO     | » SS. Medici          |
| MICHELE D'ERCOLE     | » Crocifisso          |
| ROCCO MARCHESE       | » Stella              |

## RUVO DI PUGLIA

### PRESIDENZA DIOCESANA

Presidente: SALVATORE FABIANO  
Vicepresidente settore adulti: RINO BASILE  
ANGELA SCATTAGLIA  
Vicepresidente settore giovani: GRAZIA TEDONE  
LUIGI MONTARULI  
Rappresentante dell'A.C.R.: ANNA LUISA TEDONE  
LUIGI SPARAPANO  
Segretario: FILOMENA DE RUVO  
Amministratore: FILOMENA DE RUVO

### PRESIDENTI PARROCCHIALI

|                        |                            |
|------------------------|----------------------------|
| MARIA AMENDUNI         | Parrocchia S. Michele Arc. |
| PAOLA CAMPANALE        | » S. Giacomo               |
| GRAZIA DE LEO          | » S. Lucia                 |
| SALVATORE FABIANO      | » S. Famiglia              |
| CARMELA MARINELLI      | » Cattedrale               |
| ANTONietta MASTRORILLI | » SS. Redentore            |
| FRANCESCO MONTARULI    | » Immacolata               |
| LUIGI MONTARULI        | » S. Domenico              |



## Ricordo di don Leonardo Minervini

### archivista e storico di Molfetta

Come già annunciato la scorsa settimana, l'Università Popolare Molfettese ha concluso l'anno accademico 1985-86 giovedì scorso nella Sala dei Templari, consacrando la serata al ricordo dell'indimenticabile mons. Leonardo Minervini, ad un anno dalla sua scomparsa avvenuta il 15 giugno 1985.

L'incontro è stato introdotto dal Presidente il dott. Girolamo Sasso, il quale ha illustrato i motivi di una tale circostanza commemorativa che hanno indotto l'Università ad organizzare l'iniziativa; ha poi presentato il relatore don Luigi de Palma, Archivista generale delle nostre diocesi, che ha svolto il tema: « Mons. Leonardo Minervini archivista e storico di Molfetta ».

Don Luigi ha iniziato elogiando l'intento dell'Università Popolare di concentrare la propria attenzione sulla personalità di mons. Minervini archivista e storico, che ha lasciato un segno indelebile nell'ambiente culturale, di studio e di ricerca della città di Molfetta. « Ed è anche significativo — ha aggiunto — il fatto che intorno alla sua figura possa ancora intravedersi quel doppio filo che lega la città e la Chiesa di Molfetta in una penetrazione ancora inscindibile, nonostante i mutamenti avvenuti in seno alla società degli ultimi tempi ». E' importante studiare l'attività di don Leonardo poiché da essa è possibile trarre alcuni elementi molto utili al fine della ricerca sul clero meridionale in genere e sul clero molfettese in particolare, vissuto fra il secolo XIX e XX.

Il relatore ha quindi esposto le vicende connesse all'ufficio di archivista svolto da don Leonardo, mettendo in luce la fervente passione del suo animo e il grande merito acquisito per aver curato l'ordinamento, la salvaguar-

dia e la concentrazione dei beni archivistici ecclesiastici fino a costituire, nel 1974, l'Archivio Unico Diocesano di Molfetta. Una simile nuova realtà, posta nel territorio della città e della diocesi, ha determinato un profondo impulso alla ricerca scientifica: in dieci anni almeno una trentina di tesi di laurea sono state redatte sulla base della documentazione ecclesiastica custodita e fornita dall'Archivio, mentre non si contano più i lavori pubblicati da numerosi studiosi e le relazioni intessutesi con i più vari istituti accademici e culturali. « Se l'Archivio Diocesano di Molfetta — ha continuato il relatore — ha saputo guadagnarsi il brillante prestigio che l'ambiente culturale non solo cittadino gli riconosce, il merito è di don Leonardo; se la fama dell'Archivio ha saputo superare i modesti confini molfettesi per situarsi a pieno titolo sul livello internazionale, il merito è sempre del servizio svolto con costanza da don Leonardo ».

Accanto all'impegno archivistico di mons. Minervini, don Luigi è passato a descriverne « i connotati di storico, singolari se non unici, nella schiera degli scrittori di storia locale ». Don Leonardo è stato per quaranta anni direttore del bollettino interdiocesano « Luce e Vita », « una ricchissima miniera di dati e notizie riguardanti i più svariati aspetti dell'attività ecclesiale delle tre diocesi e di avvenimenti della vita sociale, morale e politica ». Ben 1.444 numeri portano in calce la firma di don Leonardo, il quale volle dar vita, nel 1973, anche ad un altro bollettino, « Luce e Vita Documentazione », che in nove anni ha stampato 29 volumi per un totale di 2.366 pagine.

Don Luigi ha inoltre evidenziato l'intuizione fondamentale

di mons. Minervini nel campo della pubblicistica e dell'editoria, « quella di inventare due collane editoriali, creando da trenta anni a questa parte una vera tradizione di studio e di produzione scientifica che appartiene alla diocesi di Molfetta ». Egli infatti fondò nel 1958 le « Edizioni Curia Vescovile di Molfetta » e poi, nel 1975, i « Quaderni dell'Archivio Diocesano di Molfetta », due collane con caratteristiche diverse, ma che ugualmente hanno portato un contributo tuttora valido alla crescita culturale della città e alla conoscenza storica della diocesi.

Infine il relatore ha esaminato quanto lo studio e la ricerca personale di don Leonardo ha lasciato all'interesse del grande pubblico e all'élite degli studiosi. Le sue pubblicazioni si sono articolate lungo tre diverse tematiche: la storia delle chiese di Molfetta, gli archivi ecclesiastici, l'episcopato molfettese. Don Luigi ha analizzato ciascuno dei saggi, delle monografie e degli articoli che hanno avuto per autore don Leonardo, e di essi

ha fornito una approfondita analisi, riconoscendone il singolare valore e apporto alla problematica storiografica ed ha quindi concluso che mons. Minervini « è stato un archivista senza precedenti nell'ambito della città e della diocesi; un autodidatta sempre teso a perfezionare se stesso nella continua ricerca di nuove e valenti acquisizioni; un cultore del valore del documento originale e dell'importanza delle strutture atte a salvaguardarlo per trasmetterlo nel tempo. Uno storico di Molfetta rivestito di un abito originale nella rassegna degli scrittori locali: ha saputo unire la ricerca alla divulgazione, lo studio specialistico al confronto con il grande pubblico; ha intuito felicemente l'enorme apporto dell'editoria in favore del progresso culturale ».

Al termine di questa cronaca è doveroso ricordare che per tale occasione la famiglia Minervini ha fatto dono di un ritratto ad olio di don Leonardo all'Archivio diocesano e da queste colonne giungano i più sentiti ringraziamenti.

G. S.

## SE IL CENTROCAMPO TIENE...

siali, e fate in modo che rifulga la complementarità di tutti senza mortificazioni per nessuno.

Rendetevi presenti ogni volta che manca la convergenza dei progetti, ma toglietevi di mezzo quando le cose cominciano a camminare.

Siate i primi a soffrire i problemi pesanti delle vostre Chiese, ma rifuggite dai protagonismi della profezia. La profezia non è ambigua, ma il protagonismo, sì.

Appropriatevi degli spazi vitali che spetta a voi « pasqualizzare », ma tenetevi lontani dalle seduzioni dell'integralismo.

Rispettate le leggi interne della tecnica e della scienza, ma fate in modo che tutte le realtà temporali volgano lo sguardo « a colui che è stato trafitto ».

Portate la tuta di lavoro in chiesa, ma nei cantieri di lavoro portate la veste battesimale.

\* \* \*

Miei carissimi amici, altre cose ve le dirò in seguito. Tante ancora, sarete voi a dirmele a reciproca edificazione.

Per adesso vi basti sapere che faccio affidamento su di voi, sul vostro spirito di preghiera, sulla vostra tenacia nell'approfondimento dei problemi. Se il centro campo « tiene », tutta la squadra girerà.

Fa affidamento su di voi anche tutta intera la nostra Chiesa che, ne sono certo, non farà mancare la sua implorazione perché non venga meno la vostra fede, si incrementi la vostra carità e divampi la vostra speranza.

Maria, Regina degli apostoli, vi benedica. Vostro

† Don TONINO, Vescovo

a cura di **Marino Abbattista**

## NOTIZIE

### Ricordo di don Leonardo Minervini

Ad un anno dalla scomparsa di don Leonardo Minervini, nostro « antico » direttore, il 13 giugno u.s., parenti ed amici si sono incontrati presso la parrocchia di S. Bernardino, per ricordarlo nella messa di anniversario. Ha celebrato don Francesco Gadaleta. All'omelia, il celebrante, ha evidenziato il valore che per i credenti ha la morte, valore intimamente collegato all'esperienza terrena del Cristo. Indi soffermandosi sul ruolo del sacerdote nella Comunità, don Francesco ha sottolineato lo zelo con il quale don Leonardo ha adempiuto al suo ministero, facendo della « parola scritta » un formidabile strumento di annuncio della salvezza. Il ricordo di don Leonardo, ha concluso il celebrante, voglia essere un esempio per tutti sul modo di seguire il Maestro.

### E' nata Polis

E' stata presentata nei giorni scorsi, presso la Sala dei Templari, a Molfetta, la rivista *Polis*. Il periodico patrocinato dall'Amministrazione comunale, è diretto da Felice de Sanctis. Alla vernice, è intervenuto Federico Pirro, presidente della Federazione della Stampa di Puglia e Basilicata.

*Polis* avrà cadenza trimestrale e sarà diffusa gratuitamente.

La rivista il cui nome deriva dal greco città, è nato — come scrive il suo direttore — dalla « necessità di creare un periodico di informazione e di dibattito per la nostra città, largamente avvertito dall'opinione pubblica molfettese, desiderosa di conoscere ed approfondire le te-

matiche di fondo che riguardano il futuro della città e dei suoi abitanti ». Dal suo canto l'Amministrazione comunale, attraverso il Sindaco de Cosmo ha ricordato come la « credibilità delle istituzioni si può accrescere anche attraverso sussidi di tal genere il cui presupposto è la dialettica democratica, la critica onesta ».

### Una Consulta per la Comunione dei laici

Circa sessanta associazioni e movimenti ecclesiali dei laici della Chiesa locale, hanno dato vita giovedì 12 giugno u.s. alla prima Assemblea generale della Consulta Interdiocesana per l'Apostolato dei Laici. I lavori, alla presenza del Vescovo, sono cominciati con un saluto di don Luca Murolo, direttore dell'ufficio pastorale. Con l'Assemblea generale, si è concluso il cammino di stesura e approvazione del « Documento normativo », che rappresenta per le associazioni i movimenti ed i gruppi ecclesiali delle nostre quattro diocesi, una specie di « patto » interassociativo per un servizio comunitario dei laici alla Chiesa locale.

Il « Documento normativo », infatti, precisa natura e fini della Consulta, oltre che organizzazione e funzionamento di essa. Nel presentare il documento, che ha ricevuto l'approvazione dal Vescovo il 18 maggio u.s., Festa di Pentecoste, Cosimo Altomare, segretario dell'Ufficio Pastorale, ha detto che la Consulta è chiamata a vivere la tensione verso la comunione ecclesiale intesa « non come appiattimento, ma come armonia di esperienze e carismi ». E a proposito degli organi della Consulta (Assemblee diocesane e Comitati di coordinamento) il relatore ha

sottolineato che essi servono a rendere « più agile e funzionale un corpo così vasto ed articolato, qual'è appunto la Consulta dei laici ». Se non c'è qualcuno che convoca, dibatte, ascolta, sintetizza, si continuerà a rischiare fughe in avanti, fermate timorose e retrocessioni conservatrici.

La riflessione del Vescovo, ha stimolato i rappresentanti delle associazioni a prendere coscienza del proprio ruolo e della propria identità. Partendo dal Concilio Vaticano II, mons. Bello ha sollecitato i presenti ad essere « simpatici con il mondo », a diventare, cioè, « i ministri della felicità del mondo ». E parlando della Consulta, il Presule ha affermato che essa non deve annullare i contributi originali e creativi delle varie espressioni organizzative dei laici e che, anzi, deve caratterizzarsi come « convivialità delle differenze ». Su queste riflessioni si è sviluppato un dibattito molto interessante e vivace. A conclusione i partecipanti, suddivisi per Assemblee diocesane, hanno eletto i membri dei Comitati di coordinamento — tre per ogni diocesi — che per il prossimo triennio avranno la responsabilità di animare l'attività della consulta.

### Ufficio Catechistico Interdiocesano

Il 12 giugno u.s. l'U.C.I. si è riunito presso l'Istituto S. Luisa, per verificare l'attuazione del programma che era stato previsto per l'85-86, e per programmare il prossimo anno. Dalla verifica sono emersi dei punti positivi e anche delle lacune che speriamo poter colmare quanto prima. Per la programmazione '86-87 prima di renderla definitiva, abbiamo pensato di presentarla ai parroci per avere da lo-

ro suggerimenti validi. A questo scopo terremo una riunione in luglio, allargata agli stessi.

Ricordiamo che le iscrizioni al Corso di formazione teologica di base, devono pervenire alla segreteria entro il 15 luglio p.v. Invitiamo inoltre, coloro che hanno terminato il triennio di base, di iscriversi al biennio di specializzazione per gli operatori intermedi della catechesi. I moduli di iscrizione, si possono richiedere o ai parroci o alla segreteria dell'U.C.I.

Buone vacanze a tutti, e arrivederci a settembre.

SUOR ELISA

### Un sì entro il 7 luglio

Entro il 7 luglio p.v. i genitori delle scuole materne, elementari e medie inferiori confermeranno il diritto di avvalersi o meno, per i loro figli, dell'insegnamento della religione cattolica. La scelta negli istituti superiori, per gli allievi dai quattordici anni in su, verrà, invece, secondo una recentissima disposizione, esercitata personalmente, apponendo la propria firma su un modulo che dovrà essere consegnato insieme alla domanda di iscrizione. I moduli dovranno essere firmati anche dai genitori.

Per coloro che non si avvarranno dell'insegnamento della religione cattolica il Collegio dei docenti, stabilirà sentito il parere degli studenti, attività alternative, anche di studio individuale.

Riteniamo superfluo sottolineare ai nostri lettori l'importanza della scadenza, e la necessità di una opzione favorevole all'« ora di religione », per assicurare e far assicurare ai nostri figli un insegnamento che vale per la vita e che volente o nolente, impegna la nostra società, la nostra cultura e la nostra storia.

## LUCE & VITA

## L'insegnamento della religione nella scuola materna ed elementare

**E' ormai prossima la scadenza del 7 luglio, data entro cui termineranno tutte le operazioni relative al diritto di scegliere se avvalersi o non avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nella Scuola di Stato. Iniziamo dalla Scuola Materna ed Elementare.**

Anche quest'anno scolastico s'è concluso; la scuola italiana richiude i battenti lasciandosi alle spalle un anno difficile sia per la polemica circa l'insegnamento religioso scoppiata a suo tempo, sia per la ripresa delle contestazioni studentesche. Molti problemi restano insoluti e si ripresenteranno, puntuali, alla riapertura dopo la pausa estiva.

Intanto, in molte scuole sono ancora in corso le operazioni relative alla scelta da parte di genitori e studenti. Esse dovranno concludersi alla data del 7 luglio e non hanno visto coinvolti solo i genitori e gli alunni ma anche gli insegnanti. Nelle scuole materne ed elementari infatti, an-

che gli insegnanti, interpellati dagli Uffici catechistici diocesani, hanno dichiarato la propria disponibilità ad insegnare la religione cattolica. Sono da ritenere dotati della qualificazione necessaria per l'insegnamento della religione cattolica, secondo il D.P.R. n. 751 del 16-1-1985, gli insegnanti in servizio nell'anno scolastico 1985-86 che siano stati riconosciuti idonei dall'autorità ecclesiastica.

Quanto ai programmi, mentre per le scuole materne saranno preparati in tempi abbastanza brevi, nelle scuole elementari è previsto un periodo transitorio in attesa di nuovi programmi. Nel frattempo, i competenti uffici diocesani potranno raccogliere proposte e con-

tributi per la compilazione dei programmi che saranno pubblicati entro il 1987.

Si tratta, dunque, di valorizzare il meglio delle esperienze e proposte didattiche, di favorirne la conoscenza sia tra gli insegnanti che tra le famiglie.

In verità, nella scuola presso cui lavoro mi è capitato di cogliere tra i colleghi delle perplessità al momento di esprimere la propria disponibilità a svolgere attività d'insegnamento religioso. Molti si sentono impreparati e questo è un grosso problema che gli Uffici catechistici devono prendere in seria considerazione.

Consapevoli che non si può fare catechesi nella Scuola di Stato, molti insegnanti sentono di non avere delle solide basi culturali, di conoscere poco, in fondo, i Testi Sacri, di non avere conoscenze precise circa lo ambiente socio-culturale in cui sono stati redatti e di incorrere spesso in errori di interpretazione.

Questo ostacolo può essere rimosso con la disponibilità ad aggiornarsi — che essi hanno — ed è perciò necessario individuare nei Circoli didattici, nelle parrocchie o nelle diocesi, occasioni di incontro per offrire aggiornamenti e sussidi.

Tuttavia gli insegnanti meritano il credito delle famiglie; essi sono al servizio degli alunni che portano nella scuola i contenuti della realtà circostante, compresa quella religiosa.

Ogni docente cerca di sviluppare nei suoi alunni le facoltà intellettuali e spirituali, il senso dei valori, il gusto del bello e ha preso in seria considerazione l'opportunità che gli veniva offerta chiedendo di insegnare la religione cattolica e preparandosi adeguatamente. D'altra parte, nei nuovi programmi della scuola elementare è detto chiaramente che la Scuola di Stato "non ha un proprio credo da proporre né un agnosticismo da privilegiare".

Ciò significa che, indipendentemente dalla scelta della famiglia, tutti gli alunni devono conoscere e comprendere il fatto religioso e le sue espressioni; riconoscere il valore dell'esperienza religiosa, della libertà di coscienza e del conseguente pluralismo religioso; essere educati al rispetto e alla tolleranza.

Le famiglie sono, dunque, chiamate a sorreggere gli insegnanti in questo nuovo impegno educativo per cercare di superare insieme i primi disagi e le prime inevitabili difficoltà di funzionamento.

Dalla Francia al Sudan. Non è soltanto un colpo di compasso sulla geografia dell'impegno missionario che muove dalle nostre Chiese diocesane. Cambia l'orizzonte umano. Cambiano modalità di presenza e di testimonianza cristiana. Dalle insidie del secolarismo e della opulenza (Francia), ai problemi della fame e della sussistenza (Sudan).



## UNA PROPOSTA DI LIBERAZIONE INTEGRALE

Intervista a cura di Renato Brucoli

(Prima parte)

### P. Cosimo Spadavecchia

Nel 1985, in Sudan, non meno di 250.000 persone sono morte di fame. Fra i più colpiti, i bambini delle province di Darfur e di Kordofan, nella diocesi di El Obeid. E' qui che vive padre Cosimo Spadavecchia; qui coniuga, nell'esperienza sacerdotale e missionaria, la passione per Cristo e l'amore per i fratelli.

**Da quanto tempo?**

Sono in Sudan da diciotto anni, quasi dall'inizio della mia vita sacerdotale. Ho sempre alimentato in me la vocazione missionaria fin da quando, quattordicenne, ho incontrato padre Bernardo Sartori nell'Oratorio di don Cosimo Azzollini, a Molfetta.

Da allora tutto mi è sembrato convergere verso una scelta sempre più chiara: la educazione allo spirito di servizio per Cristo e per i fratelli ricevuta in Seminario, la decisione di farmi novizio comboniano nel 1960 la richiesta, rivolta a mons. Salvucci subito dopo l'ordinazione sacerdotale, di partire missionario, sono le tappe della mia preparazione ad andare. Ricordo ancora la risposta del Vescovo Achille: « Se Cristo ti chiama alla missione — mi ha detto —, vai pure; ma ri-

corda che la tua diocesi si trova in grave necessità di sacerdoti ».

Pure mio padre si è sempre opposto decisamente alla mia scelta, ma con tenacia sono infine riuscito a strappare anche la sua approvazione.

**Quali le difficoltà dell'inserimento missionario?**

Innanzitutto la lingua: per due anni, infatti, ho studiato l'arabo in Libano. Poi la conoscenza dell'Islam, dal momento che in Sudan la maggior parte della popolazione è di religione musulmana. Nella diocesi di El Obeid, ad esempio, ci sono attualmente non più di 80.000 cristiani, 1.300.000 animisti, 3.900.000 musulmani. Ho dunque vissuto la conoscenza dell'Islam come risposta concreta e personale all'esortazione rivolta dai Padri conciliari del Vaticano II all'incontro delle culture. Ho capito che dimensioni fondamentali dell'evangelizzazione sono, oltre l'annuncio, l'ascolto ed il dialogo con il diverso da te.

**Quali impegni hai espresso nella diocesi di adozione?**

Fondamentalmente un impegno di formazione cristiana e di condivisione di vita. Ho

Padre Cosimo Spadavecchia è nato a Molfetta il 28-5-1941. Ordinato sacerdote il 28-6-1966, vive da diciotto anni in Sudan come missionario comboniano.

Dal 1984, per volere del Vescovo di El Obeid, mons. Max Macram, è responsabile del Centro diocesano di pastorale, liturgia e catechesi. E' anche redattore del bollettino diocesano « Amicizia ».

E' dunque preposto ad un ambito di impegno pastorale di vastissime proporzioni basti pensare che la diocesi di El Obeid si sviluppa su di un'area di 888.939 chilometri quadrati; che i cristiani sono circa 80.000 su di una popolazione di 5.242.500 anime. L'attività di prima evangelizzazione e di catechesi, l'attenzione al sociale ed il servizio agli ultimi caratterizzano l'impegno di questa giovane Chiesa.

Chi volesse meglio conoscerla attraverso l'esperienza di padre Cosimo può scrivergli presso la Catholic Church - P.O. Box 386 - EL OBEID (Sudan).

animato scuole di alfabetizzazione non trascurando di suscitare rispetto reciproco e di curare vincoli di amicizia fra cristiani e musulmani; ho insegnato religione cristiana a studenti delle medie; soprattutto ho cercato di vivere la realtà cristiana anche sul piano sociale: nella promozione della donna, nell'attuazione di una serie di progetti concreti in risposta alle più vive esigenze di tipo alimentare o sanitario avvertite dalla popolazione.

Un tratto caratteristico della mentalità e della cultura sudanese è il senso della vita comunitaria, così come l'importanza del far corpo con i problemi della gente non trascurando i bisogni che si manifestano nel quotidiano. Dunque l'annuncio che io rendo nel nome di

Cristo non è soltanto un messaggio di tipo spiritualista ma una proposta di liberazione integrale.

**Immagino che, sotto questo profilo, l'« emergenza fame » abbia rappresentato un momento di drammatica intensità.**

Infatti. Nel 1985, nella diocesi di El Obeid, sono morte migliaia di persone, soprattutto bambini, di fame o per le malattie che ne conseguono. A ricordo d'uomo non si era mai verificata peggiore carestia.

Inizialmente abbiamo vissuto momenti drammatici; poi c'è stato l'affluire degli aiuti internazionali che noi stessi abbiamo contribuito a distribuire fra gli otto centri urbani ed i villaggi della diocesi istituendo dei comitati costituiti da musulmani e da cristiani. Così, a partire dalla metà del no-

# Dominum et Vivificantem

Enciclica di Giovanni Paolo II

"Una profezia sul terzo millennio"; "Atto di fede nella Trinità": sono due dei tanti titoli di servizi stampa con cui è stata presentata l'ultima Lettera enciclica di Giovanni Paolo II: « Dominum et vivificantem ».

La profonda riflessione di Giovanni Paolo II è destinata, così è stato scritto da un affermato teologo gesuita « a stimolare la fede in questa misteriosa persona divina e nella sua azione meravigliosa ».

La sintesi del messaggio dell'Enciclica è tutta qui: « Confessare la forza dello Spirito, presente in questo uomo ed in questo mondo ».

Dalle sue pagine si desume che « nemmeno la gravità degli stimoli contemporanei di morte, possono toglierci la speranza nella vita » (E. Franchini).

Il documento pontificio oltre a dirci ciò che lo Spirito Santo è per noi, vuole essere una porta aperta al lavoro ecumenico; vi si afferma infatti che lo splendore dello Spirito Santo è « comune eredità con le Chiese orientali, le quali hanno gelosamente custodito le straordinarie ricchezze dell'insegnamento dei Padri » che inneggiano alla Terza Persona Trinitaria con incandescente lirismo.

Appunto perché la « Dominum et Vivificantem » non è una semplice trattazione dottrinale (né teorema teologico, né teorema celeste direbbe Rahner), dà il suo apporto all'appagamento dell'ansia « della nuova scoperta di Dio nella sua trascendente realtà di Spirito Infinito », per soddisfare il

bisogno che ha l'uomo di adorare il Signore in spirito e verità e per appagare le umane speranze di trovare nello Spirito Santo « il segreto dell'amore e la forza di una nuova creazione ».

L'enciclica è strutturata in tre parti.

Si inizia approfondendo la origine del dono dello Spirito alla Chiesa.

E' dal Cuore di Cristo che nella notte della prima Cena parte l'annuncio del Dono del *Consolatore*, che « insegnerà » e « ricorderà » sino a farle comprendere, le verità insegnate dal Redentore nel suo servizio profetico per le strade della Palestina.

E' dalla Sua umanità glorificata — dalla Resurrezione — che l'annuncio si fa storia, perché sia portata a compimento la nuova era della salvezza.

E' sotto il soffio di questo Spirito dato dal Padre per mezzo del Risorto che erompe la proiezione missionaria della Chiesa, nella quale lo Spirito diffonde i suoi ineffabili doni che innervano la nostra vita cristiana stabilendola nella realtà dell'amore. La seconda parte è una sorta di esegesi del passo di Giovanni che afferma che lo Spirito una volta effuso nella comunità cristiana e nel mondo, convincerà tutti « quanto al peccato, alla giustizia, al giudizio ».

Da Pentecoste è questo il continuo lavoro dello Spirito tra gli uomini.

La terza parte contiene quella « profezia sul terzo millennio » innanzi evidenziato.

In questa parte è sottolineata la realtà della lotta (continua a pag. 4)

vembre '85 attraverso 32 centri di distribuzione, siamo riusciti a raggiungere stabilmente 32.000 famiglie.

Tutto ciò ha rappresentato uno sforzo immenso di volontariato nel segno del servizio umano, tanto più rilevante se appena si tengono presenti le proibitive condizioni di viabilità fra villaggio e villaggio.

Ora l'emergenza alimentare si manifesta con caratteri di minore precarietà. Purtroppo all'aiuto alimentare non ha però fatto seguito un corrispondente impegno nell'incrementare progetti e mezzi di sviluppo capaci di assicurare un futuro alla popolazione disagiata.

C'è di più: durante la grande carestia, i più poveri hanno venduto il bestiame (il loro capitale) ed ora sembrano sempre più condannati ad un futuro di dipendenza e di assistenzialismo.

**Cosa occorrerebbe? Cosa chiedete come Chiesa?**

Il Vescovo di El Obeid, mons. Max Macram, chiede progetti di sviluppo. Il nostro vero problema, infatti,

non è la siccità in sé, che postulerebbe la trivellazione di pozzi; consiste invece nel convogliare le piogge, che spesso hanno carattere alluvionale, in bacini provvisti di dighe. A questa determinazione sono pervenuti anche Sandro Calvani e Roberto Piccoli inviati dalla Caritas Italiana per definire alcuni interventi promozionali in collaborazione col F.A.I.

C'è poi, per la nostra Chiesa, un dovere di denuncia che deriva dalla constatazione del tipo di aiuti che vengono offerti al Sudan. Si pensi, ad esempio, che gli Stati Uniti hanno offerto al nostro Paese, per il periodo settembre '85 - ottobre '86, 80 milioni di dollari come aiuto economico e 174 milioni di dollari come aiuto militare. Non è forse un modo per ritardare il progresso anziché incentivarlo?

E' con questi problemi morali che dobbiamo confrontarci e discernere le vie più serie per lo sviluppo della società senza tralasciare obiettivi di promozione umana.

(Continua sul prossimo numero)

« Una Chiesa non impegnata nel sociale, dà una testimonianza molto povera di se stessa. Perciò poniamoci sempre queste domande: conosco il territorio in cui vivo? Quali sono i bisogni di chi lo abita? Come si caratterizza l'emergenza alimentare? Quale livello di educazione si sperimenta nella scuola? Quali difficoltà presenta ancora la situazione sanitaria? »

Se non abbiamo risposte a questi problemi, non corriamo forse il pericolo di fare discorsi astratti nelle omelie domenicali? »

(Da uno scritto di Hamid Musa su « Amicizia », bollettino diocesano di El Obeid - Sudan, 3-1986)

a cura di **Marino Abbattista**

## NOTIZIE

### Una comunità in cammino

Domenica 15 giugno u. s. la parrocchia S. Bernardino di Molfetta, nell'ambito delle manifestazioni commemorative del venticinquesimo anniversario della fondazione, ha organizzato un pellegrinaggio alla tomba dell'omonimo Santo, presso L'Aquila. In centocinquanta, a rappresentare tutta la comunità parrocchiale, hanno raggiunto il capoluogo abruzzese per pregare ai piedi del Santo, ponendo sotto la sua tutela, il seme gettato in quest'attivo anno giubilare.

La celebrazione eucaristica, presieduta dal parroco, ha perfezionato il rapporto col Divino, rafforzando in ogni partecipante l'impegno a costruire la « comunità cristiana » nell'ambito parrocchiale, ciascuno per la sua piccola parte.

All'omelia, il Padre Superiore della Basilica, ha tratteggiato brevemente la vita e l'opera di S. Bernardino, che fece della Eucarestia e della Vergine Santa, i punti di riferimento della sua vita spirituale.

Una giornata, il 15 giugno scorso, serenamente trascorsa anche nell'ammirazione di opere d'arte al Castello e alla Basilica di Collemaggio, ivi guidati da un conterraneo, lì militare, che non ha potuto nascondere, al momento del ritorno, la sua nostalgia.

### Tempo di Prima Comunione

*A conclusione, del periodo solitamente dedicato alle prime comunioni, abbiamo ricevuto da una catechista della parrocchia Madonna dei Martiri di Molfetta, la sua esperienza di come l'avvenimento è stato vissuto dalla sua comunità.*

...Ho fatto precedere la Messa di Prima Comunione da una settimana intensa di preparazione, coinvolgendo anche i genitori.

Questi sono stati convocati con una lettera, ed insieme abbiamo preparato il programma. I ragazzi, hanno risposto con una forte carica di entusiasmo ed impegno ed hanno stimolato anche me. Il sabato 21 maggio, tutti si sono confessati, genitori compresi, ed insieme hanno partecipato alla Messa delle promesse Battesimali. Subito dopo l'omelia, il celebrante ha chiamato ciascun ragazzo per nome, e gli ha consegnato una candela che egli stesso ha acceso al cero pasquale. Dopo la Messa le candele sono state depositate ai piedi del fonte battesimale, alla radici della nostra fede. L'indomani, c'è stata la Messa di Prima Comunione. L'Assemblea vi ha partecipato con grande raccoglimento e rispetto. I ragazzi erano stati radunati intorno all'altare e niente ha disturbato il loro fervore. Genitori e ragazzi sono stati coinvolti nelle letture, nella processione offertoriale, nella preghiera dei fedeli. Al Canone i bambini si sono avvicinati maggiormente all'altare. Momenti forti di manifestazione comunionale sono stati il Padre nostro e la Comunione, sotto le due specie. Il flash dell'unico fotografo presente ha rispettato il decoro della celebrazione, inserendosi discretamente nei momenti opportuni. Dopo la celebrazione un ragazzo a nome di tutti, ha espresso i suoi sentimenti di ringraziamento. Il tocco finale è venuto con la consacrazione alla Vergine Santa, proclamata, con voce chiara da una bambina. Veramente da sottolineare è la partecipazione completa dei genitori e parenti e il contegno decoroso osservato in chiesa.

### Gioca Sport: Festa dei ragazzi

Grande entusiasmo, tra i partecipanti ed il folto pubblico presente nella villa comunale di

Molfetta, ha suscitato la manifestazione Gioca Sport organizzata dal locale Centro Sportivo Italiano.

A questa manifestazione, che ha concluso il ciclo di iniziative del Trofeo Giovanissimi Sport '86 riservato ai ragazzi dai 10 ai 14 anni, hanno preso parte circa 400 ragazzi, che hanno animato i giochi appositamente creati per la loro età. Con il Gioca Sport, il C.S.I. ha voluto lanciare un messaggio, e cioè che lo sport sia un momento di gioco, di festa, di partecipazione. Ed è con questo spirito che è stata vissuta l'iniziativa da tutti coloro che in veste diversa erano presenti. Tra gli intervenuti il sindaco on. Enzo de Cosmo, che tra l'altro si è congratulato con i ragazzi ed i loro dirigenti; nonché altri esponenti della politica locale, e dirigenti di vario livello del C.S.I.

Al termine si è proceduto alla premiazione delle Società Sportive partecipanti: Landolfi, Madonna dei Martiri, C.A.R.C., Pro Molfetta, Madonna della Pace, Olimpicos, S. Achille, nonché la bitontina Crocifisso.

A tutti i partecipanti, è stata consegnata una medaglia ricordo ed una busta dono. Inoltre è stata sorteggiata una bicicletta, vinta dall'atleta Mauro Zanna della Landolfi.

MICHELE MARINO

### Centro Culturale Auditorium

Il Centro Culturale Auditorium in via S. Rocco a Molfetta, organizza per l'anno sociale 1986-87 un Corso di preparazione per Maestra di Scuola Materna.

Per informazioni telefonare al 984632, o recarsi presso la sede del Centro, ogni giorno dalle 18 alle 20.

### Giornata del Marittimo

Anche quest'anno il 15 giugno si è celebrata nella città di Molfetta la Giornata del Marittimo, a cura dell'Apostolato del Mare.

La partecipazione dei marittimi e dei loro familiari è stata massiccia e molto sentita, con la presenza dell'autorità civile (sindaco) e il comandante del porto. La Messa è stata celebrata da mons. Giovanni Corrieri, cappellano dell'A.M.I. che nell'omelia si è soffermato sulle difficoltà dell'Apostolato tra i marittimi. Nella stessa giornata per tale occasione c'è stata una mostra sul « Mare » preparata da alunni di una scuola media. La mostra è stata allestita presso la sede del Collegio Capitani.

DOMENICO VISAGGIO

## ENCICLICA

tra la carne o lo spirito; è qui che si parla delle resistenze e delle opposizioni che l'umanità presenta allo Spirito Santo.

A chiare lettere è detto che il materialismo teorico e pratico, soprattutto « il materialismo dialettico e storico riconosciuto tuttora come sostanza vitale del marxismo » insieme alle altre ideologie atee che tendono a sradicare la religione, porta, nel pensiero e nella prassi al « rifiuto di Dio ».

Né l'enciclica tace sulle « forze di morte », anch'esse forme di resistenza allo Spirito che è *Signore e dà la vita*.

Forze di morte sono la corsa agli armamenti, pericolo di autodistruzione, la indigenza, la fame, gli aborti, l'eutanasia, il terrorismo.

Forze liberatrici sono la preghiera, l'esperienza eucaristica: sono esse che ci fanno sperare in un mondo migliore nel futuro.

CARLO DE GIOIA

## LUCE & VITA